ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 6 Novembre 1921* — MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testo delle rubriche: Nel testo del Giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea ogni volta. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Verso il futuro

Le notizie giunte da Roma e da tutta Italia sulla giornata del 4 novembre mostrano come la cerimonia finale per il soldato ignoto sia stata in tutto degna del principio e dallo svolgimento di questa solenne celebrazione. Commemorazione di popolo la chiamammo nei suoi inizi - e tale essa è stata veramente fino al termine. Per una coincidenza piena di significato il milite ignoto è giunto in Roma nei giorni che da tempo immemorabile sono consacrati al culto dei morti; e così la commemorazione dei morti in guerra si è intimamente collegata, senza perder nulla del proprio particolare rilievo, a quella di tutti i cari perduti, di tutte le generazioni scomparse, il cui ricordo costituisce la vivente continuità della famiglia, della nazione e dell'umanità intiera.

La commemorazione del soldato ignoto chiude pertanto, nel modo più alto e più degno, il ciclo della guerra, elevandone e purificandone il ricordo in una sfera di sentimenti inaccessibile ai rancori, ai contrasti e agli odi partigiani. E questi più bassi moti dello spirito sono cronaca veramente assenti dall'anima collettiva del popolo italiano, che chiede soltanto intima pace e operosa concordia. Se c'è stato, in questa degna commemorazione finale dei patimenti e delle virtù d'Italia attraverso il cataclisma mondiale, qualche stonatura, non c'è si riduce a semplice apparenza, o rappresenta trascurabili e insignificanti scarti individuali. Apparenza, o poco più, giudicheremmo la proclamata astensione del partito socialista, il quale ha voluto semplicemente premunirsi contro il significato politico che altri avrebbe potuto dare ad una sua adesione ufficiale, ma ha al tempo stesso protestato la sua reverenza verso i caduti e lasciati liberi i suoi seguaci — i quali di questa libertà hanno usato largamente — di partecipare alla commemorazione. Scarto individuale — anche se grave per chi lo compiva — fu quello di un capo militare che, per meschine questioni di grado e di rango e con infelicissime rievocazioni polemiche, riuscì di partecipare alla cerimonia nazionale; quasi che questa partecipazione costituisse un suo privilegio, anzichè un suo obbligo morale verso i soldati morti, a centinaia di migliaia, nella guerra da lui preparata e condotta. Nè rileveremmo noi oggi quella sconvenienza — come deliberatamente non la rilevammo quando fu compiuta — se proprio da essa altri non avesse voluto trarre, proprio in questa circostanza, occasione e motivo per la riabilitazione e la esaltazione di quel capo, e, che è peggio, con parole ed accenni poco riguardosi per il popolo italiano. Popolo calunniato, in questi giorni, anche da chi, farneticando di una trisecolare vile oblivione dello sforzo nazionale e della vittoria, ha osato chiamarle dissennate e smarrito e solo ora venuto a ravvedimento.

Scarti individuali. Ma è bene, tuttavia, contro essi, ripetere, fermi, la verità. La quale è che il popolo italiano, così facilmente vituperato da certi professionali del patriottismo, ha sempre amato ed esaltato i suoi soldati, che esso, e non altro, aveva generati dal suo seno; ed ha sempre avuto rare l'opera nazionale della guerra e della vittoria — la sua opera — anche quando era più libera e più acerba, e da qualche partito malamente impostata, è stata quella critica degli errori politici e militari che per sè fu legittima, ed anzi utile e doverosa. Oggi, pertanto, il nostro popolo non ha da compiere ravvedimenti e palinodie; e celebrando la suprema esaltazione dei morti per la patria, non dimentica i mali che la guerra mondiale ha fatto gravare sulle sue spalle: dimenticanza che sarebbe dannosa, non meno che ingiustificata. Comprende invece, il popolo italiano, che mali e beni della guerra appartengono al passato, e che adesso dagli uni occorre imparare e gli altri far fruttificare per il compito futuro.

Chi veramente mette mano all'opera della vita non deve soffermarsi, contro il precetto evangelico, a guardare indietro. La commemorazione del soldato ignoto, abbiamo detto incominciando, chiude degnamente il ciclo della guerra. Degnamente, ma lo chiude; vuol dire, cioè, che occorre cominciare davvero il ciclo della pace. E questo non si comincia frugando nelle reminiscenze e riaprendo polemiche superate o tentando di sfruttare unilateralmente un momento di altissima commozione nazionale ed umana. Si comincia invece guardando, con occhi capaci di nuovare e limpidi da ogni passione stanca o retorica, la realtà italiana del dopoguerra. Realtà molto difficile, molto grave, non certo corrispondente allo sforzo fornito dalla nazione, e tanto meno alle promesse che a questo erano state fatte. Ma realtà, tuttavia, non disperante, ove si sappia o si voglia, una buona volta, affrontarla con organicità di concezione e tenacia di volontà: soffocando, non i dissensi delle opinioni ed i contrasti dei partiti fisiologici o dunque sani, ma l'inasprimento artificiale portato in essi dai filosofanti fegatosi e dai politicanti faccendieri e sfruttatori; reprimendo e dominando i gruppi d'interessi particolaristici e le clientele privilegiate; dando libero gioco alle forze collettive veramente vitali che la nazione italiana porta nei suoi strati più profondi e senza delle quali la sua continuità di vita rimarrebbe un mistero inesplicabile.

Come fu onorato a New York il valore italiano

Più di centomila persone parteciparono alla cerimonia

New York, 5, notte.

Oggi il popolo americano ha voluto tributare il massimo solenne onore al valore italiano celebrando nella cattedrale di San Patrizio un imponente ufficio funebre in suffragio del soldato ignoto italiano. La metropoli americana ha arrestato per qualche ora il suo ritmo di intenso lavoro per raccogliersi nell'adempimento del pietoso rito simultaneo a quello di Roma. Alla cerimonia erano invitati il generale Diaz, i membri della Delegazione italiana alla Conferenza per il disarmo, sen. Rolandi Ricci, sen. Carlo Schanzer e sen. Luigi Albertini. Essi hanno mosso alle ore 9 e mezza dalla loro residenza all'*Hotel Ritz Carlton*, dove il Sindaco di New York con l'intero Corpo municipale, e numerosi senatori statali e federali, magistrati ed alti ufficiali dell'Esercito e della Armata americana si erano recati a rilevarli, seguiti da una folla imponente che acclamava senza posa all'Italia. Si è formato un lunghissimo corteo, preceduto da reparti di cavalleria e scortato dalle rappresentanze di tutte le Armi, nonchè dagli ex-combattenti e dai mutilati italiani in divisa. Il corteo al quale hanno partecipato oltre centomila persone e migliaia di bandiere, ha percorso Madison avenue e la Fifth avenue, ove si trova la cattedrale. La cattedrale era gremita. Nel centro era stato eretto un catafalco ornato con bandiere tricolori. Un'imponente orchestra con cori ha eseguito musica sacra italiana. Il generale Diaz ed i membri della Delegazione sono stati ricevuti sulla soglia del tempio dal Capitolo e condotti presso l'altare. La Messa è stata celebrata dall'arcivescovo mons. Hayes. Dopo la Messa, mons. Lavelle ha pronunciato dal pergamo un discorso in italiano e poi in inglese, inneggiando alla Nazione italiana. L'oratore ha rilevato il formidabile contributo alla vittoria dato dalle armi italiane, aggiungendo che il mondo non conosce interamente quanto deve alla civiltà e allo sforzo dell'Italia. Ha poi ricordato le benemerenze degl'italiani emigrati negli Stati Uniti, notando che New York è la più numerosa città italiana. Ha in seguito accennato al grande compito che spetta alla Delegazione italiana alla Conferenza per il disarmo, ed ha concluso con un'alata apostrofe alla gloria del soldato italiano. L'arcivescovo ha poi benedetto il tumulo. La cerimonia si è chiusa al suono dell'inno americano e della Marcia Reale italiana. Quindi il corteo si è ricomposto nella Fifth avenue, tra formidabili ovazioni. Cessi in tutti gli edifici sventolava il tricolore. Per tutta la mattina la maggiore e più aristocratica strada di New York è apparsa trasformata in un lembo di terra italiana.

Dal Viminale a Montecitorio

La scadenza dei fitti prorogata fino al 1923

Una lotteria di 6 milioni per i combattenti — La indennità agli invalidi — Per i veterani — Condono di sopratasse.

Roma, 5, sera.

Stamane, alle 10, si è riunito il Consiglio dei ministri. Alla riunione mancava soltanto l'on. Girardini. Il Presidente del Consiglio ha informato i colleghi di Gabinetto della celebrazione avvenuta in Italia per il Soldato Ignoto. Il Consiglio si è quindi occupato di provvedimenti a favore dei combattenti, autorizzando una lotteria nazionale per l'importo di sei milioni, con esenzione dalle tasse e con precedenza sopra ogni altra lotteria, per la istituzione di Case di riposo per le madri e vedove dei caduti in guerra, specialmente se invalide al lavoro. Il Consiglio ha approvato i provvedimenti a favore dei grandi invalidi, già preannunziati; il regolamento per la polizza ai combattenti; uno schema di decreto-legge che stabilisce le norme per la presunzione di morte dei militari decorati dispersi. Si tratta di tre decreti, che saranno sottoposti subito alla firma del Re. Col primo, ai grandi invalidi, ai mutilati di ambo gli arti, ai tubercolotici, ai ciechi è data, oltre alla pensione che oggi percepiscono, una sopra-indennità di lire 3000 annue se questi giovani reduci hanno riportato invalidità mentre combattevano; se invece la invalidità è sopravvenuta dopo l'degenza negli ospedali, la sopra-indennità fissa annua è ridotta a L. 2400. Per tutti gli altri invalidi l'indennità fissa annua è sempre, oltre la pensione, di L. 1800. Col secondo decreto è esteso il diritto della polizza ai combattenti dal 1915 al 1917. Il terzo riguarda gli scomparsi. Le vedove, le madri, gli altri aventi diritto potevano liquidare la pensione mercè un certificato di irreperibilità. Oggi basta un atto notorio.

Il Consiglio ha inoltre approvato un decreto legge col quale vengono migliorate le pensioni di coloro che parteciparono alle prime guerre dell'Indipendenza. Il Consiglio ha pertanto stabilito che gli assegni di cui percepiscono i veterani del 66-67 siano aumentati da 300 a L. 360; che l'assegno sia concesso anche ai veterani che sono provvisti di reddito proprio che non superi le lire tremila. Infine si è stabilita la concessione di un assegno di 150 lire ai veterani del '70. Tali provvedimenti a favore dei veterani importano una spesa di 12 milioni.

Il Consiglio si è occupato della questione della proroga dei fitti, approvando un decreto legge col quale si proroga fino alla fine del '23 la prima, seconda, terza categoria, mentre la scadenza dei fitti appartenenti alla 4.a categoria è già stata prestabilita al '24. Gli aumenti rispettivi delle suddette categorie saranno del 25 per cento per la prima; del 15 per cento per la seconda; del 10 per cento per la terza sulle pigioni in corso alla data del 15 aprile del 1920. Per la città di Roma saranno considerate appartenenti alla quarta categoria le case con pigioni non superiori a lire tremila annue.

E' stato approvato un decreto per il condono della sopratassa e pena pecuniaria per contravvenzioni a disposizioni finanziarie. Il Consiglio ha approvato la concessione di speciali riduzioni ferroviarie a favore dei partecipanti al Congresso delle Università popolari che si terrà a Napoli.

Il Consiglio ha in massima stabilito che il Parlamento venga riaperto il 22 o il 23 corr.

Le pratiche tra i Gruppi per la concentrazione democratica

Roma, 5, notte.

Il movimento per la fusione delle sinistre si va intensificando. Oggi si è avuta una prima riunione del comitato ieri nominato dal gruppo parlamentare della democrazia liberale. Inoltre, si è riunito separatamente il gruppo parlamentare della democrazia sociale. Ecco la cronaca della giornata. Nel pomeriggio, a Montecitorio, il comitato nominato ieri dalla democrazia liberale per trattare la fusione coi gruppi affini ha tenuto la sua prima riunione. Dopo un'ampia discussione è stato subito rivolto un invito al gruppo della democrazia sociale ed a quello riformista per una riunione plenaria in cui discutere gottarsi le basi per la fusione in un solo gruppo liberale di tutti i partiti medi. La riunione è stata fissata per lunedì. Stamattina, si è poi riunito a Montecitorio il direttorio della democrazia sociale coll'intervento di altri componenti del gruppo parlamentare, i quali erano presenti a Roma e fra essi De Vito, Benéduce Giuseppe, Persico, Caseriano, Carnazza Gabriele, Ungaro, Guarino, Ameña, d'Alessio, Fera, Finocchiaro Aprile Emanuele e Lissia. E' stato prima lungamente discusso intorno al problema della fusione delle forze democratiche e sull'ordine del giorno ieri sera votato in proposito dai demo-liberali. Hanno parlato gli on. Fera, Alessio e Caseriano, sostenendo la necessità della formazione di un unico partito dei gruppi democratici, nell'interesse del paese e della funzionalità del Parlamento. L'on. De Vito ha sostenuto la stessa tesi ricordando come i demo-sociali siano stati i primi a propugnare questa tesi. L'on. Pasqualino Vassallo ha parlato anche lui in senso favorevole alla fusione, chiarendo alcuni punti di un suo recente articolo che, troppo rigidamente interpretati, avevano avuto un ingiustificato allarme, ma affermando però la necessità di avere garanzie intorno alle modalità della fusione. E' stato deciso di trattare ancora la questione nella prossima riunione, che il giorno 8 corrente il gruppo terrà a Palermo. Intanto si è dato incarico al direttorio del gruppo di prendere contatti col comitato eletto ieri sera dai demo-liberali. I convenuti, infine, hanno trattato il caso dell'on. Arturo Luzzatto, uno degli amministratori della Società Ilva, la cui elezione è contestata. La Giunta aveva in proposito domandato notizie e chiarimenti al gruppo. L'on. Carnazza, presidente della Commissione d'inchiesta sulla guerra, ha dichiarato che egli non si sentiva affatto in grado di fornire chiarimenti di sorta, sia perchè la indagine che si sta compiendo sull'Ilva dalla terza sottocommissione non è ancora terminata, sia perchè egli non intende che delle conclusioni siano portate a riunione di gruppo prima di essere portate all'assemblea parlamentare. A spiegazione di questa appendice della riunione, è necessario notare che l'on. Arturo Luzzatto appartiene al gruppo demo-sociale.

La relazione Paratore

Ad illustrazione del movimento per la fusione democratica, giova conoscere il contenuto della relazione presentata dal Direttorio del gruppo della democrazia liberale, relazione redatta dall'on. Paratore. In essa sono illustrate le necessità della fusione. Anzitutto si constata che le mutate condizioni politiche e sociali, derivanti dalla istituzione della rappresentanza proporzionale, hanno condotto necessariamente al prevalere di tendenze obbiettive su quelle personali ed al concentramento di gruppi affini in un organismo unitario. La relazione passa ad esaminare la caratteristica di ogni partito della democrazia, « che è quella di non aver la sua base in un interesse classista: la sua base poggia invece sull'adesione della maggioranza dei cittadini; perciò la democrazia non può avere un organismo elettorale di struttura pari a quello di partiti di classe ». Quanto alla politica estera, la relazione reclama « che venga definitivamente superato quello stato d'animo passionale e di insoddisfatti rancori, che la guerra alimentò e la pace non è riuscita a ridurre; per contro, nessuna debolezza per tutte le forme di violenza. Per la sua stessa ragione di essere e per la sua intima essenza, la democrazia deve restringere l'uso della violenza quali che siano le sue origini ed i suoi fini. Essendo la democrazia vuole essere un partito aperto a tutti gli uomini di volontà e di fede. Niente dunque severa disciplina di consigli nazionali, nienti direttori e segretariato, che finiscono per imporre una volontà personale arbitraria; ma libertà di propaganda, rispetto ai deliberati di una maggioranza, che non sia occasionale; direttorii rinnovabili a breve scadenza e direttori rinnovati nei componenti ». La relazione nell'ultima parte definisce la posizione del direttorio, dichiarandosi contrario così alla proposta di giungere per gradi alla fusione delle forze democratiche liberali, come a quella di formulare le basi per un accordo contingente e di immediata situazione. Tanto l'una che l'altra proposta appaiono al direttorio di scarsa efficacia perchè condurrebbero alla costituzione di blocchi provvisori che potrebbero incontrarsi in tendenze più lontane dalla democrazia. « L'esperienza, conclude la relazione, ha dimostrato la scarsa efficacia dei blocchi, non solo a larga base, ma anche fra partiti affini, quando si impone la necessità di fronteggiare una situazione parlamentare con un organismo forte per numero e saldo per compattezza ».

Un commento romano

Il *Giornale d'Italia* apprezza con qualche riserva il tentativo di fusione della democrazia sociale colla democrazia liberale. « Il recente passato — scrive il *Giornale d'Italia* — ci ammonisce ad essere cauti ed in certo senso scettici. Nessuno nega la necessità che le forze liberali e democratiche siano unite e concordi di fronte all'azione, composta e disciplinata, dei due più organizzati e più disciplinati partiti della Camera. Ma se tale necessità è stata da tutti generalmente accolta, la sua pratica e concreta attuazione ha dall'inizio incontrato in difficoltà ed ostacoli, in dubbi ed incertezze, che in qualche momento parvero davvero insuperabili. Certo, il nuovo tentativo della democrazia liberale non è intempestivo nè è senza ragione. Anche se ancella, in nuova occasione fu lasciata passare inosservata per pigrizia o interesse di uomini. Questa di oggi, dopo la solenne consacrazione della vittoria, non è meno fortunata e degna di disciplinare in una compagine concorde la diverse frazionale azioni dei partiti liberali e democratici ».

Un'interpretazione più estensiva dell'amnistia

Una risposta di Bonomi ai deputati socialisti

Roma, 5, notte.

In seguito a vive pressioni rivolte dai deputati socialisti per una interpretazione più estensiva delle ultime disposizioni sancite dal R. Decreto di amnistia, il presidente del Consiglio ha dato assicurazioni che nell'entrante settimana, d'intesa col ministro di Grazia e Giustizia e con quello della Guerra, sarà diramata una circolare esplicativa ai procuratori generali della Corti d'Appello, ai sostituti avvocati militari ed ai procuratori e sostituti procuratori del Re, per quella disposizioni che non sono assolutamente comprese anche nella più larga interpretazione del citato decreto, ma che sarebbero ispirate alla necessità di una completa pacificazione sociale. L'on. Bonomi ha promesso di rimandare ad epoca non lontana una adozione che interpreti il desiderio degli onorevoli premurenti.

Il nuovo Ministero portoghese

Lisbona, 4 (ritardato).

Ecco la composizione del nuovo Ministero portoghese: *Presidenza del Consiglio e Interni*, Maia Pinto; *Giustizia*, Vasconcellos; *Finanze*, Francese; *Guerra*, Peres; *Marina*, Carvalho; *Affari Esteri*, Venge Simoes; *Commercio*, Simes; *Colonie*, Nunes; *Istruzione pubblica*, Gabral; *Lavoro*, Garcia; *Agricoltura*, Antao Carvalho.

(Ag. Stefani)

Monarchia senza monarca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Basilea, 5, notte.

In attesa che le Potenze alleate chiedano al Governo ungherese di specificare meglio la decadenza di tutti gli Absburgo, giacchè essa non appare troppo chiara nel progetto votato dall'Assemblea, la stampa della Piccola Intesa ritorna ad eccitare gli animi, affermando che troppo sfacciatamente, ha chiuso agli Absburgo solo la finestra, lasciando invece aperta la porta. La *Prager Presse* raccoglie la voce che i legittimisti abbiano l'intenzione di proporre come re il figlio dell'arciduca Francesco Ferdinando, la vittima di Serajevo, il giovane duca Max von Hohenberg, di 27 anni. Come è noto, i discendenti di Francesco Ferdinando non sono considerati dalla pragmatica sanzione », dichiarata priva di effetto dall'Assemblea ungherese.

L'assemblea ungherese ha continuato ieri la sua discussione con alcune dichiarazioni di Bethlen. Egli ha affermato di cedere innanzi alle minacce della Piccola Intesa e alle sincere esortazioni alla pace delle Potenze interalleate. Anche il conte Appony ha preso la parola, esaminando il progetto dal punto di vista del diritto pubblico. L'oratore espresse l'opinione che l'Assemblea nazionale non abbia il potere di proclamare la decadenza della dinastia legittima. Per oggi è fissata la seconda lettura del progetto di legge; mentre la terza sembra debba avere luogo in una seduta straordinaria stabilita per domani.

A capo della Commissione di controllo per il disarmo dell'Ungheria si fa il nome del generale francese Veygand.

La stampa di Budapest si occupa intanto lungamente della posizione riservata mantenuta in questi ultimi tempi dalla Romania; e finisce per trarre la conclusione che — specie in seguito all'intervento dell'Italia — non sarebbe esclusa la possibilità di una unione delle due nazioni sotto lo stesso monarca. Le difficoltà che una tale soluzione potrebbe però incontrare sono enormi; e prima di tutto quella che sotto lo stesso scettro si troverebbero uniti due Stati, uno vinto e l'altro vincitore. Si tratterebbe in questo caso di una revisione non di un solo, ma di parecchi trattati di pace. Non sappiamo quindi quale fondamento possa avere una tale informazione. L'Ungheria continua nel frattempo ad essere uno Stato monarchico senza monarca.

A proposito della resistenza fatta dall'exre Carlo prima di abbandonare il suolo ungherese è interessante ricordare la lettera autografa che re Carlo inviava nel novembre del 1918 al conte Michele Karoly, per mezzo del presidente della Camera dei magnati:

« Dal giorno in cui io sono salito al trono mi sono costantemente sforzato di liberare il più presto possibile il mio popolo dagli orrori della guerra, al cui scoppio io non ho avuto alcuna parte. Io non voglio che la mia persona sia un ostacolo allo sviluppo della nazione ungherese, per la quale io sono compenetrato di amore immutabile. In conseguenza io rinunzio a prendere non importa quale parte alla direzione degli affari dello Stato, e riconosco in anticipo tutte le decisioni per mezzo delle quali l'Ungheria fisserà la forma naturale dello Stato ».

La lettera era datata da Erckartsau, il 13 novembre 1918.

Il dipartimento politico svizzero non pare si voglia staccare del tutto dagli ultimi avanzi della ex-famiglia reale. Dietro sua richiesta il Cantone di San Gallo avrebbe concesso il soggiorno ai figli dell'ex-re Carlo e dell'arciduchessa Maria Teresa, per la cui salute sarebbe indispensabile... l'aria della Confederazione. I principi prenderebbero possesso del castello di Wartegg, presso Rorschach, appartenente ad una sorella della granduchessa stessa.

Si esige una sentenza d'interdizione contro tutti gli Absburgo

Roma, 5, notte.

Una comunicazione ufficiosa così spiega la nuova Nota che l'Intesa ha inviato all'Ungheria per migliorare la non esauriente proclamazione della decadenza degli Absburgo. Con l'applicazione della legge presentata dal Governo di Budapest alla Camera ungherese, si è decretata l'abolizione della « prammatica sanzione » e la decadenza di Carlo; ma ciò non esclude che, per via elettiva, gli Absburgo possano eventualmente aspirare al ritorno al trono. Ora da parte dell'Intesa si vuole eliminare anche questa eventualità; ed a ciò mira appunto il nuovo passo fatto a Budapest. In sostanza è una sentenza di interdizione che si esige dall'Assemblea ungherese contro tutti gli Absburgo.

L'esercito distruttore di officine tedesche

pretesa dal generale francese Nollet

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 5, notte.

Tutta la classe operaia tedesca permane vivamente agitata per la chiusura delle officine della « Deutsche Werke », richiesta dal generale Nollet. Queste officine erano disarse, come è noto, in tutta la Germania, e lavorarono durante la guerra per i bisogni dell'esercito. Ieri, durante la seduta del tesoro, il ministro Baeur, rispondendo all'interpellanza di un membro del gruppo operaio, dichiarò che il decreto della Conferenza degli ambasciatori del 18 aprile del 1920 permetteva la trasformazione di queste officine di guerra per la fabbricazione delle macchine. Furono distrutti più di nove miliardi di marchi di macchine che servivano esclusivamente per scopi bellici. Bauer sottolineò che tutte le trasformazioni eseguite in forza conformemente agli ordini della Conferenza degli ambasciatori. « Presentemente, malgrado i miliardi spesi, il generale Nollet — ha continuato Bauer — richiede la distruzione di queste officine, e così pure di quelle di Hanau, che attualmente fabbricano delle cellulose per le *films*. Il generale Nollet arriva perfino a domandare la distruzione degli edifici ». Allorchè il ministro dichiarò che ordini simili non possono pervenire che da uno spirito isterico, i presenti gridarono: « E' la gelosia della concorrenza ».

Quindi Duisberg, direttore delle fabbriche meccaniche Bayer, dichiarò che officine per un valore di 50 milioni di marchi oro erano state distrutte! Un grande tumulto si scatenò allora nella sala. L'assemblea ha votato un ordine del giorno, con il quale dichiara che, con la distruzione delle officine, si riduce al minimo la possibilità di [illegible]

La proposta americana per la salvezza d'Europa

Per la prima volta dacchè funziona l'esecutivo della Società delle Nazioni e tante conferenze internazionali si succedono a moltiplicare i guai del dopo-guerra europeo, l'insegna « Stati Uniti d'Europa » appare sulla facciata di un documento di vita pratica per un'opera positiva di ricostruzione: la proposta Vanderlip alla Conferenza di Porto Rose per una « *Gold reserve bank of the United States of Europe* », (« Banca di riserva aurea degli Stati Uniti d'Europa »). Qui non è più Wilson che mazzinineggia, ma un banchiere dell'alta finanza internazionale il quale guarda alla realtà delle cose, alla ragion pratica della paurosa crisi europea, e ragionando all'americana — cioè al concreto degli affari — insegna all'Europa come salvarsi dal fallimento economico-finanziario.

L'idea di una stabilizzazione internazionale del credito, con la disciplina interstatale della circolazione monetaria e dei cambi, non è nuova. Se n'è udito parlare, dal più al meno, in tutte le Conferenze politiche e finanziarie dell'Intesa, nei Parlamenti, nei Congressi, all'assemblea ginevrina della Società delle Nazioni, in cento discorsi di governanti e in mille pubblicazioni di « esperti »: basterà ricordare che Luigi Luzzatti fin dall'aprile del 1916 parlava a Parigi della necessità di una « Camera internazionale di compensazione »; che in Inghilterra il Keynes ha combattuta nelle sue pubblicazioni mondiali tutta un'incessante battaglia di buon senso economico contro il trattato di Versailles per convincere i Governi della necessità di accordarsi sui debiti di guerra e sui cambi e di non rovinare irreparabilmente la produzione germanica; che sulla soglia della Società delle Nazioni una delle maggiori personalità finanziarie del continente (M. Trenh) si domandava « come sarà possibile mantenere la pace se gl'interessi economici dei diversi popoli europei continuano ad opporsi l'uno all'altro »; che nella stessa Francia voci autorevoli sono, volta a volta, sorte a riconoscere e denunciare il medesimo pericolo comune. Le medesime necessità imperiose. Ma più forte di ogni eloquenza di cifre, di moniti, di allarmi, più forte della realtà stessa incalzante a rovina vincitori e vinti, paesi a cambio favorevole e paesi a moneta deprezzata, ha sempre valso nei consessi internazionali dei Governi la vanità dei più ciechi e rovinosi egoismi nazionalisti; cosicchè, precipitando a rotta di collo le finanze europee, ci voleva la conferenzina di Porto Rose per offrire ad un banchiere nord-americano la « sede più opportuna » al « provvedimento di sondaggio bancario della presente caotica situazione in Europa », con la proposta di una Banca internazionale « suggerita dal risultato di un profondo studio economico delle condizioni attuali in cui trovansi le Nazioni uscite dalla guerra ». La proposta reca il nome del Vanderlip, ma il colonnello Smith, a Porto Rose, ha spiegato che « essa è stata presentata per desiderio di un considerevole numero di persone autorevoli per la loro alta posizione finanziaria, le quali hanno chiesto al Vanderlip alcuni progetti (« suggestions ») per la stabilizzazione della circolazione monetaria ».

Un esame particolareggiato della proposta Vanderlip non è per il momento possibile, in quanto che la tecnica della progettata « Banca di riserva-oro » non è ancora nota; ma a parte la considerazione che uomini come il Vanderlip, banchieri espertissimi in ogni più pratico congegno finanziario, non costruiscono castelli in aria, quel che importa si è l'idea inspiratrice della proposta stessa, questo inoppugnabile concetto della cooperazione europea nel campo finanziario per salvare vincitori e vinti dal fallimento. Un'idea elementare, che ognuno comprende, e che non il potrebbe spiegare più chiaramente di quanto ha fatto il colonnello Smith nell'intervista che sotto quest'articolo riproduciamo. Si tratta, insomma, di raccogliere in Europa un cumulo d'oro sufficiente a garantire l'emissione di una moneta fiduciaria internazionale per i pagamenti internazionali, tra Stato e Stato; un biglietto ragguagliato al dollaro, per esempio, il quale biglietto sarebbe a sua volta mezzo di ragguaglio e di compensazione nei rapporti di credito e di debito internazionale, ossia strumento di stabilizzazione dei cambi. La proposta di una « moneta internazionale » era già stata vantilata da altri; ma la praticità del progetto Vanderlip sta nella creazione di un istituto bancario sul tipo delle *Federal Reserve Banks* degli Stati Uniti, il quale attragga i capitali privati per convenienza di buon impiego, e lavori sul « portafoglio » come ogni altra banca di emissione. L'oro occorrente a costituire la riserva dell'Istituto — ha detto il delucidatore americano del progetto Vanderlip — « potrà essere facilmente trovato », anche se si tratti di un bilione di dollari! L'America stessa contribuirebbe a fornirlo, non gratuitamente, non per elemosina, ma per buon impiego di capitale. « L'America — ha detto il colonnello Smith — si interessa vivamente alla questione; e se venisse presentato un progetto serio, se, come parte integrante, potesse avere da questo progetto una speranza di benefici adeguati per coloro che forniranno i capitali iniziali, l'oro necessario alla fondazione della Banca internazionale potrà essere facilmente trovato. Quest'oro non sarebbe una elemosina all'Europa, provocata dalla sua situazione disperata, ma sarebbe una partecipazione cooperativistica ad una seria organizzazione bancaria unitaria per ricondurre l'Europa ed il mondo alla sua salute economica. Se una tale banca venisse seriamente istituita, i vantaggi che ne deriverebbero sarebbero incalcolabili. La sua influenza avrebbe una più gran portata che il semplice rifacimento del « caos » monetario attuale. Con un solo « modello di valore » per tutta l'Europa e l'America, con una forma identica di biglietti di banca emessi secondo le stesse regole generali nei due continenti, si manifesterebbe una stabilità tale che anche le riserve d'oro in America non hanno mai conosciuto e si potrebbe perciò nutrire la fiducia che se le nazioni europee si mettessero a fare i primi passi sulla via del collaborazionismo, grazie alle operazioni di una istituzione finanziaria di questo genere, esse continuerebbero a progredire e ad avvicinarsi ad una « federazione economica » che dovrebbe costituire in ultima analisi, la speranza della « civilizzazione europea ».

Il progetto Vanderlip

Come funzionerebbe la "Gold Reserve Bank,, degli "Stati Uniti d'Europa,,

Trieste, 5.

L'*Era Nuova* riceve dal suo inviato speciale a Porto Rose che la proposta di F. A. Vanderlip fatta in seno alla Commissione che studia le questioni economiche ha prodotto una enorme impressione. Il colonnello Smith — delegato americano « osservatore » — ha così parlato della progettata « Gold Reserve Bank of the United States of Europe », la quale dovrebbe avere un bilione di dollari oro, aumentabile fino a cinque bilioni:

« La proposta fatta alla Conferenza di Porto Rose perchè Vanderlip giustamente riteneva che essa fosse proprio la sede opportuna, è come un sondaggio bancario della presente caotica situazione economica in Europa, e se le Nazioni vorranno accettarla, vi sarà una forte probabilità che il capitale sarà largamente sottoscritto. Con questo non è detto che Vanderlip si nasconda le difficoltà alle quali si potrebbe andare incontro nell'attuazione del progetto, che non intende di essere una panacea universale per l'Europa ammalata; non sarà, infatti, possibile paregiare un bilancio fino a quando le spese saranno « stravaganti » e le entrate insufficienti. Se esiste tuttora uno spirito cooperativistico in Europa, sarà possibile organizzare un istituto finanziario internazionale che potrà mettere un po' d'ordine nella caotica situazione della moneta e che si potrà press'a poco creare sull'esempio del sistema finanziario americano.

« La Nazione dove opererebbe la « Banca di riserva-oro » dovrebbe accordare il diritto di extra-territorialità ai suoi edifici, la garanzia contro le imposte locali e darle l'assicurazione di non sottomettere la circolazione dei suoi biglietti « speciali » a delle incapacità legali. I capitali vagliano, non importa da qual parte del mondo per di ottenere dell'oro. Il progetto dell'organizzazione dovrebbe esser tale che si potesse avere in essa la fiducia d'una sufficiente rimunerazione del capitale, onde attirarvelo; ma allo stesso modo che nel sistema americano di riserva federale, dovrebbe anche avere una « limitazione » di benefici e l'eccedente sarebbe rimborsato ai diversi Governi.

« Analogamente al sistema americano, la Banca di riserva-oro non potrebbe far transazioni se non con altre Banche, con i Governi e mai con gli individui. Le emissioni dei biglietti internazionali sarebbero identiche in tutta l'Europa e potrebbero anche essere uniformi in dollari. La emissione osservebbe una relazione definitiva con una riserva aurea minima e sarebbe inoltre garantita anche da effetti commerciali. Ogni Nazione dovrebbe legalmente avere una succursale della « Gold Reserve Bank » e ogni succursale avrebbe il suo Consiglio di amministrazione locale; ma, per analogia sempre al sistema federale americano, questo Consiglio sarebbe presieduto da un rappresentante diretto dell'Amministrazione centrale, che controllerebbe l'applicazione di tutto quanto il sistema.

« La prima idea dell'Europa è sempre quella di rivolgersi verso l'America, ma se l'Europa aspetta che l'America comprenda la sua situazione e « volontariamente » si metta in moto per la realizzazione di un progetto destinato a risanare le sue condizioni finanziarie, « aspetterà inutilmente ». L'America è troppo lontana e capisce poco le difficoltà della situazione europea. D'altra parte, se si spera che i diversi Governi interessati si troveranno volenterosamente insieme per discutere un progetto di mobilizzazione finanziaria, questa speranza andrà delusa perchè gli antagonismi nazionali sono arrivati a un tal grado, e i funzionari dei Governi sono così spesso ciechi di fronte ai fattori economici dell'« imbroglio » degli affari finanziari, che è inutile aspettare che l'iniziativa governativa possa produrre uno sforzo di cooperazione ». No, « l'iniziativa deve esser presa da un'assemblea europea di rappresentanti dei diversi movimenti economici, da un'assemblea che riunisca gli uomini più elevati, autorevoli e influenti nel vasto campo economico ». Ed è vero, purtroppo, anche questo. Ma se sulla volontà fattiva dei Governi non vi è proprio da fare assegnamento, auguriamoci che i Governi delle maggiori Potenze dell'Intesa, dinanzi al concreto progetto americano, vogliano almeno non impedirne od ostacolarne l'attuazione da parte della finanza non statale e della banca internazionale, visto e considerato che, in fondo, oggi, di veramente internazionale al mondo non resta che il capitale in cerca di profitto. Ora, perchè i Governi non si oppongano, non ostacolino, non [illegible]

Il processo per la selvaggia strage di Villa Bassi a Tortona

Gl'imputati, dinanzi ai giurati di Alessandria, si tengono sulla negativa
Una impressionante ricostruzione dell'orribile delitto

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 5.

Si è ripreso stamane il processo contro gli autori della strage di Villa Bassi, a Tortona. La curiosità del pubblico in questi giorni di attesa si è fatta morbosa, e di buon'ora le adiacenze della Corte d'Assise sono affollatissime. Ecco giungere, in una mattinata triste e nebbiosa, il carrozzone degli imputati. Scendono ad uno ad uno, collo sguardo torvo, come bestie prese al laccio; sentendo lo sguardo ostile della folla, che a stento trattiene grida di orrore e di vendetta, ripiegano il capo e non sperano compassione.

Gli accusati vengono introdotti. Il presidente, cav. Vassi, apre l'udienza poco prima delle 10, mentre il pubblico è ansioso aumentando enormemente e si sospinge in tutti gli spazi affannosamente. Il Presidente legge i singoli capi di imputazione, di cui da *Stampa* ha già parlato a lungo; dopo di che si stabilisce che la nuova udienza sarà tenuta martedì.

Roberto Landini

Si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato principale: il Landini.

Il Presidente contesta all'imputato Roberto Landini l'accusa di essere penetrato, assieme ad altri, nella Villa Bassi e quivi aver compiuto lo scempio orribile in quella casa, uccidendo tre persone e ferendo gravemente un ragazzo. Ricorda che il Landini fu condannato già nel 1912 per un furto commesso nella stessa villa, cioè per un furto, seguito da servizio, a danno di una cameriera della stessa signora Bassi. L'imputato, che è un giovane bruno, colla folta barba e con gli occhi che sfuggono lo sguardo, caratteristica dei delinquenti, ha un grave difetto di pronuncia: è balbuziente, le sue parole non si capiscono e bisogna fare un vero sforzo per poter comprendere che cosa egli dice, tanto che il Presidente è sovente costretto a ripetere ai giurati quello che l'imputato ha detto. Il Landini contesta tutte le accuse del Presidente ed afferma che alle 22,30 della sera del [illegible] febbraio egli era rientrato in casa, donde non è uscito che alle 8 del mattino del giorno 16.

Carbone e galline

Presidente: — Ma vi sono deposizioni che affermano che voi siete rientrato a casa a mezzogiorno.

Landini: — E' impossibile. Io ho affermato nel modo più categorico di essere rientrato in casa la sera del 15, e di non essere uscito che la mattina successiva e verso le 10,30. L'imputato afferma che vi è una donna, che allora stava da mangiare ai maiali, che potrebbe verificare questa sua affermazione.

Presidente: — Sì è verificata questa donna, interrogata, ha dichiarato che non vi ha visto. Avete incontrato la mattina del 16 febbraio la Bailo?

Imputato: — Sì.

Presidente: — Dove andava la Bailo?

Imputato: — Andava dall'avv. Lugano per parlargli della difesa del suo amante, tale Stocchini.

Presidente: — Avete incontrato lo Stocchini o la Bailo. Che cosa avete detto loro?

Imputato: — Niente.

Presidente: — Risulta dall'istruttoria è detto che voi avete parlato colle Stocchini chiedendogli se voleva venire con voi per fare «del carbone e delle galline». Si tratta di un linguaggio della malavita.

Imputato: — Sì, gli dissi se voleva venire con me a fare delle galline, ma non gli parlai del carbone.

Presidente: — Che cosa volevate dire colle parole «galline?».

Imputato, quasi sorridendo: — Rubare galline.

Presidente: — Eppure, in gergo ladresco, galline vuole dire qualche altra cosa.

— Vuol dire rubare.

Presidente: — Fare del carbone e delle galline significa andare a depredare qualche casa ed in caso di impossibilità limitarsi a cose più lievi...

L'imputato tace, risponde.

Pubblico Ministero: — In sostanza, ammettete di avere fatto questo discorso?

Imputato: — Sì.

— Chi si trovava insieme alla Bailo e lo Stocchini in quella occasione?

Imputato: — Vi era un certo Odilone

I suoi denti

Presidente: — E' vero che avevate un'amante, che volevate trarre fuori da una casa di tolleranza? Le vostre ragioni sono d'altronde tutt'altre. Volevate prenderla con voi, o le avete detto che se vi riusciva un buon colpo avreste mandato ad effetto il vostro progetto.

Imputato: — Non è vero.

Presidente: — Sentiremo i testimoni. Intanto, dirmi, sapete che sulle vittime sono state trovate impronte di denti? Sono state fatte fotografie di queste impronte. Orbene risulta che queste impronte corrispondono con molta probabilità alla vostra dentatura. Da ciò conseguirebbe che siete stato voi che avete morso le vittime.

Imputato: — Lo nego in modo assoluto.

Avv. Suriano, della difesa: — La perizia non afferma che le impressioni corrispondono in modo assoluto alla dentatura del Landini. Fu una semplice supposizione.

Avv. Baravalle: — La perizia è stata fatta dal prof. Tovo dell'Università di Torino, ed è abbastanza esplicita per quanto non sia un giudizio matematico.

Presidente: — La serva della signora Bassi è stata trovata in una posizione impudica. L'accusa afferma che, dopo averle mezzo massacrate, avete abusato di loro. Risulta che nel precedente furto, compiuto in casa Bassi, fatto per il quale è stato condannato, il Landini abusò delle persone di servizio. Ora tra i due fatti esisterebbe quindi una impressionante analogia.

Imputato: — E' vero che sono stato condannato per quel reato, ma io ero innocente.

Presidente: — Eppure siamo stato raccolto delle prove contro di voi, tanto è vero che siete stato condannato.

L'imputato a questo punto insiste nel dire che anche allora era stato condannato innocentemente e nega.

P. M.: — Avete passato la notte dal 15 al 16 in casa: ma come è possibile che voi, che avete abitudini di nottambulo, che avete l'abitudine di passare le vostre notti in luoghi inconfessabili, voi che avete amanti equivoche, proprio la notte che è per tradizione una notte di baldoria, voi siete rimasto in casa, mentre fuori vi era tanta allegria?

Imputato: — Perchè non avevo soldi.

P. M. — Eppure, voi non avete bisogno di soldi per frequentare i vostri soliti locali; anche senza soldi voi avevate libero accesso in certe case.

Imputato: — Io insisto nel modo più assoluto di essere rimasto in casa.

P. M.: — Vi sono testi che vi contraddicono. Vi è, per esempio, un certo Rossi il quale asserisce che voi siete rientrato a mezzogiorno in casa.

Landini: — E' inutile insistere: vi potrà essere un equivoco da parte dei testi, ma da parte mia non posso che insistere su quello che ho già detto: è la pura verità.

P. M.: — Conoscevate lo Spalla?

Imputato: — No.

Presidente: — Ma come è possibile che in una cittadina come Tortona voi non conoscevate lo Spalla? E' un pregiudicato come voi, e tra pregiudicati vi conoscete.

Landini: — Eppure non lo conoscevo.

La vedova Bassi lo aveva accusato

P. M.: — Voi conoscevate la vedova Bassi?

Imputato: — Sì, ma superficialmente.

Presidente: — Voi l'avete vista specialmente in due occasioni; e nella sua persona voi avevate visto un'accanitrice, cioè l'avevate fatta al Tribunale a sostenere l'accusa contro di voi.

Imputato: — Sì una volta davanti al Tribunale di Torino, per il precedente processo a seguito del furto di cui ero accusato, furto commesso nella sua villa.

Presidente: — Ma anche un'altra volta. A proposito del furto di una bicicletta.

Imputato: — Sì anche un'altra volta.

P. M.: — Desidero che risulti che l'imputato aveva visto due volte la vedova Bassi, al Tribunale ed alla Corte d'Appello di Torino, come [illegible] testimone. La seconda volta assieme alla vedova Bassi si trovava anche il commissario Gandolfo.

L'imputato conferma questa circostanza.

Avv. Fiore, della parte civile, all'accusato: — La mattina del 16 febbraio, quando incontrò la Bailo, questa era sola o in compagnia.

Imputato: — Credo si trovasse con certo Rocco, ex carabiniere.

— Che ora era?

Imputato: — Era verso le undici.

Presidente: — I carabinieri affermano che erano le 9, o non le 11, e d'altronde sono in condizioni di sapere, dato che hanno un indizio sul quale basarsi.

L'imputato insiste sulle sue affermazioni, e non si riesce a venire ad una conclusione.

Presidente: — C'era uno sconosciuto, che andò a cercarvi in quella certa casa, dopo il vostro arresto; egli vi è andato parecchie volte, fino al momento in cui la padrona gli disse che voi eravate già arrestato, e allora lo sconosciuto avrebbe risposto: «Ormai non mi interessa più». Chi è questo sconosciuto?

Imputato: — Non lo so.

Presidente: — Quando, il mattino del 16 novembre, incontraste la Bailo, parlaste del delitto di Villa Bassi?

Imputato: — No.

Avv. Fiore: — Eppure dall'istruttoria risulterebbe che la Bailo avrebbe detto al Landini: «Hai sentito che cosa è avvenuto questa notte?». Il Landini avrebbe interrotto la donna con queste parole: «Ma che vai dicendo? ».

Imputato: — No, no, non è vero.

L'osteria del Castellano

P. M.: — Ammettete che il giorno precedente al delitto andaste in compagnia di individui sconosciuti all'osteria del Castellano a consumare cibarie ed a bere?

Imputato: — Non so neppure chi siano questi Castellano.

Presidente: — Ma se siete di Tortona, come fate a non conoscere il Castellano?

Imputato: — Eppure non lo conosco.

Il presidente, il P. M. e le parti continuano nelle contestazioni, ma non riescono a far smuovere l'imputato dall'atteggiamento di assoluta negativa.

Presidente: — E' vero che pochi giorni prima del delitto avete acquistato delle lampadine elettriche?

Imputato: — Sì, ne acquistai una.

Presidente: — A che cosa vi serviva?

Imputato: — Per andare a casa, di sera.

Presidente: — Sin possibile che tutti quelli che rincasano di sera a Tortona adoperino delle lampadine elettriche? Inoltre risulta che ne avete acquistate tre.

Imputato: — No, ne acquistai soltanto una.

Presidente: — Vi saranno dei testi che dichiareranno il contrario. Dopo altre contestazioni di minore importanza l'interrogatorio del principale imputato è finito e si passa a quello di Teresa Bailo.

Rosa Bailo

E' una giovine bionda, sempre sorridente, dalla loquela sciolta: risponde con grande disinvoltura alle domande del presidente, tentando d'impegnare dialoghi col presidente e coi giurati, provocando una grande ilarità nel pubblico per alcune sue risposte. Si chiama Rosa, ma è chiamata Teresa; è nata il 19 marzo 1895 a Voghera.

Pres.: — Dove siete?

Imp.: — Qui in gabbia. (*Ilarità generale*).

Pres.: — Siete imputata di complicità nei reati di cui è accusato il Landini. Voi lo avreste aiutato nel compiere l'eccidio.

Imp.: — Aiutato? In che cosa?

Pres.: — Vi siete trovata con il Landini in epoche anteriori e posteriori al delitto di Villa Bassi?

Imp.: — No: io non mi sono trovata con lui. Un giorno, recandomi al Castello, l'ho trovato a metà strada, per caso; ero uscita dalla casa verso le 2 e le 3 del pomeriggio. Ero stata ammalata. La mia padrona mi aveva detto di prendere aria.

Pres.: — Lo Stocchini era il vostro amante?

Imputata, sorridendo: — Ma che amante! Era di quelli che non pagavano, e per questo si dice che era un mio amante.

P. M.: — Allora non era il vostro amante?

Imputata: — No. Fanno presto loro a fare degli amanti.

Avv. Fiore: — Ma lo Stocchini non pagava mai?

Imputata: — Questo è un affare mio.

L'imputata risponde con sfrontatezza e solleva grande ilarità nel pubblico. Il P. M. deve intervenire per pregare gli avvocati di non fare domande e di tenere conto dello speciale genere di donna con la quale si deve trattare.

A domanda, l'imputata risponde che ha incontrato varie persone, fra cui lo Stocchini e il Landini, che essa conosceva soltanto di vista.

P. M.: — E' vero che in quella occasione il Landini avrebbe invitato lo Stocchini a partecipare ad una operazione denominata: «fare delle galline?».

Imputata: — Non mi ricordo. D'altronde, io ero seduta dall'altra parte della strada; non posso ricordare con precisione quello che dicevano fra loro.

«Ubbriaca di cocaina»

Pres.: — Eppure, al giudice avete detto diversamente.

Imputata: — Ma quando sono stata interrogata ero ubbriaca.

Pres.: — Erano le 9,30 del mattino, come facevate ad essere ubbriaca?

Imputata: — Ero ubbriaca di cocaina.

Pres.: — Non sapete cosa vuol dire «fare le galline?».

Bailo: — Non lo so.

Pres.: — Eppure, nel vostro ambiente dovreste conoscere questo gergo. Questa frase vuol dire: rubare.

Dopo molte contestazioni, l'imputata ammette che essa, ha invitato lo Stocchini a non incaricarsi delle proposte che gli aveva fatto il Landini e di non compromettersi; dopo molte tergiversazioni, finisce per confermare la circostanza che risulta in istruttoria, e che è di una certa gravità, dato che si tratta di un processo completamente indiziario, cioè, che il Landini in quella occasione avrebbe indicato con la mano la località dove avrebbe dovuto avvenire l'operazione, e cioè, dalla parte della Villa Bassi. Delle contestazioni risulta pure che il Landini frequentava qualche volta la casa nella quale si trovava l'imputata, ma malgrado questo, essa continua ad insistere che il Landini lo conosceva soltanto di vista. Circa il suo incontro col Landini, il mattino successivo al delitto, l'imputata afferma che avvenne verso le 11. Dice di essere uscita dalla casa verso le 10 per recarsi dall'avv. Lugano, per invitarlo ad assumere la difesa del suo amico Stocchini. L'imputata, per confermare questa circostanza, afferma che quando essa uscì, la sua padrona le raccomandò di far presto, perchè per una signorina non era opportuno passeggiare sola per la città... Questa frase, naturalmente, solleva grande ilarità. L'imputata dà minuti particolari per insistere nella sua asserzione, che soltanto verso le 11 trovò il Landini.

«Il beresagliere»

P. M.: — Conoscete certo Silla Pietro?

Imputata: — Sì, lo conosco; è venuto due o tre volte da me. La mia padrona mi avvertì che si trattava di un ladro e perciò andai molto cauta con lui. Venne da me la settimana dopo il delitto della Villa Bassi; mi parlò del delitto, accennandosi insieme ad altri di essere l'autore, e cercando di sapere se io conoscevo qualche cosa di questo fatto. Dopo la confessione fattami, anche con minuti particolari, della sua partecipazione al delitto, io informai la mia padrona, che non voleva più avere rapporti con lui.

Risulta, invece, dall'istruttoria che il Silla, che fu parente o un protettore, era in confidenza della Polizia, la quale si era servita di lui per cercare di ottenere le confidenze della Bailo. Costei, parlando del Silla, ha un accento di serenità, e tenta di infiltrare il dubbio che il Silla fosse veramente uno dei partecipanti al delitto. Dice che lui ha fatto anche i nomi dei partecipanti al delitto, fra cui quello di uno soprannominato il «beresagliere», narrandole particolari del viaggio degli assassini a Genova e Alessandria, per disfarsi del bottino del villino. L'imputata, [illegible] domanda del Pubblico Ministero, afferma di non essere uscita nella notte dal 15 al 17.

L'avvocato Fiore vuole che l'imputata confermi le parole che avrebbe pronunziato il Landini quando l'incontrò il mattino successivo al delitto: e cioè, ad una frase dell'imputata, il Landini l'avrebbe interrotta, dicendole: «Non occuparti di quel delitto». Ma la Bailo nega questa circostanza. Vengono rivolte altre domande al Landini, il quale afferma, a prova della sua innocenza, che sapendosi ricercato dalla Polizia, se fosse stato colpevole, si sarebbe dato alla latitanza. Secondo il Landini, il fatto di essersi fermato dimostra luminosamente la sua innocenza. Il P. M. e la Parte Civile non sono di questo parere e lo fanno rilevare. Viene messa in rilievo la circostanza che il Landini, avendo incontrato due suoi amici, fra cui certo Gianì, e il discorso cascando caduto sul delitto, il Landini avrebbe impallidito. Per la Difesa, questa sarebbe una prova che è innocente, mentre per l'Accusa questo è un indizio contrario.

Presidente: — E' vero che invitaste la Bailo a prendere un caffè il giorno successivo al delitto?

Imputato: — Sì.

Un oste ed un'ostessa

Viene interrogata la Castellano, proprietaria dell'osteria *Toro a Segno* vicino al luogo del delitto. La donna, che risponde abbastanza franca, nega tutte le circostanze che potrebbero esserle contrarie. Afferma che il mattino successivo al delitto sentì passi sospetti, e avvertì il marito; ma poi non dette alcuna importanza a questa circostanza; quando seppe del delitto, le balenò il sospetto che vi potesse essere relazione fra i rumori uditi e gli autori del delitto, ma null'altro. Conferma che il marito le disse di non parlare di questa circostanza per non aver noie; afferma di non conoscere gli attuali imputati. Nega che casi si fossero precedentemente dati convegno nei suoi locali. Dice che conosceva la vittima Bassi, per averle venduto del vino, ed ammette di averla incontrata il giorno precedente il delitto. Ma questo incontro era stato casuale.

Fra l'avv. Costa, difensore dell'imputato, e il P. M. avviene una lunga discussione, per precisare la località in cui si trova l'osteria, in confronto della villa. Viene stabilita la circostanza che dal retro dell'osteria si poteva andare, attraverso i boschi, alla villa senza essere scorti. L'imputata afferma che nella notte fatale non ha sentito alcun rumore sospetto e neppure il cane abbaiare. A domanda della P. C. afferma che la domenica precedente al delitto non ha sentito alcun automobile fermarsi lungo la strada.

L'avv. Suriano, della difesa Landini, provoca un vivace incidente domandando all'imputata se sappia che la villa Bassi fosse frequentata da ufficiali inglesi. Questa domanda provoca una vivace protesta da parte del P. M. e della P. C. che ritenano l'inopportunità di una simile domanda, ciò che tenderebbe a fare una insinuazione su di una povera donna uccisa, meglio di un capitano morto al fronte; d'altra parte il delitto è avvenuto nel 1920, mentre dal 1918 a Tortona non vi erano più ufficiali inglesi. Il difensore si scusa affermando di non aver voluto fare alcuna insinuazione.

Viene interrogato il marito della Castellano che in sostanza conferma quanto ha detto la moglie. Conferma i particolari dei passi sospetti uditi, e della raccomandazione da lui fatta alla moglie di non accennare a questa circostanza, ma spiega il fatto con la preoccupazione di non aver noie. Confermando aver esclamato, durante uno dei suoi interrogatori, che sua moglie l'aveva venduto, ma certo di giustificare questa frase col dire che il giudice gli aveva detto che sua moglie aveva confessato la loro partecipazione al delitto e afferma che i carabinieri lo avevano minacciato con la rivoltella in pugno. Egli, impaurito, disse quella frase senza volervi attribuire un valore speciale.

A domanda della P. C. viene confermato che la mattina del delitto l'imputato, informato del delitto, non espresse la curiosità di recarsi sul luogo per vedere che cosa era accaduto, e che soltanto poco dopo, quando fu invitato, si recò ad informare i parenti dei Bassi dell'eccidio commesso.

Dopo altre contestazioni di minore importanza, l'udienza è tolta alle 12,10.

Il macellaio Tombari

Appena aperta l'udienza pomeridiana viene interrogato Tombari Teresio, macellaio, il quale si giustifica dell'imputazione di correità con il Landini nel misfatto. Dice che non ne sa nulla e che all'epoca del delitto si trovava a Novi Ligure. Il giorno 11 febbraio partì da Alessandria con certa Fiore Emilia. Si recò dapprima a Milano, dove la donna doveva recarsi a ritirare della biancheria presso la sua famiglia. Il giorno 13 da Milano entrambi ritornarono a Novi, poi, sempre con la Fiore, il Tombari si recò a Genova di dove fece ritorno il giorno dopo a Novi. L'accusato insiste nel dire che la notte dal 15 al 16 e in quella dal 16 al 17 egli si trovò in una casa di piacere e il mattino dopo, cioè il 17, tornò a Genova.

Presidente: — Dove siete stato arrestato?

Imputato: — All'Albergo Cannonetto ad Alessandria con un'altra ragazza allegra, certa Ringhieri detta «la Romana».

P. M.: — Avete detto alla vostra amante, durante la notte che avevate partecipato al delitto di Villa Bassi?

Imputato: — Non potevo dire assolutamente alla circostanza che non esisteva.

Su questo punto avviene una vivace discussione fra le parti.

P. M.: — Conoscete qualcuno degli imputati?

Imputato: — Non conosco nessuno.

P. M.: — Quando vi siete recato a Tortona?

Imputato: — Al primo febbraio sono stato a Tortona con due amici, uno dei quali era soprannominato «il bersagliere».

Avv. Baravalle: — Il Tombari come spiega la lettera mandata alla sua amante a Trieste, nella quale vi sarebbe una frase compromettente, da cui risulterebbe che egli ha dovuto fuggire da Alessandria?

L'imputato spiega che questa circostanza era provocata dal fatto che egli era ricercato come compartecipe di un furto al magazzino Vitali avvenuto in quella città poco tempo prima.

L'ultimo imputato

Si passa quindi all'interrogatorio dell'ultimo imputato Spalla Valerio, fu Giuseppe, di anni 33, bincaio la sera del 15 febbraio tardi, ubbriaco. Le sue idee sono confuse, dice di non ricordare nulla.

Avv. Baravalle: — Come ha passato il pomeriggio della domenica e del lunedì mattina?

Imputato: — Nel pomeriggio della domenica mi sono recato alla Trattoria Da Maitei. Vi erano il Giassi ed altri forestieri. Bevetti alquanto. Ritornai poi alla mia abitazione, ove sostai un'oretta per la cena e ne uscii verso le ore 8 colla cognata e la figlia, che accompagnai al cinematografo. Io ritornai indietro verso via Emilia, ho fermai al Bar Genovese e poscia andai all'osteria, in piazza San Simone, fino alla chiusura. Avevo alcuni [illegible] e le mie gambe tremolavano. Mi adagiai sul sofà ed al mattino dell'indomani trovai la tavola e la stufa a terra ed una lacerna in frantumi. Uscii, dirigendomi verso la stazione. Strada facendo venni informato dell'eccidio di Villa Bassi, che fino allora non conoscevo.

Avv. Baravalle: — Chi vide alla stazione?

Imputato: — Il signor Alulci.

Presidente: — Voi quella notte dormiste sopra il sofà?

Imputato: — Sì. Avevo cenato il mio letto alla cognata venute a Tortona per passarvi le feste del Carnovale.

A questo punto il Pubblico Ministero e l'avvocato di parte civile dichiarano che ci rinuncia di dimostrare l'ilarità come quella nella quale lo Spalla non abbia durante la causa.

Il presidente osserva all'imputato che mentre aveva detto in precedenza di essere uscito al mattino dopo l'eccidio verso le 8 e mezza, adesso insiste nel dire di essere uscito alle ore 11.

L'avv. Jachino, della difesa, fa presente che il fatto avvenne alla metà di febbraio del 1920 e che il suo difeso fu arrestato il 13 dicembre e che perciò non gli è facile ricordare tutti i particolari.

Proseguendo nella sua narrazione, lo Spalla dice di essere stato rinchiuso 25 giorni dopo dal giudice Antonelli, al quale narrò come aveva passato la notte della famosa domenica, lasciando l'impressione al magistrato della sua innocenza. In merito alle graffiature che presentava al viso, al naso ed alle mani, emerse nella mattinata del 16 febbraio, ripetè che essendo rincasato ubbriaco ed avendo travolto tutto nel sonno, come già detto, probabilmente si era ferito in tale circostanza. Ad ogni modo l'imputato che è un mutilato di guerra, non sa con precisione dimostrare la natura di tali segni.

P. M.: — Vostra cognata Bosetti Pierina conosceva la vedova Bassi?

Imputato: — Non so.

P. M.: — E' vero che le graffiature e le echimosi che vi sono state riscontrate, voi avete affermato di averle riportate in una rissa mentre eravate ubbriaco?

L'imputato ricorda questa circostanza.

Presidente: — Avevate detto qualche cosa prima del delitto con qualche vostro amico? che vi preparavate per un grosso colpo?

L'imputato nega recisamente questa circostanza.

P. M.: — Sapete dove è Villa Bassi?

Lo Spalla risponde negativamente. Dopo varie contestazioni di secondaria importanza gli interrogatori degli imputati sono terminati e si passa alle deposizioni dei testimoni.

Il tutore del piccolo superstite

Il primo teste introdotto è il dottor Ugo Bassi, tutore dell'ultimo rimasto della famiglia Bassi, il quale afferma di nulla sapere del delitto e di essere stato informato di quanto era avvenuto a nulla può dire sul conto di chi sia stato il mandante. Interrogato dice che la Bassi aveva venduto la villa a 40.000 lire, delle quali dieci mila lire già ricevute in acconto e che inoltre essa nel 1916 aveva creditato 120.000 lire da una zia. Gli risulta poi che essa aveva un libretto di cento mila lire e che aveva mandato in pensione di servizio, cioè la Ciabatti, a ritirare gli interessi pochi giorni prima del delitto. Il teste conferma anche la circostanza che la Ciabatti si trovava nel 1912 al servizio della famiglia Bassi, quando ebbe avvenne il precedente furto di gioielli in casa della stessa.

Il P. M. fa rilevare che questa conferma ha una grande importanza al fine della causa, poichè la Ciabatti è stata in quell'epoca la principale accusatrice del Landini. Il teste non conosce alcuno degli imputati ed è licenziato.

L'impressionante sopraluogo

Segue il fratello della Ciabatti, il tranviere Lelio Ciabatti che risiede a Sampierdarena. Quindi si presenta il maresciallo dei carabinieri Cucchi Ezilio, che si trovava a Tortona all'epoca del delitto. Egli fa una lunga e impressionante narrazione del sopraluogo avvenuto subito dopo la tragica scoperta.

«Mi recai subito, dice il teste, insieme a tre militi e trovai il cancello chiuso; invece una parte del reticolato era stato rimosso, lo pensai che da quella parte fossero entrati gli assassini e nella supposizione che essi si potessero ancora trovare dentro, misi un carabiniere di guardia in quel luogo. Appena entrato trovai dei vasi di fiori a terra e subito notai delle tracce di sangue e capelli di donna. La porta principale dall'interno era stata sconnessata. Appena entrato nella villa, trovai la porta spalancata. Non udii alcun lamento. Appena entrato nella camera principale mi trovai di fronte a quattro corpi, che a tutta prima credetti fossero cadaveri. La donna, che è risultato essere la Ciabatti, si trovava sulla sponda destra del letto con le gambe penzoloni verso terra. La bambina era a terra con le gambe sotto il letto. Mentre la Ciabatti era morta, la bambina respirava ancora. La mamma stava a terra in fondo alla camera, anch'essa rantolava: vicino alla camera era il bambino che respirava ancora.

«Io mi trovavo con i tre carabinieri nel dubbio che vi si potessero ancora trovare gli assassini. Che cosa dovevo fare? Mantenni le misure prese per il caso che i delinquenti si fossero ancora trovati nella villa. Mi affrettai a recarmi a Tortona a chiedere il [illegible] Carbonè, e ad avvertire i miei superiori di quanto era avvenuto. Subito sono ritornato sul luogo ed [illegible] Carbonè per soccorrere i feriti. La signora Bassi la madre e la figlia morirono subito dopo e soltanto il povero bambino poté essere salvato».

Il testimone non può affermare con sicurezza se la domestica si trovasse nella sua camera oppure in quella dove infuriava, dopo, e che era la camera dei forestieri. In questa ultima camera si trovò una larga pozza di sangue, ciò che starebbe a dimostrare che in questa camera vi deve essere stata lotta fra la vittima e gli assassini. Si è anche trovato un grande cristallo rotto; tra la Ciabatti e gli assassini vi deve essere stata una rincorsa e questa circostanza è avvalorata dal fatto che si sono riscontrate macchie di sangue lungo il tragitto. La lotta più terribile deve essere avvenuta nella camera matrimoniale, dove per una tragica fatalità è terminata la strage di tutti i componenti la famiglia. E' stata trovata inoltre una sedia fracassata. Era una sedia imbottita e deve essere stata adoperata dalla Ciabatti che era una persona vigorosa, per difendersi dagli assassini. Inoltre abbiamo trovato tutta la camera coperta da busti e da fogli di carta e da altri oggetti, di modo che il pavimento scompariva. Sembra che i ladri, sapendo che la signora aveva riscosso in quell'epoca del denaro, abbiano fatto le più attive ricerche per scoprire il denaro stesso, ritenendo che fosse nascosto in qualche lettera.

A un certo punto la deposizione solleva vivaci interruzioni da parte del Collegio di difesa, ma il maresciallo mantiene tutte le sue affermazioni. Venendo poi a parlare delle indagini dice che di sicuro vi è l'incontro tra il Landini e gli altri sulla strada del Castello. Dice pure come i carabinieri avessero subito notato le graffiature sul viso dello Spalla che intanto non fu subito arrestato per divergenze sorte tra il Comando dei carabinieri e la pubblica sicurezza. Narra poi degli arresti successivi. A un certo punto con grave affermazione nei riguardi della Bailo la scaltra costei che investe il maresciallo con parole volgari, ma questi conferma quanto ha detto. E si tratta della parola «gallina» che in gergo vorrebbe significare gioielli e che gli imputati avrebbero usato per indicare il bottino fatto alla villa. Ritornando poi alla questione dello Spalla si fa una lunga discussione ed il teste termina dicendo che assumerà informazioni per sapere il giorno preciso in cui lo Spalla è stato trasferito a Tortona. Dice che la moglie dello Spalla diede delle pessime informazioni di suo marito. Nella sua deposizione il teste provoca anche uno scatto del Landini, quando di lui parla con molta acrimonia, dimostrando quale odio in malavita abbia contro i carabinieri. Il maresciallo, nel ritirarsi, alle invettive del Landini si limita a dire una scrollata di spalle in segno di compatimento.

Vengono esaussi altri testi e si hanno nuovi movimenti incidenti. Infine l'udienza laboriosissima termina alle 19,30. Il seguito del dibattimento è rinviato a martedì.

E. D.

Bollettino militare

Roma, 5 notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra. — Ministeri, 1922: di completamento di Fanteria al deposito 3.o alpini, promosso capitano.

Stato maggiore generale. — D'Alfitto, maggior generale, capo stato comandante 5 gruppo Legioni carabinieri Roma e nominato addetto comando generale arma carabinieri. — Marsio, brigadiere generale, collocato a riposo. — Castelli, colonnello, collocato a riposo. — Vignelli, generale colonnello, promosso colonnello comandante distretto Barletta. — Ilarietti, id. 77 fant. promosso colonnello, collocato disposizione Ministero guerra ufficio Armata Milano. — Pedrazzini, id. id. e collocato a riposo. — Cecconi, ten. colonnello, collocato a riposo. — Serrullo, maggiore, promosso ten. col., destinato 1.o fant. — Bocchia, id. id. reggimento genio fabbrico sedere Tribunale militare Udine. — Leopizzi, id. id. destinato 50 fant.

Arma di cavalleria. — Calisi, ten. col., collocato a riposo.

Arma di artiglieria. — Rosenni, colonnello Corpo Armata Torino, nominato comandante 4 reggimento campale. — Bonilla, ten. col., collocato a riposo.

Arma del genio. — Basso, colonnello, assegnato comando genio Trieste, nominato direttore genio Firenze.

Corpo sanitario. — Sanna Perattoni, ten. col., collocato a riposo.

La più grande Liquidazione della Industria della Seta

Breitsckwanz per paletot da signora, alto 130 cm. . . . . L. 90
Breitsckwanz nero, alto 140 cm. . . . „ 99
Velvet inglese nero alto 80 cm., speciale per abiti . . . . . „ 39
Velvet inglese in tutte le tinte, tipo Cordeon, alto 80 cm. . . . . „ 19
Velluto nero francese, per modisteria „ 19
Duchesse mousseline nero, alto 1 metro, garantito . . . . . „ 14
Duchesse mousseline colorato, in tutte le tinte „ 16
Charmeuse Drap in tutte le tinte . „ 22
Charmeuse grenadine in tutte le tinte „ 25
Charmeuse crêpe in tutte le tinte . „ 39
Liberty seta in tutte le tinte . . „ 14
Chachemire seta alto 110 cm., speciale per abiti . . . . . „ 29
Batavia rigate e scozzesi, speciali per abiti „ 19

Questi prezzi rappresentano il **60 % di ribasso** su quelli della giornata: tutti gli articoli esistenti e che non sono sopra menzionati saranno venduti su questa base.

Vendita riservata esclusivamente al dettaglio

Lunedì 7 Novembre
primo giorno di vendita

Orario di vendita { dalle ore 9,30 alle 12 „ „ 14 „ 18,30

Oggi Esposizione

INDUSTRIA DELLA SETA

Industria della Seta **TORINO** Casa della Seta
Via Roma, 7 Via Garibaldi, 10

Società in Accomandita per Azioni - Capitale L. 5.000.000

Bari - Bergamo - Bologna - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Modena - Milano - Napoli - Parma - Spezia - Torino - Verona

Il bravo Michele

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, novembre.

Un amico tedesco che non è iscritto a nessun partito mi diceva, tempo fa:

— Io leggo i giornali umoristici per farmi un'idea della situazione politica, e la *Deutsche Zeitung* del tedesco-nazionali per stare allegro.

Oggi, ai tempi dell'*ultimatum* di Parigi, quando sui giornali seri i finanzieri ammoniscono in tristi accenti che ogni nascituro tedesco veniva al mondo con sulle spalle già un debito di trentamila marchi, l'irriverenza popolare disegnava (credo sul *Kladderadatsch*) un pupetto neonato a cui viene presentata dall'esattore la lista dei trentamila marchi, e che grattandosi la testolina calva brontola: — Quando diavolo mai ho piantato questo chiodo?

Ed erano giorni in cui un intenerimento di stagione sulla gioiosa verdura dei viali e un giuoco levigato di specchi sull'asfalto dei corsi parevano effetti d'un ottimismo diffuso. Alla Borsa il marco si teneva su benino, otto centesimi di marco oro, e la prima rata delle riparazioni era puntualmente pagata, e le vetrine mostravano prezzi più miti. Non ci fu mai tanta gente che sciamasse ai sobborghi romantici, alla spiaggia, allo inospitali montagne bavaresi (inospitalità di gendarmi, di prescrizioni poliziesche e di passaporti). Passata la folata primaverile del comunismo, sedato il tumulto slesiano, affidatone il problema alla soluzione di cinesi e brasiliani che si volevano sparare imparzialì (allora ma si pensava a protestare contro la violazione del trattato di Versailles!), pareva di potere guardare con occhio più sicuro l'avvenire, nonostante quel quarantenne tributo e quei calcoli orripilanti degli economisti.

E il bravo Michele (Michel — che vuol dire insieme Michele e minchione — è la espressione proverbiale germanica per designare il popolo tedesco, paziente onesto e cocciuto; sarebbe come dire da noi Pantalone) — e il bravo Michele girava con un po' più di sollievo la macina della sua espiazione.

Ma a tornar su in Germania adesso, si poteva credere di piombare in piena catastrofe. Bastava guardare ai titoli dei giornali che annunciavano il tracollo del marco e la nuova ladreria di quei predoni dell'Intesa; *der Zusammenbruch der Valuta*, si leggeva a titoloni, il crollo della moneta, dell'economia, dello stato, il marco tedesco sceso a due centesimi di marco oro, la quota annua di indennità balzata a 165 miliardi di marchi. E ci si aspettava di trovare aspetti noti, della cenciosa Vienna, della lacera Varsavia, delle capitali nate dalle sconfitte e senza nemmeno più il balletto del decoro, adagiate dalla pioggia irriverente delle banconote senza valore e senza misura. Avremmo riveduto sulle panchine del Tiergarten i generali smessi, duri il a soleggiare con un pezzo di salsiccia ed una fetta di pan bigio, come a Varsavia? E chissà la invasione dei popoli a moneta elevata, delle nazioni che nessuno pagliava prima troppo sul serio, le nazioni dei maîtres-d'hôtel e dei ballerini di caffè-concerto, dei servitori devoti e degli usurai, divenuti ora i peseatori d'Europa: messicani brasiliani svizzeri olandesi greci — venuti a vuotare il paese, a comprare case e valigie, automobili e società, donne e coscienze!

Questa invasione e questa furia compratrice ci sono, veramente, a Berlino. Guglielmo II che fece dipingere a suo tempo il noto quadro del pericolo giallo (una lega crociata europea contro il mammone mongolo), fremerebbe ora, tanti sono i cinesi giapponesi coreani che invadono la capitale, vi creano persino un quartiere asiatico che ha i suoi pezzenti ed i suoi magnati, portano dappertutto l'insinuante potenza dei loro quattrini, dei loro occhiali d'oro e del loro sorriso imperturbabile. E accanto a questi, numerosissimi sono i meteci calati da ogni parte del mondo. Essi comperano tutto, si pavoneggiano — prepotenti e irriverenti — nei severi alberghi che furono una volta delle dame disarate o dei signori feudatarii. Ma questo è il solo segno di decadenza — e certe autorità pensano a premunirsene sul serio coi emanano decreti contro gli acquisti degli stranieri; e tutto ciò è decoro ed orpello del raffinato Kurfürstendamm, della vivace Friedrichstrasse, dei Linden così deserti, fra l'Hotel Adlon asilo di quegli stranieri ed il cimitero dei palazzi principeschi ed imperiali.

Ma il resto della città, chi parla d'un suo crollo o d'una sua decadenza, se lo prenda e lo storlisca il clamore delle sue strade irte di vetture di folla e di tumulto, con i magazzini esorbitanti, le banche popolose, i teatri ribocanti, la città che scarvanota da un estremo all'altro della sua superficie enorme, stivati sui tram, compressi nella ferrovia sotterranea, spiaccicati nella metropolitana i suoi quattro milioni d'abitanti: indaffarata e affaccendata senza mutamento dalle prime ore ancor fosche fino alla notte, finchè non escano i biscazzieri del marciapiede ed i giovinotti dalle labbra dipinte, e sotto la nebbia dei fanali non vi siano più che i venditori dei giornali notturni e gli spacciatori di cocaina?

Questo poco di vizio è, del resto, lievito necessario delle grandi capitali specialmente se cresciute troppo in fretta, se da troppo poco tempo non più provinciali ed ignoranti: ed il vizio a Berlino ha qualche cosa d'ingenuo, così ostentato senza malizia, così quasi con compiacimento, così programmatico e così di cattivo gusto com'è, con quella goffaggini di perversità e di novità che trionfano nei piccoli circoli e nelle trappole notturne. Così, proprio in questi giorni di preoccupazioni politiche, si poteva leggere sulla quarta pagina di un giornale abbastanza serio, che ospita in prima Scheidemann, Müller ed altri ex-ministri, un concorso per la più bella cinque paia di gambe. Il signore, per le cinque sottane più corte e le cinque capigliature più lunghe, al Baby Ball, in un circolo di Berlino, come ce ne sono tanti, deve le signore hanno l'obbligo di presentarsi vestite alla bebè.

Leggerezza, tanto più che non sono isolate; ma non certo aria da temporale. Ma la metropoli è sana e par nulla turbata da quello che tramano alla borsa gli speculatori e per nulla umiliata dalle geremiadi dei suoi rettori. Anzi di politica non se ne occupa per nulla, nel senso nervoso ed appassionato delle nostre genti meridionali: legge il suo giornale, se benissimo chi è al Governo, a suo tempo va a votare: poi, basta. Io faccio il ragioniere, io faccio l'avvocato: pensa tu, che io ho eletto, a fare il resto.

Così, al tempo dell'*ultimatum* di Parigi, quando sui giornali seri i finanzieri ammonivano in tristi accenti che ogni nascituro tedesco veniva al mondo con sulle spalle già un debito di trentamila marchi, l'irriverenza popolare disegnava (credo sul *Kladderadatsch*) un pupetto neonato a cui viene presentata dall'esattore la lista dei trentamila marchi, e che grattandosi la testolina calva brontola: — Quando diavolo mai ho piantato questo chiodo?

Ed erano giorni in cui un intenerimento di stagione sulla gioiosa verdura dei viali e un giuoco levigato di specchi sull'asfalto dei corsi parevano effetti d'un ottimismo diffuso. Alla Borsa il marco si teneva su benino, otto centesimi di marco oro, e la prima rata delle riparazioni era puntualmente pagata, e le vetrine mostravano prezzi più miti. Non ci fu mai tanta gente che sciamasse ai sobborghi romantici, alla spiaggia, allo inospitali montagne bavaresi (inospitalità di gendarmi, di prescrizioni poliziesche e di passaporti). Passata la folata primaverile del comunismo, sedato il tumulto slesiano, affidatone il problema alla soluzione di cinesi e brasiliani che si volevano sparare imparzialì (allora ma si pensava a protestare contro la violazione del trattato di Versailles!), pareva di potere guardare con occhio più sicuro l'avvenire, nonostante quel quarantenne tributo e quei calcoli orripilanti degli economisti.

E il bravo Michele (Michel — che vuol dire insieme Michele e minchione — è la espressione proverbiale germanica per designare il popolo tedesco, paziente onesto e cocciuto; sarebbe come dire da noi Pantalone) — e il bravo Michele girava con un po' più di sollievo la macina della sua espiazione.

Ma a tornar su in Germania adesso, si poteva credere di piombare in piena catastrofe. Bastava guardare ai titoli dei giornali che annunciavano il tracollo del marco e la nuova ladreria di quei predoni dell'Intesa; *der Zusammenbruch der Valuta*, si leggeva a titoloni, il crollo della moneta, dell'economia, dello stato, il marco tedesco sceso a due centesimi di marco oro, la quota annua di indennità balzata a 165 miliardi di marchi. E ci si aspettava di trovare aspetti noti, della cenciosa Vienna, della lacera Varsavia, delle capitali nate dalle sconfitte e senza nemmeno più il balletto del decoro, adagiate dalla pioggia irriverente delle banconote senza valore e senza misura. Avremmo riveduto sulle panchine del Tiergarten i generali smessi, duri il a soleggiare con un pezzo di salsiccia ed una fetta di pan bigio, come a Varsavia? E chissà la invasione dei popoli a moneta elevata, delle nazioni che nessuno pagliava prima troppo sul serio, le nazioni dei maîtres-d'hôtel e dei ballerini di caffè-concerto, dei servitori devoti e degli usurai, divenuti ora i peseatori d'Europa: messicani brasiliani svizzeri olandesi greci — venuti a vuotare il paese, a comprare case e valigie, automobili e società, donne e coscienze!

Questa invasione e questa furia compratrice ci sono, veramente, a Berlino. Guglielmo II che fece dipingere a suo tempo il noto quadro del pericolo giallo (una lega crociata europea contro il mammone mongolo), fremerebbe ora, tanti sono i cinesi giapponesi coreani che invadono la capitale, vi creano persino un quartiere asiatico che ha i suoi pezzenti ed i suoi magnati, portano dappertutto l'insinuante potenza dei loro quattrini, dei loro occhiali d'oro e del loro sorriso imperturbabile. E accanto a questi, numerosissimi sono i meteci calati da ogni parte del mondo. Essi comperano tutto, si pavoneggiano — prepotenti e irriverenti — nei severi alberghi che furono una volta delle dame disarate o dei signori feudatarii. Ma questo è il solo segno di decadenza — e certe autorità pensano a premunirsene sul serio si emanano decreti contro gli acquisti degli stranieri; e tutto ciò è decoro ed orpello del raffinato Kurfürstendamm, della vivace Friedrichstrasse, dei Linden così deserti, fra l'Hotel Adlon asilo di quegli stranieri ed il cimitero dei palazzi principeschi ed imperiali.

Ma il resto della città, chi parla d'un suo crollo o d'una sua decadenza, se lo prenda e lo storlisca il clamore delle sue strade irte di vetture di folla e di tumulto, con i magazzini esorbitanti, le banche popolose, i teatri ribocanti, la città che scarvanota da un estremo all'altro della sua superficie enorme, stivati sui tram, compressi nella ferrovia sotterranea, spiaccicati nella metropolitana i suoi quattro milioni d'abitanti: indaffarata e affaccendata senza mutamento dalle prime ore ancor fosche fino alla notte, finchè non escano i biscazzieri del marciapiede ed i giovinotti dalle labbra dipinte, e sotto la nebbia dei fanali non vi siano più che i venditori dei giornali notturni e gli spacciatori di cocaina?

Questo poco di vizio è, del resto, lievito necessario delle grandi capitali specialmente se cresciute troppo in fretta, se da troppo poco tempo non più provinciali ed ignoranti: ed il vizio a Berlino ha qualche cosa d'ingenuo, così ostentato senza malizia, così quasi con compiacimento, così programmatico e così di cattivo gusto com'è, con quella goffaggini di perversità e di novità che trionfano nei piccoli circoli e nelle trappole notturne. Così, proprio in questi giorni di preoccupazioni politiche, si poteva leggere sulla quarta pagina di un giornale abbastanza serio, che ospita in prima Scheidemann, Müller ed altri ex-ministri, un concorso per la più bella cinque paia di gambe. Il signore, per le cinque sottane più corte e le cinque capigliature più lunghe, al Baby Ball, in un circolo di Berlino, come ce ne sono tanti, deve le signore hanno l'obbligo di presentarsi vestite alla bebè.

Leggerezza, tanto più che non sono isolate; ma non certo aria da temporale. Ma la metropoli è sana e par nulla turbata da quello che tramano alla borsa gli speculatori e per nulla umiliata dalle geremiadi dei suoi rettori. Anzi di politica non se ne occupa per nulla, nel senso nervoso ed appassionato delle nostre genti meridionali: legge il suo giornale, se benissimo chi è al Governo, a suo tempo va a votare: poi, basta. Io faccio il ragioniere, io faccio l'avvocato: pensa tu, che io ho eletto, a fare il resto.

Tragica sciagura a Centocelle

Causa l'arresto del paracadute un aviatore precipita da 500 metri

Roma, 5, notte.

Le gare aviatorie di Centocelle indette dalla Federazione aeronautica civile italiana in omaggio al Soldato ignoto, sono state oggi funestate da una tragica sciagura. L'aviatore Garavaglia è precipitato da circa cinquecento metri. La maggior parte dei numeri del programma comprendeva prove ardimentose di noti piloti aviatori. Beniamino Garavaglia, che aveva già acquistato notorietà per gli esperimenti compiuti con un nuovo tipo di paracaduta, partito su di un rapido apparecchio guidato da un altro pilota, pochi minuti prima delle 17 si sollevava prontamente nel cielo di Centocelle per compiere innanzitutto delle evoluzioni acrobatiche. Ad un tratto, mentre l'apparecchio si avviava per eseguire il giro della morte, il Garavaglia si slanciava nel vuoto col suo paracadute da più di cinquecento metri di altezza. E' stato un momento impressionante. Gli spettatori, con gli occhi fissi e l'animo sospeso, hanno atteso che il paracadute si aprisse e l'uomo compiesse la caduta attutita e regolata dall'apparecchio; invece si è visto dall'alto, come un punto, precipitare il paracadute e l'uomo cadere vertiginosamente.

E' stato un urlo spaventoso da parte di tutti e poi un accorrere ansioso di gente verso il mezzo del campo dove si era visto atterrare il disgraziato Garavaglia. Ogni soccorso però è stato vano. A terra giaceva un groviglio quasi informe. Il valoroso aviatore era irriconoscibile. La disgrazia si è così potuta ricostruire: Il Garavaglia si librò nel vuoto colla sicurezza che il paracadute funzionasse, come altre volte, a cinquanta metri dopo spiccato il salto. Mentre l'apparecchio doveva aprirsi per regolare la caduta, una fune lo impigliava le gambe dell'infelice, impedendo la funzione del paracadute. E' stato un momento tragico. Il capo del povero Garavaglia si è allora capovolto ed è precipitato a testa bassa. Poco prima della disgrazia gli amici gli avevano offerto un banchetto. Molti calici di champagne erano stati bevuti fra un augurio e l'altro.

La corona di D'Annunzio al Milite Ignoto

" Lazare, veni foras ,,

Roma, 5, mattino.

Gabriele d'Annunzio ha dato incarico alla sezione romana dei Legionari fiumani di deporre in suo nome una corona di alloro ai piedi dell'altare della patria. La cerimonia si è rapidamente compiuta, ieri sera, verso le 9.30. Alle 9 un drappello di circa cinquanta legionari in divisa, preceduti da quattro gagliardetti, si è mosso dalla sede, al comando del capitano Baldassarri; quattro legionari sorreggevano la corona di semplice alloro, attraversata da un serico nastro di colore cremisino con la scritta « Lazare, veni foras », in lettere d'oro. L'arrivo del drappello era stato preventivamente segnalato, di guisa che al suo giungere il cancello del monumento si aprì per lasciare il passo ai legionari fiumani. I giovani salirono la gradinata, ordinati e silenziosi, e, obbedendo ad una ingiunta, si disposero in semicerchio dinanzi alla tomba e si inginocchiarono, mentre i gagliardetti si piegavano in segno di saluto. La corona venne quindi disposta. La rapida scena si era svolta alla pallida luce violacea del proiettore. Nel momento in cui venne deposta la corona di d'Annunzio i fanalisti cambiavano la colorazione, lanciando sulla candida mole del monumento una fascia di luce sanguigna, interrotta solo nel centro in direzione della tomba da un circoscritto raggio di abbagliante luce bianca.

Sulle circoscrizioni giudiziarie

Roma, 5, notte.

L'on. Falcioni ha presentato interpellanza al Governo per sapere « se, di fronte al grave perturbamento economico e morale derivante dalla progettata revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ragioni di opportunità e di equità manifeste non consiglino il soprassedere alla medesima, ripendendo invece in esame la convenienza di riattivare, colle volute garanzie, l'istituto del Giudice Unico elevando nello stesso tempo adeguatamente la competenza pretoria: con che sarà assicurato il conseguimento di economie immediate ed anche maggiori di quelle ripromesse dalla minacciata soppressione di Sedi giudiziarie senza compromettere la regolarità e l'efficacia pratica dell'amministrazione della Giustizia ».

Le ultime ore di Carlo e di Zita sul suolo ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

Giulio Sauerwein, l'inviato del Matin in Ungheria, dice di essere stato il solo giornalista che, attraverso a mille difficoltà, abbia potuto assistere alla consegna dell'ex-re Carlo e della ex-regina Zita all'Inghilterra. Egli era riuscito a sapere che tale consegna sarebbe stata luogo a circa duecento chilometri da Budapest, in prossimità del viadotto ove passa la ferrovia che conduce da Battaszek a Bala, lungi da ogni abitazione. Le misure prese dalle autorità ungheresi erano state rassicuratissime: nessuno poteva avvicinarsi al luogo ove il treno reale doveva fermarsi. Prendendo posto in una vettura adibita al trasporto del bestiame, il giornalista poté, da una certa distanza, assistere all'arrivo ed all'imbarco dei due ex-sovrani. Una doppia fila di soldati, che per ironia dovevano rendere gli onori ai sovrani espulsi, era stata stesa dal punto in cui il treno doveva fermarsi fino a quello in cui i sovrani dovevano imbarcarsi. L'appartamento dei sovrani era stato preparato a bordo del monitore, nella cabina riservata al comandante della nave. I sovrani vennero accompagnati da tre colonnelli: uno francese, uno italiano ed uno britannico. Questi si recarono a bordo del monitore, per visitare le installazioni preparate a ricevere i sovrani. Indi si recarono a rendere conto al re ed alla regina, che erano rimasti in piedi sulla ripida scarpata della ferrovia, della impressione che avevano riportata da questa visita. Sembra che re Carlo si sia dichiarato anticipatamente soddisfatto, e d'altra parte non avrebbe avuto il privilegio della scelta, poichè l'ora stringeva. Per celare che la ex-regina, la quale è inclusa, potesse scendere dal terrapieno della ferrovia, i marinai britannici avevano preparato una specie di portantina formata da una vasta poltrona di paglia ricoperta dalla bandiera britannica. Il Nunzio di Budapest, monsignor Schioppa, si avvicinò ad offrire alla regina un corretto, che era stato mandato per condurlo dal treno alla nave allo scopo di evitare che il prelato compromettesse la sua dignità, salvolando. L'imperatrice non fece che ridere di tutti questi preparativi, e con passo svelto scese il sentiero da sola, seguita da re Carlo che vestiva l'uniforme da campo di maresciallo, senza alcuna decorazione, e che per preservarsi dal freddo mitissimo aveva gettato sulle spalle un mantello da automobilista foderato di pelliccia.

Il ragionamento di Carlo

I delegati del Governo ungherese seguivano la coppia reale con le autorità locali. Tra di essi si trovavano il ministro plenipotenziario Kanya che aveva trascorso quattro giorni a Tihany, per definire gli ultimi dettagli del Governo e che aveva pietosamente naufragato nella sua missione, essendo stato definitivamente espulso dopo cinque minuti di conversazione, il signor Kanya, volendo che tutto avvenisse correttamente, aveva redatto un protocollo che egli consegnò al re, e che era stato firmato da lui, dal colonnello ungherese Simontalvy, dai tre colonnelli dell'Intesa e dal comandante inglese Johnson. Si formò così un piccolo corteo che seguiva la coppia reale. Carlo e Zita sembravano di buon umore. Salutarono amichevolmente i soldati che presentavano le armi, ma appena giunti a bordo del monitore si rinchiusero nei loro appartamenti che dichiararono confortevolissimi, e dai quali non uscirono più, altro che al momento in cui la nave si pose in movimento. Il Nunzio apostolico penetrò poco dopo nella cabina. Quando ne uscì dichiarò che si era recato semplicemente a dare al re l'assicurazione della Santa Sede, che ovunque essi si fossero recati delle disposizioni sarebbero state prese dal Vaticano per inviare subito i soccorsi e le consolazioni della religione alla coppia reale. Il giornalista francese crede che mons. Schioppa abbia fatto un ultimo tentativo per ottenere l'abdicazione, riportando però lo stesso successo di Kanya e del cardinale Czernoch.

Il ragionamento di Carlo era di una semplicità commovente ed irrefutabile: « Non ho — egli diceva — nessun interesse ad abdicare, in ogni caso, io sono esiliato. In quanto al mio Paese, esso non ha nessun interesse, visto che il colpo non la mia abdicazione, non la decadenza di tutta la mia famiglia ». Il giornalista non potè udire gli argomenti con i quali mons. Schioppa tentò di strappare quella decisione, ma contro un ragionamento così logico nessuna eloquenza potrebbe prevalere. Si è detto che l'Ungheria offriva a Carlo una ricca pensione qualora avesse acconsentito ad abdicare. Ma il giornalista crede di sapere che Carlo ha intenzione di vivere con la vendita dei gioielli rimasti in Svizzera e con il prodotto della vendita di due proprietà personali che egli possiede in Ungheria.

Un atto cortese

Ad un certo momento sul ponte della nave si udì del movimento. L'imperatrice aveva fatto chiamare precipitosamente la contessa Borovicsenyi per alcuni accordi domestici e Carlo aprì la porta della sua cabina. Egli lo fece con umiltà, senza dissimulare la sua amarezza. Tuttavia egli fu abbastanza generoso per ringraziare il colonnello ungherese Simontalvy in termini che lo commossero profondamente. Questo colonnello era quello che aveva arrestato Carlo al castello di Tata con una formula molto ingegnosa: « A partire da questo momento, aveva detto al re — presentandogli i suoi uomini — questi signori si faranno un dovere di vegliare giorno e notte alla sicurezza di Vostra Maestà ».

— Voi siete — gli aveva risposto Carlo — forse prigioniero, quando portate ancora sul vostro petto il mio Ordine di Leopoldo?

Durante i dieci giorni a Tihany il colonnello aveva preso disposizioni umilianti e brutali. Nel corridoio che la Regina doveva attraversare per le più umili necessità egli aveva collocato dei poliziotti e dei gendarmi che vennero ritirati solamente in seguito ad istanze dei colonnelli francese ed inglese.

Vedendo Carlo stringergli ora la mano e dimenticare quei penosi incidenti, il colonnello Simontalvy fu alquanto meravigliato quanto commosso. Ed è certo uno dei tratti più gradevoli dell'ex-Re Carlo questa incapacità di conservare a lungo rancore contro qualcuno. Nel frattempo, in seguito ad ordine delle autorità, la guardia d'onore era stata ritirata, ed aveva scalato nuovamente il terrapieno della ferrovia per ripartire con il treno militare. Il colonnello francese aveva protestato poichè egli riteneva che sino all'ultimo momento si sarebbe dovuto lasciare la guardia d'onore sulla riva. Ma tutti avevano fretta di partire con il treno speciale. Carlo uscì dalla sua cabina con l'aria affabile di qualcuno che vuole congedarsi dalle persone che lo avevano accompagnato. Ma constatò con stupore che non vi era più nessuno, ad eccezione di un gendarme, di un poliziotto e di un cittadino dei dintorni che era convinto si trattasse sempre dell'imperatore Francesco Giuseppe. Ed a questo pubblico inaspettato rivolse l'ultimo saluto il Re Apostolico d'Ungheria, mentre volgeva gli terrapieno alcuni personaggi scrutavano frettolosamente il binario per non rischiare di rimanere a terra.

" Poveri figliuoli! ,,

Erano le 8,30 esattamente quando il monitore con una lentezza resa necessaria dal livello basso del fiume, cominciò la navigazione che doveva condurlo a Gulatz in sei giorni. L'inviato del Matin ebbe poi occasione di intrattenersi a lungo con coloro che avevano condiviso la prigionia di Carlo ad Abbazia di Tihany. Essi dicono che fu estremamente difficile convincere Carlo a partire domenica mattina. Egli aveva fatto chiamare il colonnello francese e rammentando le simpatie che egli e la Regina avevano sempre avuto per la Francia, chiese se fosse vero che con una nota imperiosa le Potenze esigevano la sua partenza e la decadenza della dinastia. Il colonnello francese gli diede tutte le spiegazioni necessarie e quando il Re fu veramente convinto che la Francia si era realmente unita al passo comminatorio compiuto dall'Intesa contro la sua persona, ne fu profondamente afflitto e manifestò una viva emozione. « Mai — disse — mai, avrei creduto questo possibile! La Regina singhiozzava, ciò che procurò quanto tenesse forse l'illusione che entrambi si erano fatta sull'atteggiamento delle grandi Potenze.

L'indomani mattina il colonnello ungherese Simontalvy disse che si sarebbe partiti la notte seguente per il Danubio. Il Re fu colto da un accesso di collera: « Non partirò — gridava — sono cittadino ungherese e non esiste nessuna legge che permetta di espellere dall'Ungheria un cittadino ungherese. Bisognerà impiegare la forza per farmi uscire dall'Ungheria ». Tutti erano atterriti in attesa di una situazione penosa. Finalmente i colonnelli dell'Intesa ebbero l'idea di chiedere al Re se si sarebbe acconsentito di una dichiarazione specificante che in caso di resistenza da parte sua i guardiani avevano l'ordine di obbligarlo a partire. Re Carlo si accontentò finalmente di questa soluzione, ma volle che tale dichiarazione gli fosse consegnata per iscritto. Fece chiamare ancora una volta il colonnello francese per chiedergli che fosse concesso al conte Borovicsenyi di recarsi a messa. Il colonnello riuscì ad ottenere per il conte Borovicsenyi questo favore, con di cui Carlo lo ringraziò con effusione. Zita aveva momenti di profonda tristezza in cui guardava a lungo le fotografie dei suoi bambini: « Poveri figliuoli. Che cosa fanno ora? — si chiedeva ». — Il conte Apponyi che si recò a Tihany potè farle sapere che i suoi figliuoli erano in perfetta salute e che un passo era stato compiuto allo scopo che essi si recassero momentaneamente nel Lussemburgo, allora che la Svizzera non tollerava più la presenza nel suo territorio del seguito di Re Carlo.

L'inviato del Matin conclude dicendo che bisogna tenere conto dello stesso morale compiuto dall'Ungheria combattente, arrestando, e finalmente espellendo colui che nella sua

Un epigrafe dell'on. Maffi

alla Corte di Assise di Torino

Un parto letterario dell'on. dottor Fabrizio Maffi doveva venire discusso ieri davanti ai giurati; ma poi il processo venne rimandato perchè il Procuratore Generale insieme agli altri accusati ha voluto a giudizio anche l'autore del parto a cioè l'onorevole in parola. Il fatto che ha determinato il processo è questo. Verso il luglio del 1919 la Lega proletaria dei reduci di guerra di Bussoleno, lega socialista, decise di fare apporre una lapide sulla facciata del Municipio, nella pure da una amministrazione socialista, in memoria dei caduti nella guerra. Il segretario della Lega si rivolse all'on. Maffi perchè dettasse l'epigrafe. L'onorevole la mandò quasi subito con una lettera accompagnatoria in cui diceva che aveva scritto l'epigrafe di getto e non voleva fosse modificata. Eccola:

« Per quei che lo soffrirono — nell'orto devastante delle caserme — sotto il bastone della servitù — nel mezzo delle trincee — nelle vigilie di magnifiche carneficine — nello squallore delle prigioni — per i genitori per le vedove — sovrumane delle anime — fuggenti dai corpi insieme col sangue — per le lagrime ai deschi deserti — versate dagli occhi di vecchi tremanti — di spose amorose — di bimbi affamati — al crogiuolo dell'odio perenne — per il delitto esecrato — scaldate i cuori all'amore gigante — per il domani di giustizia ».

La Lega aveva l'epigrafe voluta pure il consenso dei parenti dei morti, consenso che fu ottenuto in una adunanza della Lega e particolarmente con [illegible] fece firmare dagli organizzatori dell'iniziativa. Qualcuno però non diede il permesso ed il nome del parente morto fu escluso dalla lapide.

Al processo vennero chiamati sotto l'imputazione di vilipendio delle istituzioni e di incitamento all'odio di classe il sindaco di Bussoleno, Giovanni Gai, gli assessori Battista Berardi, Ildebrando Denti Esposti e Giuseppe Vitrietti, nonchè il segretario della Lega Pietro Ravello. L'autore dell'epigrafe fu chiamato semplicemente quale teste.

Il segretario della Lega ha detto che aveva l'epigrafe avevo incaricato il compagno Beauvet Arnaldo, ferroviere di Bussoleno, di recarsi dal sottoprefetto di Susa coll'epigrafe e pella lapide necessaria per ottenere l'autorizzazione a murare la lapide. Il messo andò e ritornò narrando di avere parlato al sottoprefetto, il quale gli aveva detto che occorreva solo l'autorizzazione del sindaco. Figuratevi! Allora tutto era a posto e ci fu anche dopo pochi giorni la lapide. Viceversa fu assodato che il sottoprefetto non ne sapeva niente perchè in quell'epoca era in licenza e che l'inviato della Lega di Bussoleno aveva parlato... coll'usciere. Il Beauvet ha deposto all'udienza che aveva parlato con un signore che era sulla porta, che questo signore era entrato in un'altra stanza e che poco dopo costui aveva detto che bastava l'autorizzazione del sindaco del Comune.

La lapide, assenti gli altri partiti, fu murata con una cerimonia socialista sulla facciata e costò 250 lire. Ma più tardi per ordine della Prefettura venne tolta e sequestrata.

Quando è venuta la volta dell'on. Maffi il Presidente gli ha chiesto:

— E non ha pensato che quest'epigrafe poteva costituire incitamento all'odio di classe e vilipendio?

E l'on. Maffi: — Non solo non l'ho pensato, ma lo penso ora. Anzi oso dire che mi collego con me stesso come epigrafista perchè il testo esprime esattamente il mio pensiero e perchè...

Pres. Gen. (interrompendo): — E' inutile fare ora anche l'apologia dell'epigrafe. Quello che pensa l'on. Maffi lo sappiamo.

Presidente: — Lasciamolo parlare.

L'on. Maffi esprime il suo pensiero di avversione alla guerra e dice: — Mi dolgo anzi di non essere imputato e spero di essere per dimostrare che io non ho mai incitato all'odio fra le classi sociali. Io avevo incitato all'odio contro la guerra: e mi sarò servito di quegli elementi d'odio per « scaldare i cuori all'amore gigante per il domani di giustizia ».

Aggiunge che spiegare e criticare tutti i fenomeni sociali, significa oggigiorno seminare l'odio, tanto ardono tutti accanitamente ognuno nella sua critica. L'on. Maffi tende a continuare ma il Presidente l'interrompe che è reso a posta di riparlarne il resto che svolgerà ottimamente l'avvocato difensore. Ma a questo punto c'è il colpo di scena. Il Procuratore Generale s'alza e avverte che intende aprire un regolare procedimento anche contro l'on. Maffi il quale è il principale colpevole.

On. Maffi: — Sorto, Eccellenza, sicuramente.

Proc. Gen.: — Non so se la Camera darà l'autorizzazione a procedere, ma è ovvio che il procedimento contro l'on. Maffi sia abbinato con quello degli onorevoli imputati. Chiedo quindi un rinvio.

La difesa rappresentata dall'avv. Olivero non si oppone all'incidente ed allora il Presidente rinvia la causa a nuovo ruolo. M.

Legionari fiumani in Pretura

Pretura Urbana di Torino

Sono comparsi ieri per direttissima, davanti al pretore urbano avv. Buscaglino, tre giovani arrestati domenica nel pomeriggio, in occasione del [illegible] tafferuglio successo in corso Dante, tra alcuni operai della « Fiat » ed alcuni fascisti.

Il fatto avvenne così: Sparsasi la notizia degli incidenti che avvenivano in corso Dante, da Porta Nuova partì un'automobile carica di fascisti e diretta verso la « Fiat ». Ma siccome la notizia era pure giunta alla Questura, da Piazza S. Carlo partirono quindici agenti comandati di reale guardia. Uno di questi camions s'incontrò coll'automobile dei fascisti ed allora fu intimato il fermo. Non erano ancora a terra le guardie, che molti dei fascisti, abbandonata la macchina, erano già lontani. Nelle mani rimasero il tenente di fanteria Revel, in congedo ma in divisa, ed i legionari fiumani Ingaramo e Bruno, nonchè tre rivoltelle e un pugnale sulla giubba del tenente. Questi in Questura e davanti al Pretore ha spiegato che le armi gli erano state consegnate dagli altri fascisti che erano fuggiti. L'accusa venne ritenuta che gli fossero state invece consegnate dai due legionari appunto perchè essendo ufficiale il Revel non avrebbe potuto essere passibile delle gravi pene comminate contro i detentori d'armi. I due legionari negarono recisamente di avere portato armi e tutti tre gli imputati dichiararono che avendo subito dire che in corso Dante si straccellavano le bandierine tricolori ed alcuni loro compagni erano alle prese coi sovversivi, erano stati spinti a correre in loro difesa. La discussione è stata brevissima. Il pretore ha assolto i due legionari Ingaramo e Bruno per insufficienza di prove e non potendo escludere il tenente pel triplice porto d'arma lo ha condannato a 100 lire di multa per favoreggiamento. I tre giovani furono difesi dagli avvocati Quaglia, Farinelli e Pavesio.

Pagatore ferroviario aggredito e depredato di 160 mila lire

Genova, 5, notte.

Si ha da Isola del Cantone che il pagatore delle ferrovie dello Stato, giunto colà nella mattinata da Novi Ligure per effettuare la paga al personale, si recò, come era sua abitudine, a piedi lungo la linea, incontrossi sorpreso da un cantoniere, a nome Obbene, e da certo Milano, sorvegliante dei lavori che si stanno eseguendo fra la stazione di Isola e Ronco Scrivia. A breve distanza da Isola e precisamente all'incrocio con la strada provinciale che va a Ronco, i tre furono aggrediti da cinque malfattori, i quali, minacciando con le rivoltelle, riuscirono ad impadronirsi di una borsa contenente i mandati di pagamento e 160 mila lire in denaro contanti. Il pagatore ferroviario venne inoltre borseggiato di ventimila lire che aveva nella tasca interna della giacca. Appena fatto il colpo, i cinque, tenendo a bada la loro vittima, sempre con le rivoltelle spianate, riuscirono a dileguarsi, fuggendo verso la montagna. Rinvenuti dallo spavento, il depredato e i suoi due accompagnatori corsero ai quali erano pure state puntate le rivoltelle, di corsa si recarono ad Isola dove narrarono l'aggressione subita. I carabinieri, informati, si sono già messi sulla pista dei rapinatori.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

ALASSIO
Pension Riviera
Apertura 15 Novembre — Tutto confort — Buona cucina piemontese — Prezzi ridottissimi. — Prop. propr.: L. MARTINETTO.

PREMIATE STAMPE
CROMAL
FACCHINETTI-THIENE
Stabilimento Tipografico Litografico

Collegio Pensionato S. Nicol
Corso Firenze 31 - GENOVA 6
R. R. Scuole Medie — Scuole Interne. Dopo scuola — Corsi di ripetizioni — Concerti — Ambiente signorile — Rette mitissime — Vitto sano.
Direzione: On. Prof. Pellizzari, Dep. Parlamento — Avv. Prof. Giulio Marchi — Prof. Dott. Carlo Alberto Nagnel — Insegnanti nei R. R. Licei — R. R. P. P. Agostiniani Scalzi.

OLEIFICI
Oneglio & Acquarone
ONEGLIA
Prezzi: OLIO PURO D'OLIVA garantito assolutamente sublime marca AAA L. 11,50 al kg. in damigiane e fatturazi da kg. 15 a 50 franco Oneglia - Spedizioni assegno ferrata - ritenuta assegno e sconto della cassa speditrice - Extra misto suddetto condizioni L. 10

Cercansi zone libere attivi rappresentanti, serie referenze

MACCHINE PARLANTI
cent. 50 ci rimane un grazie affettuoso in un biglietto. Dischi a L. 1,50. TRIONO, piazza Carlo Felice, 1

TOSATRICI per cavalli, pecore, bovini, a mano e meccaniche, garantite alla prova. — G. CAUDANO & C. TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 16 Ingrosso e Dettaglio
Tosatrici Francesi per cavalli L. 22,50 cad. Pezzi di ricambio e accessori di qualunque costruz. - LISTINO TOSATRICI gratis e richiesta. Tosatrici per capelli e barba delle migliori fabbriche.

NOVAMIDON
MAL DI TESTA
MAL DI DENTI
e
QUALSIASI DOLORE
Il flacon di 12 compresse L. 2,40
LABORATOIRS des PRODUITS
"USINES du RHONE"
21 rue Jean Goujon - PARIS
Dépôt général CHRISTACHOFF LAPEYRE Milano - Corso Buenos 55

CRONACA CITTADINA

La proroga degli affitti
ed i nuovi aumenti di pigione

Un fonogramma del nostro corrispondente da Roma ci ha informati della proroga concessa alla scadenza degli affitti e del nuovo aumento stabilito per ciascuna delle categorie. Per maggior comodità dei lettori specifichiamo le norme:

Alloggi con pigione superiore alle lire 5000: Dal 1.o luglio 1922 il proprietario può pretendere un altro aumento di fitto del 25 per cento che deve essere fatto sulla somma che l'inquilino pagava alla data del 3 aprile 1920. Il nuovo aumento va dunque calcolato *in aggiunta*. Esempio: nell'aprile 1920 per un alloggio si pagavano lire 5000; dal 1.o novembre 1920 si pagò l'aumento del 20 per cento cioè lire 2000; al 1.o luglio 1921 si pagò l'aumento del 30 per cento sulle 5000 lire) cioè altre lire 1500; dal 1.o luglio 1922 si pagherà l'aumento del 25 per cento, cioè lire 1250. In totale dunque lire 5000 + 2000 + 1500 + 1250 = 9750. La scadenza è prorogata al 30 giugno 1923.

Alloggi con pigione superiore a lire 2400 (fino a lire 4000): Dal 1.o luglio 1922 il proprietario può pretendere un altro aumento di fitto del 15 per cento sulla pigione pagata nell'aprile 1920. Questo aumento va considerato in aggiunta a quello del 35 per cento che si pagò a cominciare dal 1.o luglio scorso. Esempio: affitto di lire 3000 + 35 % + 15 %: cioè lire 3000 + 1050 + 450 = 4500. Scadenza 30 giugno 1923.

Alloggi con pigione superiore a lire 1000 (fino a lire 2400): Dal 1.o luglio 1922 il proprietario può pretendere un altro aumento di fitto del 10 per cento, con le norme precedenti. Esempio: affitto di lire 2000 + 25 % + 10 %: cioè lire 2000 + 500 + 200 = 2700. Proroga al 30 giugno 1923.

Per le pigioni con fitto di lire 1000 ed inferiori a lire 1000 nulla è stato ancora provato, ma si sa che sarà a suo tempo concesso pure a questi inquilini la proroga d'un anno cioè fino al 1924 dietro pagamento di un altro aumento percentuale. Come si sa fu già discusso al Senato un progetto di legge che comprenderebbe la concessione della proroga di tutti gli affitti al 1924; tale progetto è poi caduto e dovrà essere ripresentato alla Camera che non se è ancora occupata. Ma non si sa quando potrà avvenire. Appunto per ovviare ai possibili inconvenienti il Governo ha preso i attuali provvedimenti.

Dopo la cerimonia alla Gran Madre

Un elogio ed una protesta

Per il lodevolissimo zelo dimostrato dagli agenti municipali e dai pompieri, durante la grandiosa cerimonia alla Gran Madre di Dio, l'assessore Grassi ha indirizzato al Comando di due Corpi questa lettera:

«Signor Comandante! Testimone del magnifico zelo, dell'abnegazione paziente e sagace, di cui i nostri ufficiali, graduati ed agenti tutti del Corpo Guardie Municipali hanno ripetutamente dato splendida prova durante il servizio d'ordine, veramente imponente, della solenne cerimonia, mi è grato rivolgere a Lei ed a tutti i militi i sensi della mia vivissima soddisfazione, che è certamente quella di tutta l'Amministrazione e di tutti i concittadini, che, nelle cerimonie molteplici di questi ultimi giorni, hanno, ancora una volta, potuto lutare quale somma di energie comprenda il nostro valoroso Corpo delle Guardie Municipali, a nessuno secondo per correttezza di portamento, disciplina e spirito d'abnegazione, tutto votato all'adempimento del faticoso vere».

* * *

A nome dei mutilati ci è stato portato il suo della protesta presentata al Prefetto ed l'assessore Gray, per il penoso incidente dinanzi alla Gran Madre di Dio. I mutilati ellarono che abbandonavano tutti la cerimonia. Diamo l'ordine del giorno integralmente: «I mutilati ed invalidi di guerra, riuniti in piazza Gran Madre di Dio, per presenziare alla cerimonia della commemorazione del Soldato Ignoto; vista il deplorevole modo con furono trattati in modo inumano ati da alcune guardie regie (tanto che alcuni mutilati ricevettero parecchi colpi col cio del moschetto, fra i quali il mutilato nazi, che ebbe un colpo sul braccio, che causò escoriazioni di non lieve entità); rso chi ha più (tra i vivi) benemerito della Patria. Constatando con profondo disgusto deplorevole dimenticanza da parte delle torità politiche ed amministrative della tà, le quali hanno creduto più degno far mmemorare il glorioso Soldato Ignoto da rie di persone che della guerra ne hanno to una indegna speculazione, escludendo e le gran parte delle vedove, delle madri i caduti ed i combattenti italiani e fumesi, o siamo i soli e più degni di partecipare a le cerimonie ed usando contemporaneamente poco riguardo il glorioso Soldato Ignoto l'escludere chi più avrebbe desiderato in se vicino in tale mesta cerimonia. Con imo angoscioso i mutilati ed invalidi fanno divenire rilevati, in segno di protesta contro gli organizzatori di detta cerimonia».

Il monumento ai caduti
alla Madonna di Campagna

La solenne inaugurazione del monumento ordo ai morti preti e chierici caduti che deva aver luogo il 6 novembre, per cause prevviste ed indipendenti dal Comitato esecutivo, le si deve ritardare al 27 del medesimo mese. Monica si ringraziano le persone, nglie e Ditte, che già fecero pervenire al unitato le loro offerizioni ed oggetti per il ieco di beneficenza, che si sta preparando, si rinnova l'appello ai sentimenti di generosa riconoscenza verso i preti benefattori, che la vita spendettero per la Patria, onde più numerose affluiscano le offerte, non ricordando ancora, colle riserve sino a questo giorno, a coprire la metà delle spese previste.

Le bandiere gloriose

Lunedì col treno delle ore 18,10 giungeranno la stazione di Porta Nuova le bandiere, i ori ed i gagliardetti dei vari Corpi militari cali a Roma all'Ufficiale della Patria. E vi ranno così le bandiere della Brigata «Basilia» 91.o e 92.o regg. fanteria) decorate nardaglia d'argento di onore proprio del . Le bandiere saranno ricevute dalle rappresentanze del Presidio e, ceremoniale, da ella folla.

Chi ha smarrito un orologio d'oro?

Questa mattina durante la funzione commemorativa i Mutilati istituita alla Gran Madre, il cameriere del ristorante avv. Attilio Piccini trovò un orologio d'oro, con catenella, con dedica, il proprietario può recarsi all'Ufficio municipale degli oggetti smarriti, a disposizione del proprietario.

Il ritorno dei Principi

Ieri mattina, alle ore 8,30, sono giunti Roma, in treno speciale, i Duchi di nova con la principessa Adelaide, il ca di Bergamo, il Duca di Pistoia ed il ca d'Ancona. Essi si sono recati in automobile al Castello d'Aglié. Col medesimo no è giunta S. A. la principessa Laetitia.

Il negoziante di tartufi
alla sagra di Piea

Come si può viaggiare in automobile per due giorni senza un soldo in tasca — L'impermeabile in pegno — Tre sigarette e... dieci centesimi — In carcere.

Non sappiamo per quel motivo il «Libro nero» non ha recato alcun appunto di questa truffa e dell'arresto del suo organizzatore. Ma l'episodio è interessante e lo narriamo. Domenica mattina il conduttore d'automobili Romualdo Vercelli, di stazione in piazza Statuto, si vide comparire dinanzi un giovanotto sui trent'anni, vestito con una certa proprietà, il quale gli domandò se sarebbe stato disposto a condurlo insieme a quattro signore a Piea, in territorio d'Asti, dove c'era la sagra. Lo chauffeur apprese ancora che la gita sarebbe durata fino a lunedì e perciò rispose che, avendo poco denaro in tasca, sarebbe andato a prendere per gli eventuali rifornimenti d'olio e di benzina.

— Ma no! — dichiarò l'amico, senza buzzecole. Una volta a Piea avrà quanto denaro vuole. La macchina fu presto in ordine e, insieme al suo cliente, lo chauffeur andò a prendere le quattro viaggiatrici abitanti l'una al Campidoglio e le altre alla Barriera di Nizza: due giovani: Amilia Bassetti e Carla Scaglia, due vecchie parenti della Scaglia, la quale appartiene ad una facoltosa famiglia di agricoltori residenti a Piea. Era ora appunto l'ospite dei gitanti.

Lo chauffeur prima d'intraprendere il viaggio pensò di rifornirsi d'olio e poichè il conto del negoziante era di cinquantuna lire e centesimi ed egli non ne aveva che quarantadue in tasca si rivolse al cliente.

— Scusi, ha dieci lire?

Il giovane fece l'atto di tirar fuori il portafoglio, poi mutò idea.

— Ho due biglietti da mille. Ma qui, le signore, devono averle dieci lire in piccoli biglietti.

Una delle viaggiatrici trovò fuori il denaro e lo chauffeur pagò l'olio. Gli restarono in tasca cinquanta centesimi, ma pensò che giunti al paesello di Piea avrebbe avuto quanto denaro gli fosse occorso.

A Piea c'era festa a, meno male, lo chauffeur ebbe un...odori pranzo. Ma dovette acconciarsi a dormire sul fienile ed il... distinto viaggiatore fece altrettanto, con molto garbo e infinita rassegnazione.

L'indomani si dovette ripartire per Torino, ma le donne rimasero a Piea. Partirono lo chauffeur ed il giovane, il quale — è bene dirlo subito — si era qualificato per un ricco negoziante di tartufi e selvaggina residente ad Alba. L'automobile filò attraverso i paesi dell'astigiano e si arrestò ad Asti. Il contegno del viaggiatore apparve un po' misterioso allo chauffeur, il quale rimasto senza signorine e con cinquanta centesimi in tasca, gli aveva fra l'altro chiesto qualcosa per fumare e non aveva ricevuto che risposte evasive.

— Io non ho più sigarette... Il tabaccaio di Piea le aveva esaurite.

Ma trovato una rivendita di tabacchi il Vercelli disse al negoziante di tartufi:

Vuole la cortesia acquistare un pacchetto di sigarette?

— Certamente e con tutto il piacere, amico mio.

Entrò dal tabaccaio, poi ne uscì subito e domandò:

— Ha venti centesimi spiccioli?

Lo chauffeur si frugò, trovò la monetà da cinquanta centesimi che gli era rimasta e la porse al... danaroso cliente, che non voleva mai cambiare i suoi due famosi biglietti da mille.

Il negoziante di tartufi offrì una sigaretta allo chauffeur e l'automobile si rimise in cammino per andare da un droghiere a rifornirsi di benzina.

Questa volta bisognava che il negoziante, il quale cominciava a... puzzare di fisco e non di tartufi, pagasse la benzina. Ma che dirvi? avvenne? Il viaggiatore entrò nel negozio, ma ne uscì... senza l'impermeabile. L'aveva lasciato, evidentemente, in pegno!

Questa volta il Vercelli reagì amaro e sputò dolce, fuori altre due sigarette (la quarta non comparve perchè il negoziante non ne aveva altre, avendone comperate tre coi cinquanta centesimi!) e intanto stette in guardia contro qualche eventuale brutto tiro avviandosi verso Torino.

Al Martinetto, fermata: ma questa volta dinanzi alla Sezione delle guardie municipali. Lo chauffeur che non aveva mai visto nè soldo nè aveva... le tasche piene! Vedete un po' le metafore!

— Senta — disse — io ne ho abbastanza di buone parole. Mi paghi e non ne parliamo più.

— Ma...

— Non c'è ma che tenga! — concluse subito il Vercelli e senz'altra formalità, chiamò le guardie municipali.

Il negoziante di tartufi d'Alba rimase male; pure non c'era via di scampo e dovette accompagnarsi alla sua sorte. In sezione il giovane si qualificò per Giovanni Freguglia, abitante in via Balangero, 15. Quanto ai tartufi ed alla selvaggina erano una... spiritosa invenzione.

Breve: il Freguglia fu accompagnato al Commissariato di Borgo S. Donato e dichiarò che avrebbe pagato. Bastava che si mandasse a chiamare Tizio, Caio o Sempronio, suoi amici. Lo chauffeur, per buon cuore, andò in cerca di costoro, ma nessuno volle pagare il viaggio a Piea, nella persuasione (e lo faceva intendere) che il denaro non l'avrebbe visto mai più. Il Freguglia fu perciò dichiarato in arresto sotto l'accusa per truffa. In tasca gli furono trovati dieci centesimi. Cinque erano il resto della moneta da cinquanta centesimi dello chauffeur, coi quali aveva comperato tre sigarette «Macedonia» (quelle che lasciarono puzzare di tartufi e selvaggina andata a male), gli altri cinque centesimi erano suoi!

Perbacco! Un viaggio in automobile alla sagra di Piea con quattro donne ed un soldo in tasca!

Quanto allo chauffeur crediamo che aspetterà un pezzo il denaro che gli è dovuto; più fortunato è il droghiere d'Asti che vendette la benzina: quello la ha almeno un impermeabile!

Per il Mezzogiorno d'Italia

Alla «Società di Cultura» si è tenuta una riunione di fondazione del gruppo torinese dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia. L'Associazione, sotto la presidenza di S. E. Benedetto Croce, ha scopo di continua a svolgere una meravigliosa opera di propaganda per diffondere la coscienza del problema meridionale, ed una fattiva azione costituendo in gran numero quei nuclei spontanei fondando biblioteche popolari, lottando contro la malaria, specialmente in Sardegna, soccorrendo le miserie più pietose. Il Gruppo torinese si propone di interessare e far partecipare vivamente la nostra cittadinanza a quest'opera, e una prima manifestazione sarà un'esposizione d'arte casalinga meridionale, di cui la Società pro-Cultura femminile ha cortesemente accettato il patronato. Parte di quella mostra sarà anche dedicata ai lavori della fiorente società «Magna Grecia», che valorizza, con studi sistematici, di scavi, di archeologici illustri come l'Orsi ed il Quagliati, le ricchezze dell'antica Italia meridionale. Anche questa parte sarà tale da suscitare interessi e consensi fra artisti e studiosi. Le adesioni al Gruppo torinese dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia si ricevono presso la Società di Cultura (via S. Teresa, 2) e presso la Società pro-Cultura Femminile (via Assarotti, 1).

All'Istituto di studi commerciali

L'8 novembre, alle ore 10, nella sede di via Cittadella, n. 1, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di studi commerciali. Terrà il discorso inaugurale il prof. Giuseppe Ottolenghi, sul tema: «La Società degli Stati nel dopo guerra ed il suo avvenire».

Associazione degli Architetti del Piemonte. — Per le elezioni di tre membri al Consiglio superiore di Belle Arti la sezione ha deliberato di accettare come candidati l'architetto Ottavio Bracchini, il pittore Cesare Maggi Cardona e lo scultore Edoardo Rubino.

Cassa di risparmio di Torino. — Il Consiglio generale della Cassa di risparmio di Torino è convocato per domenica 12 corr. alle ore 14 per deliberare sulla proposta di aumento del fondo di riserva.

Società di mutuo soccorso fra gli impiegati della Società Anonima Ferrovie Torino-Ceres. — Domenica 12 corr. alle ore 14 nella sede sociale, via Cernaia, 36, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per la nomina di due membri del Consiglio direttivo.

Società di mutuo soccorso fra gli impiegati della Società Anonima Ferrovie Torino-Ceres. — Domenica 12 corr. alle ore 14 nella sede sociale, via Cernaia, 36, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per la nomina di due membri del Consiglio direttivo.

Colpi di rivoltella contro il treno di Milano
Un viaggiatore turco ed una signorina feriti

Il treno di Milano, che doveva giungere ieri sera a Porta Nuova alle 20.50, è invece entrato in Stazione con oltre mezz'ora di ritardo. L'inconveniente ebbe origine da un grave incidente occorso al convoglio poco dopo Vercelli: contro un vagone sono stati sparati quattro colpi di rivoltella da ignoti, che si erano appostati lungo il binario, e lo stupido e delittuoso attentato ha avuto le sue vittime, sebbene fortunatamente si tratti di feriti non gravi. Ecco come l'incidente è stato ricostruito a Porta Nuova, presso l'Ufficio di Pubblica Sicurezza, sulla scorta delle deposizioni del personale, dei viaggiatori, e dei feriti.

Il treno aveva da poco lasciato la Stazione di Vercelli, e si trovava a circa un chilometro dalla successiva Stazione di Olcenengo. Improvvisamente i pochi viaggiatori che stavano sul vagone-ristorante avvertirono, fra il fragore del treno in marcia, il rumore di quattro spari di rivoltella ben distinti, ma a brevissima distanza fra di loro, tanto da supporre che le detonazioni non partissero da una stessa arma. Contemporaneamente i vetri di alcuni finestrini del lato destro del vagone andarono in frantumi, spezzati dai proiettili che avevano colpito nel segno. Un grido di donna echeggiò fra lo schianto dei vetri rotti, seguito da un'esclamazione di dolore; lanciata da un viaggiatore che si trovava vicino alla signora. I due erano rimasti feriti. Nel vagone nacque un grande trambusto, fatto di spavento e di confusione, che si propagò tosto nelle vetture vicine, insieme alla notizia dell'attentato. Ma dopo il primo momento di eccitazione, gli animi si calmarono alquanto, e si constatò con sollievo che i feriti non erano gravi. Infatti la donna — una signorina torinese — aveva avuto il naso appena sfiorato da un proiettile, riportando una semplice scalfittura guaribile in pochissimi giorni. Chi invece aveva subito maggiori conseguenze della dolorosa azione era un signore che, come la signorina, si trovava seduto vicino ad un finestrino di destra. Si tratta di un viaggiatore di nazionalità turca, tale Hoparnax, nativo di Costantinopoli, il quale era stato colpito da un proiettile ad una spalla.

Ad Olcenengo il treno, in seguito al fatto, si fermò oltre l'orario, per le prime constatazioni di una sommaria inchiesta. A Santhià la fermata fu anche maggiore, perchè ai feriti venisse apprestate le cure di un sanitario. Di qui il rimasto del treno, che giunse a Porta Nuova alle 23.25. Da Olcenengo è stato telefonato all'Autorità di Vercelli, perchè si procedesse sollecitamente alle ricerche per rintracciare l'autore o gli autori dell'attentato. Giunto il treno a Torino, dopo denuncia presso il commissario cav. Piccioni, la signorina si è recata alla propria abitazione, e il turco Hoparnax — le cui condizioni, come dicemmo, non erano gravi — partì poco dopo col treno di Parigi.

Un investito

Savino Tarella, di anni 69, portinaio dello stabile N. 65 di via Oriane, venne investito da una tranvia della linea Ponte Isabella, mentre attraversava piazza Emanuele Filiberto, in prossimità di via Milano. Il povero vecchio cadde riportò ferite al viso ed al capo e contusioni al dorso. Medicato al San Giovanni dal dottor Andreoli, fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Un arresto al Molinari

L'altra notte, all'ora di chiusura del «Molinari», fu sorpreso un individuo il quale aveva poco prima rubato una rivoltella del valore di 200 lire al conte Matteo Cibrario, ed al proprietario del Ristorante alcune cibarie. Accompagnato alla questura, fu identificato per Paleri Mario.

Biciclette che vanno

Ieri l'altro furono denunciati per furti di biciclette avvenuti in località diverse una all'arsenale Barolo Carlo, e le altre due ad Aires Ignazio e ad Aime Angelo.

Il Congresso dei "Metallurgici bianchi"

Oggi, alle ore 17.30, sarà inaugurato il 1.o Congresso internazionale dei Sindacati cristiani metallurgici. La sede del Congresso è stata fissata in via Robilant 3, nella sede dell'Unione popolare, non essendo ancora sistemati i locali dell'Unione del lavoro, via del Carmine, 13. Ai lavori prenderanno parte rappresentanze delegati di organizzazioni estere ed una ventina di delegati italiani, oltre ad un notevole gruppo di personalità del movimento sindacale e politico. Nella riunione di oggi non si procederà che all'apertura ed alle nomine, ed i lavori saranno rinviati a lunedì mattina alle ore 10.

I sussidi ai disoccupati metallurgici

La Cassa disoccupazione operai metallurgici notifica che a partire da martedì 8 corr. verrà pagato il sussidio in *regime transitorio* ed *assicurativo* ai disoccupati compresi nei numeri dal 13.501 al 15.000, con le norme seguenti:

Regime assicurativo: Martedì 8 dalle ore 9 alle 12 dal N. 13501 al N. 13900; dalle ore 15 alle 18 dal N. 13901 al N. 14300 — Mercoledì 9 dalle ore 9 alle 12 dal N. 14.401 al N. 14.800; dalle ore 15 alle 18 dal N. 14.801 al N. 15.000.

Regime transitorio: Giovedì 10, dalle ore 9 alle 12, dal N. 13.501 al N. 15.000.

Verrà pure pagata l'ultima quota di sussidio in *regime assicurativo* agli operai compresi nei numeri dal 600 all'8700, nel giorno di giovedì, 10 corr., dalle ore 15 alle 18. Detti pagamenti verranno fatti alla sede della Cassa, nel salone al terzo piano di via Carlo Promis, N. 1.

Le farmacie aperte oggi 6 novembre

Muratore, via Garibaldi, 16; Anglesio, via Milano, 20; Giordano, via Roma, 17; Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10; Mollo, piazza Statuto, 4; Cottolengo, via Don Bosco, 2; Santa Maria, via Santa Maria, 3; Montabaro, corso Vinzaglio, 27; Levi, via Po, 20; Delpecchio, via Rosine, 5; Borzio, corso Casale, 2; Popolare, corso Valentino, 2; Valentino, corso Massimo D'Azeglio, 30; Campanile, via Nizza, 183; Porta Nuova, via Sacchi, 4; Alice, corso Duca di Genova, 12; Sant'Anna, corso Re Umberto, 58; Borgo Maddalene, corso Novara, 25; Borgo Rossini, via Regaldi, 1; Navarra, via Goffredo Mameli, 15; Sociale, via Mazzini, 31; Del Corso, via Saluzzo, 1; Guidetti, via S. Giulia, 32; Madonna del Pilone, strada Cassale, 205; Moncenisio, via Cibrario, 29; Tesoriera, corso Francia, 161; Madonna di Campagna, strada Lanzo, 216; Carlotti, via San Paolo, 8; Abbadia Stura, via Abbadia, 321; Cavoretto, via Parrocchia, 9; Lucento, strada Piacenza, 40.

NOTE SPICCIOLE

Regia Accademia Albertina. — Si avvertono tutti coloro, i quali per una ragione qualsiasi non siano in possesso del certificato della scheda elettorale, che potranno ritirarne un duplicato presso la Segreteria della Accademia, dalle 9 alle 16, dal 6 corr., giorno delle elezioni.

Scuola elementare municipale R. Parco. — Le famiglie dei giovani inscritti nel corso dell'anno, ex allievi della Scuola R. Parco, sono pregate d'inviare al più presto alla Direzione di detta Scuola, dati generalità e notizie eventuali riguardanti i loro cari ed essi.

La Direzione del R. Istituto Commerciale Quintino Sella con apposito avviso singolarmente ai interessati, notifica che la prova di stenografia per essere ammessi al corso di perfezionamento stabilito dal Ministero dell'Industria e Commercio, avrà luogo sabato, 18 corr., alle ore 17, nella sede dell'Istituto. Le lezioni pertanto principio il giorno 15 corr. in cui ebbe vera inizio.

Scuola professionale di costruzioni edilizie. — La distribuzione dei premi avrà luogo nel corrente mese alle ore 20, alla Scuola Lagrange, via Bogino.

Ecole ménagère sanitaire. — Sono aperte le iscrizioni al primo corso per assistenti sanitarie, che si aprirà col prossimo dicembre.

Federazione impiegati e dipendenti enti locali. — Il consiglio direttivo ed i delegati di ogni categoria di dipendenti municipali, sono convocati in seduta straordinaria, per oggi (martedì) e deliberazioni importantissime sulla questione degli organici, domani, 7 corr., alle ore 21, all'Unione del Lavoro, via Cernaia, 42.

Federazione impiegati e commessi. — Martedì, 8 corr., ore 17, adunanza generale dei soci all'Unione del Lavoro, via Cernaia, 42, per importanti deliberazioni.

La massima attendenza dei soci è necessaria.

Onorificenze

Con decreto in data 31 ottobre scorso, S. M. il Re nominò Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il Dottore *Ferdinando Leri*, Medico Chirurgo della nostra città, con studio in corso San Maurizio, 21. Uno stuolo di amici e conoscenti manda al neo-Cavaliere le più vive felicitazioni per la meritata onorificenza.

Con recente decreto, S. M. il Re ha di motu proprio nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Mugna Magni*, Vice-Direttore Generale del Credito Piemontese, Sede di Torino. Congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

Un buono del valore di mille lire
nascosto vicino a un ponte

La storia dei tre ponti torinesi si chiarisce. Per fare *réclame*, molta *réclame* alla grandiosa film *Il ponte dei sospiri* (che veramente merita di essere conosciuta e fatta conoscere) la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha pensato questo: «In un punto approssimativo nelle vicinanze di uno dei tre ponti torinesi più noti (Ponte Umberto I, Ponte Vittorio Emanuele e Ponte Regina Margherita) noi nasconderemo, con l'assistenza e il controllo di un Regio Notaio, un piccolo tubo contenente un buono per mille lire. Colui che lo troverà non avrà che a presentarsi alla Direzione del Cinema *Ambrosio* e alla consegna del buono riceverà un bel biglietto da mille, a dieci da cento, e venti da cinquanta, a suo piacere. Ma poichè non sarà cosa facile trovare il tubello, che sarà ben nascosto, e una infinità di torinesi scorreranno intorno ai tre ponti, questo ponte prescelto, questo ponte della fortuna, questo ponte sospirato non diventerà forse... il *Ponte dei sospiri?*».

LEGGETE

Tessuti di pura lana per uomo e signora, ultime creazioni;
Pellerie ed abiti confezionati di stagione;
Cappelli e berretti, per uomo e ragazzo;
Scarpe per uomo e per signora, teleria, coperte, svariate;
Cravatte e profumerie.
Tutto per quasi niente, alla rinfusa, pur di vendere, pur di offrire al pubblico gli ultimi ed estremi vantaggi di un ribasso che fu E ciò sempre

Al Magazzino Municipale di Piazza Bodoni

che con tanto zelo e *sacrificio pecuniario* (possiamo provarlo) istituzioni filantropiche hanno esercitato fino ad oggi coll'appoggio del Municipio che accordò i locali *gratis*.

E' l'ultima settimana: al 15 si chiude improrogabilmente.

E' una occasione che non ritornerà mai più. Approfittatene.

Comitato di Beneficenza
Pro Mutilati ed Orfani di Guerra.

La Maglieria

di pura lana inglese garantita, nelle qualità correnti, fine e finissime, che Leopoldo Grasso, via Roma, N. 15, smercia ancora per poco tempo per conto di una rappresentanza inglese, è ridotta a metà del quantitativo iniziale.

La clientela, attirata dal prezzo veramente basso, ha precipitosamente acquistato per tempo della articolo che nei rigori del prossimo inverno farà sentire tutto il suo pregio.

Chi ancora non avesse provveduto alla provvista necessaria, non attenda oltre perchè presto la scorta sarà tutta esaurita.

Anche nella

Biancheria per Corredi

da Sposa, la vendita prosegue attivissima, con tutta soddisfazione di tutte previdenti fidanzate che possono procurarsi capi splendidi con notevoli ribassi.

Chi ha tempo non aspetti tempo, tanto più che una visita alla liquidazione di Leopoldo Grosso è utile ed interessante.

Alla "SALA DEI CRACKS"
Abbiamo fatto un lungo giro

per la città e abbiamo veduto i prezzi esposti in una infinità di negozi. Abbiamo avuto la soddisfazione e l'orgoglio di constatare che, a parità di merce, i nostri prezzi sono inferiori. Nei prezzi che noi esponiamo è compreso l'importo della tassa di lusso. Il pubblico lo sappia per poter fare i doveri confronti e venga sempre da noi a comperare scelte, paletots confezionati, cappelli, scarpe, calze, biancheria, lanerie, cravatte, cinabrelli, valigie, pellicciarie, articoli casalinghi di alluminio, cartella scolastiche, ecc.

Le emanazioni radioattive

secondo le più recenti ricerche scientifiche hanno una grandissima efficacia contro l'arteriosclerosi e le malattie del ricambio (obesità, diabete, gotta, artritismo, uricemia, reumatismo, ecc.). Nella *Villa Maria* si praticano cure speciali con medicinali vegetali radioattivi i quali agiscono su tutto il nostro organismo disintossicando i tessuti e normalizzando il ricambio. Rivolgersi alla Direzione sanitaria *Villa Maria*, strada del Brizio, 61, (Ponte Trombetta - Torino. Telef. 36-81.

Alla Sartoria MONGA e MARINI

C. Duca di Genova, 3, ang. via Gazometro

è giunto in questi giorni il più vasto assortimento delle ultime novità inglesi di vera esclusività.

L'eleganza del taglio, l'accuratezza della confezione e la modicità dei prezzi sono le caratteristiche della ben nota Sartoria Monga e Marini che è in grado di soddisfare le alte esigenze della più distinta clientela, ai prezzi più miti. Oggi Esposizione.

L'acquisto delle scarpe
belle e a buon mercato

non è più un problema di non facile soluzione quando si va a comperarle nel negozio del Calzaturificio *Bice*, in via San Secondo, 5. Ricco assortimento di ultime scarpe, eleganti e di lunga durata, per uomo, donne, bambini. E' impossibile trovare altrove prezzi più convenienti. Da qualche giorno sono giunti e sono tutto riscevuti e venduti i modelli solidissimi fralacchi per la nuova stagione.

Perchè Bertone continua a vendere nonostante la crisi?

Appunto perchè la Ditta *Giovanni Bertone* possiede un vasto assortimento di mode novità lanerie, seterie, drapperie, per uomo e per signora, tale da soddisfare qualunque esigenza. E in secondo luogo perchè questa Ditta (via Quattro Marzo, ang. via Milano) continua a tenere molto bassi i prezzi.

Dove si acquista sempre?

Nei grandiosi magazzini della Ditta Girardi Navone e Pasani (già antica Ditta Albertini), via Milano ang. Portici Palazzo Città. Tessuti di alta novità, drapperie, lanerie, *velours*, seterie, *carakul*, *astrakan*, ecc., ecc., sono sempre disponibili in vastissimo assortimento e ceduti a prezzo di concorrenza. E' anche molto raccomandabile la sartoria per uomo diretta da valenti taglialori. Oggi esposizione.

LE SIGNORE ELEGANTI

quando devono scegliere un busto, danno sempre la preferenza alla Ditta Maria Pepe (Torino, via Garibaldi n. 5) la casa tanto rinomata per la sua speciale confezione di *busti sarte, cinture a cerniere*. Chiedete il catalogo illustrato, che consiglia con chiarezza il modello più adatto alla persona. Si spedisce *gratis*.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

Bellissime *Grenouilles* fantasia a mano prezzo della Ditta unica. *Trecce, nastri, duchesse, ecc.*

La Ditta O. Rodi e Figli

Piazza S. Carlo con rinnovato assortimento di tutti i suoi generi confezionati per Uomo, Signora e Bambini, continua la vendita a condizioni sempre al disotto della concorrenza. Prezzi ribassatissimi sui Paletots e sugli Impermeabili.

PELLICCERIE

Ditta P. Salvetti — Magazzino e Laboratorio, via Monginevro, 1 (Borgo San Paolo).

Salvetti, nome fatidico per le eleganti Signore, che le lascia estasiate per l'ultima qualità delle pellicce e il buon gusto col quale vengono confezionate, e meravigliosissime di potere avere a prezzi così eccezionalmente modici tanto che moltissime hanno espresso il desiderio di avere la spiegazione del mistero.

No, no, niente mistero e nulla di soprannaturale. Il segreto è questo: all'inizio della primavera la Ditta Salvetti si reca all'estero e nei paesi di grande produzione acquista ai migliori prezzi locali grandi stocks di ogni tipo di pelli, ritorna e le mette in lavorazione propria. Arriva in stagione invernale e la Ditta, fornita di un completo assortimento di pellicce confezionate di ultimissimi modelli, è in grado di accontentare pienamente la sua clientela già numerosissima e che va sempre più fantasticamente aumentando. La Ditta Salvetti, desiosa di veder così largamente coronati i suoi sacrifici, ringrazia ed assicura le gentili Signore che il suo grande successo non le impedirà di eseguire con la massima cura (e scrupolosa puntualità nella rapida consegna) tutte le ordinazioni delle quali verrà favorita.

Il grande successo
del THE con DANZE
al "Salone Ghersi"

Il pubblico elegante che ama frequentare i grandi ritrovi mondani, si è dato convegno ieri nel salone superiore del *Ghersi*, per l'inaugurazione del «the con danze».

La Coppia CASSIANO-HAMILTON

reduce dai trionfi di Londra, Berlino, Parigi e Vienna ha presentato al pubblico danze nuovissime, raccogliendo vivissimi applausi. Molto apprezzato è stato pure l'artistico programma musicale svolto dal valente quintetto del M.o Filippini, quintetto del quale fa parte il violinista Ghigo. I *the* continueranno ogni giorno dalle 16 alle 18,30.

Stasera i "Soupers concert"

Stasera alle 23 si inaugureranno i signorili *Soupers concert*, che dureranno fino alla una antimeridiana. Danze speciali della coppia *Cassiano-Hamilton*. Orchestra diretta dal M.o Filippini, con *jazz band*.

Per diminuire il costo della vita

Il nostro suolo non ci fornisce combustibili. Dobbiamo dunque comperarne all'estero e le somme che paghiamo oltre i confini pesano sul nostro cambio e mantengono elevato il prezzo della vita. Noi possiamo diminuire queste importazioni utilizzando il coke, prodotto che avremo disponibile che produce polvere e spreco inutile. Prendete del coke spezzati che sono forniti in speciali regolari adatti per tutti gli apparecchi di riscaldamento: voi li utilizzerete tali e quali, il pagherete meno cari, ed essi brucieranno meglio.

Ciascuno nella sua modesta cerchia, faccia così della economia; il credito del nostro paese sarà migliore e la vita diverrà meno cara.

Le sale da ballo si sono riaperte

e le gentili signore danno la preferenza per l'acquisto di profumi, cipria e generi di fantasia, alla nota ed antica Ditta G. Gatti che ha succursali e si trova in via Santa Teresa angolo via Mercanti.

AUTOMOTOCICLISTI

Per ripararsi bene dal freddo è necessario recarsi dalla Ditta Romanini e C., via Battisti, 7, che vende e confeziona su misura giubboni di pelle con interno di pelliccia. Prezzi convenientissimi.

CUMINO - Via Roma, 15

Tutte le novità: Cappelli per signora, signorine e bambini; Fiori; Fantasie; Veltini; Nastri; Veletta; Forme di feltro; Calze; Guanti ecc. Prezzi ribassati.

Ditta JACCOD, Via Consolata, 15

Grande assortimento di camiciotte, vestaglie, mantelli e vestiti a prezzi ribassati.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Ultime di FRANCESCA BERTINI

Oggi la Bertini si presenterà per le ultime volte ne *La signora dalle camelie*.

Il Ponte dei Sospiri

Domani prima rappresentazione di questo grandioso capolavoro cinematografico, destinato al più colossale dei successi.

Il Ponte dei Sospiri

possiede la più spettacolosa messa in scena. Fedele ricostruzione di palazzi e di saloni veneziani dell'epoca doganle, fastosi costumi rievocati dal pittore e scenografatore Domenico Gaido con rara maestria

Il Ponte dei Sospiri

che riproduce in quadri magnifici le varie vicende dell'appassionante romanzo di Michele Zevaco, troverà presso il pubblico del *Cinema Ambrosio* la più festose accoglienze.

Il Ponte dei Sospiri

possiede inoltre la più fine, la più perfetta interpretazione, dovuta ad un gruppo di valenti artisti. Eccone l'elenco: Luciano Albertini (Rolando), Antonietta Calderari (Eleonora), Onorato Carameo, Carolina White, Vittorio Pieri, Armando Pouget, Agostino Borgalo, Carlo Cattaneo, Giulio Fatelli, Luigi Silnchi, Bonaventura Ibanez, Romildo Toschi, Magda Chiriori e la signora Vitaliani.

Il romanzo di TARZAN
si conclude tra scimmie e leoni, tigri ed elefanti al "Cinema-Teatro Vittoria"

Tarzan ha constatato, nel suo movimentato soggiorno di Parigi, che i popoli civili sono qualche volta più selvaggi e crudeli degli abitatori delle foreste. Egli nella seconda serie delle sue nuove avventure ritorna alla sua jungla *tra le belve*, e il pubblico segue con crescente interesse le grandiose e primitive scene, prese dal vero nelle sterminate foreste americane.

Il bellissimo VARIETA'

Di grande attrazione è *Suarez* nelle sue magnifiche imitazioni. Emma Vecla, la Fougez, la Donnarumma, ed altre notissime artiste dell'operetta e del varietà si presentano al pubblico, perfettamente imitate dall'originale artista, nel gesto, nel portamento, nella voce, nelle eleganti toilettes. Molto applauditi anche *Les Chicos*, abilissimi giocolieri.

CINEMA NAZIONALE

*Aladino e la lampada meravig

ULTIME NOTIZIE

Le frontiere dell'Albania
discusse alla Conferenza degli Ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La Conferenza degli ambasciatori, riunita stamattina sotto la presidenza del signor Giulio Cambon, ha approvato il rapporto della Commissione degli affari albanesi, e ha deciso di firmare nella prossima seduta, che si terrà lunedì o martedì, una decisione delle principali Potenze alleate per fissare le frontiere dello Stato albanese.

Secondo quanto risulta al *Temps*, le frontiere attribuite all'Albania sarebbero quelle che erano state fissate nel 1913, fatta eccezione di quattro rettifiche, di cui ecco i punti principali: 1.o) la località di Lim sarà interamente compresa nel territorio albanese; 2.o) la strada da Debra a Striga sarà interamente compresa nel territorio jugoslavo; 3.o) una rettifica di frontiera sarà fatta a vantaggio della Jugoslavia, allo scopo di liberare i dintorni di Prisren; 4.o) a nord di Scutari la frontiera sarà leggermente spostata, in modo da garantire le vicinanza di Podgoritza.

La Conferenza degli ambasciatori ha esaminato poi le proposte dei generali alleati circa la modalità di esecuzione del protocollo di Venezia. Si tratta, come è noto, del trasferimento all'Austria dei « Comitati » occidentali ungheresi, e del plebiscito di Sopron.

La Conferenza non si è occupata stamattina della designazione del luogo in cui sarà definitivamente internato l'ex-re Carlo d'Absburgo. Secondo un telegramma da Lisbona, passi sono stati compiuti per ottenere il gradimento del Governo portoghese per l'internamento dell'ex-sovrano nell'isola di Madera. Il Governo portoghese aderirebbe in via di principio a questa richiesta; ma la situazione politica attuale del Portogallo non gli permette di dare una risposta precisa.

Il *Temps* crede poi sapere che la Commissione delle riparazioni ha deciso di recarsi prossimamente a Berlino, per assicurarsi che il Governo tedesco applichi le misure fissate dal Comitato delle garanzie, in vista della esecuzione degli impegni iscritti nello stato dei pagamenti notificato alla Germania, e accettato da essa il 10 maggio u. s.

Carlo e Zita
proseguono da Orsova per via di terra e Galatz

Bucarest, 5, notte.

Carlo di Absburgo e Zita sono partiti ieri mattina in treno speciale da Orsova, e dovevano arrivare ieri sera a Galatz senza passare per Bukarest. Essi saranno immediatamente imbarcati sulla nave inglese Cardiff comandata da un vice-ammiraglio. Il viaggio per terra, anziché per via fluviale, è stato reso obbligatorio dal fatto che una improvvisa diminuzione delle acque del Danubio aveva reso impossibile di navigare alla cannoniera inglese che doveva trasportare i due coniugi a Galatz.

Carlo d'Absburgo è sorvegliato da agenti di polizia inglesi. Il Cardiff a Galatz è scortato da quattro avvisi romeni. (Stefani).

Chi vuole acquistare l'orologio dell'ex-re Carlo?

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 5, notte.

L'ex-imperatore Carlo aveva ordinato a Zurigo presso un orologiaio un superbo cronometro-cronografo di un valore di 8500 franchi, cronometro contenente barometro, barografo, bussola ed una infinità di altri perfetti strumenti. Le circostanze non hanno permesso all'ex-monarca di prendere possesso del prezioso oggetto, il quale è ora dunque alla mercè del miglior offerente.

Le trattative anglo-irlandesi
Il primo ministro unionista a colloquio con Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Sir Auckland Geddes, ambasciatore d'Inghilterra a Washington, ha informato oggi il signor Hugues che Lloyd George spera di poter partire fra 15 giorni da Londra per assumere la direzione della delegazione inglese alla Conferenza del disarmo. La notizia, trasmessa a Londra dalla *Reuter* nel momento stesso in cui terminava il primo incontro ufficiale fra Lloyd George e l'on. Craig, ha prodotto qui molta impressione. Se ne deduce che i negoziati anglo-irlandesi devono trovarsi in una fase ben più inoltrata di quanto non risulti dai comunicati ufficiali e dalle ufficiose indiscrezioni di Londra e Dublino.

Oggi la giornata fu segnata dal colloquio avvenuto a Downing Street fra Lloyd George e l'on. Craig. Per timore di malintesi, quest'ultimo si è affrettato ad informare la stampa che egli non si è recato dal primo ministro di propria volontà, ma per rispondere ad un cortese invito di Lloyd George. Quanto al colloquio risulta che esso è durato circa due ore, e che ad esso assistettero il cancelliere dello scacchiere Sir. Horne e l'on. Chamberlain. Circa le questioni trattate, sembra che il primo ministro abbia riferito in dettaglio le ultime proposte sinnfeiniane e le controproposte inglesi, che da quelle non si discosterebbero che in punti di secondaria importanza. Con Craig si sarebbero inoltre esaminate in special modo le modalità della costituzione e del funzionamento del Consiglio Supremo irlandese, ossia del Parlamento federale dell'Irlanda, che, come si ricorderà, è stato richiesto da De Valera e da Griffith. Fu inoltre discussa la questione, oltremodo delicata per le suscettibilità che desta, della frontiera fra l'Irlanda nazionalista e quella ulsteriana. Lloyd George infine avrebbe sottoposto a Craig uno schema di misure per la protezione delle minoranze in Irlanda. Si diceva che nel riferire il controprogetto inglese, Lloyd George abbia avvertito l'on. Craig che il Gabinetto si era pronunciato alla quasi unanimità a favore del progetto stesso.

All'uscita da Downing Street l'on. Craig ha dichiarato di avere stabilito con Lloyd George che, non appena la conferenza anglo-irlandese inizierà la discussione di problemi interessanti direttamente l'Ulster, questo sia invitato ad inviare i suoi rappresentanti alla conferenza; e ciò — ha aggiunto Craig — onde nulla possa essere deciso senza il pieno consenso dell'Ulster». Il primo ministro di Belfast ripartirà per la capitale unionista lunedì, e convocherà subito il Gabinetto, per una esposizione dei progetti inglesi e delle vedute personali di Lloyd George.

Accidente automobilistico in Germania
Tredici soldati morti

Berlino, 4 (ritardato).

Un autocarro con soldati della Reichswehr, di ritorno dalla licenza, si è rovesciato in una svolta pericolosa tra Editz e Pirschlag. Tredici soldati sono morti.

(vg. Stefani).

Il convegno confederale di Verona

Verona, 5, notte.

La riunione del Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, che si è aperta oggi nell'aula del Consiglio provinciale di Verona, si inizia discretamente movimentata. Vi è odor di polvere in aria. L'opposizione vivace e persistente che la parte comunista fa ai dirigenti della Confederazione, che vengono dipinti dalla stampa comunista come mandarini e quasi come traditori del proletariato, muoverà all'attacco con tutte le sue forze dopo una pertinace propaganda fatta con i giornali, nelle assemblee e nei comizi. E' noto quello che vogliono i comunisti. Essi sostengono che, a rintuzzare quella che viene chiamata l'offensiva padronale, è necessario far scendere in lotta tutte le categorie di lavoratori iscritti alla Confederazione proclamando o attuando lo sciopero generale nazionale al quale, secondo le loro vedute, dovrebbero partecipare i ferrovieri e i postelegrafonici. I comunisti confidano che un movimento di questo genere potrebbe assumere portata e sviluppi grandiosi e non nascondono che la loro speranza sarebbe quella di spingere la cose alle ultime conseguenze. Perciò essi rimproverano alla Confederazione le diverse inattività seguite fin qui mediante la composizione delle vertenze di categoria, giacchè ritengono, o dicono di ritenere, codesto sistema inefficace e non idoneo a risolvere le questioni che sono sorte in dipendenza della crisi generale.

Un ultimo e più forte disappunto i comunisti lo hanno in questi giorni per l'avvenuto accordo dei metallurgici lombardi, che fu l'avvenimento che più dei precedenti ha fatto inasprire il tono della loro violenta campagna contro i dirigenti confederali. Essendo la categoria dei metallurgici la più avanzata e più compatta, i comunisti speravano che l'odierno congresso si aprisse con lo sciopero generale dei metallurgici in corso perchè sarebbe stato valido sostegno alla loro tesi di allargare ed estendere allo altre categorie il movimento. Perciò si può prevedere che la maggioranza comunista ingaggerà subito battaglia su questo argomento nelle vertenze sindacali e che si batterà per far sconfessare dal Consiglio nazionale i dirigenti della Confederazione. I delegati comunisti si sono riuniti qui a Verona in un loro locale la sera precedente al convegno per mettersi di accordo sulla tattica da seguire nella discussione. I segretari confederali hanno da guardarsi anche da un'altra opposizione: quella che si potrebbe chiamare costituzionale composta da un gruppo di massimalisti i quali, pur non militando nel partito comunista, condividono le concezioni di questo per quanto riguarda la tattica sindacale che si dovrebbe seguire in questo momento.

L'inaugurazione a Roma
del terzo Congresso dei Combattenti

Roma, 5, notte.

Stamane all'Augusteo si è inaugurato il terzo congresso dei combattenti. Erano presenti gli on. Acerbo, Sardi, Russo, Vittorio, Ungaro, Ruini. Sono intervenuti i rappresentanti degli Abruzzi, Calabria, Campania, Basilicata, Emilia, Liguria, Piemonte, Puglie, Marche, Veneto, Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Sardegna, Romagna, Lombardia, Presidevano Savelli di Genova. Mentre si iniziano i lavori giunge il sindaco di Roma, Valli, cogli assessori Bandini e Pelizzari, accolti da applausi. Il sindaco pronuncia brevi parole, portando il saluto di Roma. Dice che gli ex-combattenti dovranno essere per la nuova generazione i consiglieri e i dirigenti di quella operosità per la quale l'Italia attenda alla restaurazione delle sue forze, e per quella concordia di cui ha tanto bisogno. Il presidente del congresso ringrazia il sindaco per le parole pronunciate ed assicura che l'Associazione nazionale non è dilaniata da oscure passioni, ma vuole risorgere per continuare a combattere per il bene del paese, per la grandezza dell'Italia. Parla quindi l'assessore Bandini, eletto presidente onorario del congresso, il quale afferma che mai, come ora, il paese ha sentito quanto la nazione deve ai combattenti, che debbono essere le forze direttive del paese. Quindi Ilsi Venturi porta il saluto dei combattenti fiumani, che, egli dice, attendono le deliberazioni del congresso per ispirare ad esse la loro azione. L'oratore, che era stato accolto al grido di Viva Fiume! è, al pari dei precedenti oratori, calorosamente applaudito.

Il presidente dà poi lettura di una lettera inviata da Rischi, del Comitato centrale dell'Associazione combattenti di Palazzo Venezia, il quale avverte che il congresso combattenti è stato rinviato, e quello che si tiene oggi all'Augusteo non è che una riunione privata. La lettura delle prime righe della lettera è accolta da urla, invettive, ed il presidente non può giungere alla fine. Gaudina, del Comitato centrale, dichiara che questo ha deliberato di trattare per l'unificazione (*urlo*). Zilli propone un ordine del giorno con cui il congresso prende atto della richiesta Pullè in esecuzione al congresso di Napoli, e chiede si prendano sanzioni contro i tre soci deplorati da detta richiesta e si facciano nuove rivelazioni in merito alle risultanze emerse da essa. Sorge a questo punto una vivacissima discussione. Chi vuole l'espulsione dei tre soci; altri invece propongono che sia sentito il Comitato centrale per discolparsi; altri propongono sia deliberata una nuova inchiesta su ogni responsabilità emersa e di cui si è fatta eco la stampa. La discussione avviene in forma così vivace e tumultuosa, che il presidente è costretto a sospendere la seduta. Ripresa la discussione, questa è rinviata al pomeriggio per dar modo alla Commissione per la verifica dei poteri di esaminare il suo mandato.

Nella seduta pomeridiana, apprendo tra l'altro la relazione Mongiardi sulla verifica dei lavori che ha dato per rappresentate 1268 sezioni. Ruini ha presentato un ordine del giorno con cui si prende atto dell'inchiesta Pullè, e si decide l'esclusione dei tre soci deplorati, nonchè di un membro del C. C. Un altro ordine del giorno sullo stesso argomento era stato presentato dall'avv. Rodigliano di deplorazione della condotta del C. C. Procedutosi per appello nominale alla votazione dei due ordini del giorno risulta approvato quello Aranzio Ruiz con voti 822, mentre l'ordine del giorno Rodigliano 20, astenuti, 18. Alle 21 la seduta è tolta e rinviata a domattina alle 8.30.

L'assassinio del primo ministro giapponese
sarebbe stato preparato dall'estrema conservatrice ultranazionalista

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

L'ambasciatore giapponese a Londra informa che a succedere provvisoriamente al primo ministro Hara, assassinato l'altro ieri, è stato chiamato il ministro degli Esteri.

Un profondo mistero continua ad avvolgere l'assassinio del ministro Hara. Si diceva che l'autore del delitto fosse un coreano; oggi risulta che è un giapponese, di 19 anni. La polizia sostiene che abbia agito dietro mandato impartitogli da membri personali del primo ministro, in America, secondo un telegramma da Tokio, si crede che Hara avesse nemici accaniti negli ambienti militari giapponesi. Le ostilità si trasformarono in odio implacabile quando risultò evidente ai militaristi che il primo ministro si accingeva a fare concessioni alle vedute americane sulla Cina. Il timore di vedere adottata una politica di conciliazione verso la Cina, e l'arrendevolezza già dimostrata da Hara alle vedute cinesi nei riguardi dello Schantung, coalizzarono contro il primo ministro tutta l'estrema conservatrice e ultranazionalista. Il presidente della delegazione giapponese a Washington ha dichiarato oggi che la morte del primo ministro non può esercitare nessuna influenza sulle vedute e sulle istruzioni della delegazione giapponese a Washington.

L'incendio della caserma Radetzki a Budapest
Otto morti e parecchi feriti

Budapest, 5, notte.

La notte scorsa un incendio ha distrutto la caserma Radetzki. Si hanno a deplorare otto morti, tra cui un gompiere, e parecchi feriti. (Stefani).

Gli interessi e i bisogni
del comune di Torino prospettati dal Sindaco al Governo

Roma, 5, notte.

Oggi il sindaco di Torino, grand'uff. avv. Cattanco, e l'avv. Fubini, segretario generale del Comune, hanno conferito intorno agli importanti affari riguardanti la vostra città, con il presidente del Consiglio on. Bonomi, col sottosegretario alla Presidenza on. Riccione e con la Direzione generale del Comitato depositi e prestiti. Il presidente del Consiglio ha accolto molto cordialmente la rappresentanza di Torino, alla quale ha espresso la necessità di provvedimenti urgenti richiesti dalla situazione creata dalla disoccupazione e specialmente della concessione di lavori speciali al Comune per l'esecuzione di opere pubbliche. Il presidente Bonomi ha accolto benevolmente le domande ed ha dichiarato che le sottoporrà all'esame del Comitato interministeriale per la disoccupazione. La rappresentanza di Torino ha trattato gli stessi argomenti nel colloquio avuto col sottosegretario on. Riccione, il quale ha dichiarato di accogliere personalmente le domande del Comune. Il sindaco di Torino ha poi, nella conferenza avuta al Ministero dell'Industria, esposto le richieste per la concessione di mutui al Comune di Torino per la costruzione di case popolari municipali. La domanda è stata ritualmente accolta. Però, quanto al merito, resta a superare una difficoltà nascente dal progetto di riparto dei fondi a disposizione del Governo alle diverse regioni d'Italia, in proporzione delle domande già presentate in questi ultimi anni e non esaurite. Il sindaco non ha riconosciuto equitativo criterio e su di esso ha richiamato l'attenzione del presidente del Consiglio il quale ne ha preso apposita nota e si è riservato di discutere largamente la questione in seno alla Commissione interministeriale. La rappresentanza di Torino ha trattato colla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti la sommistrazione di fondi già concessi per l'integrazione di deficenze di bilancio e rimborso di caro-viveri. Sembra che le gravi difficoltà burocratiche possano essere superate fra qualche giorno.

Il "Fisco,, e "Sei personaggi in cerca d'autore,, a Riga

Riga, 4 (ritardato).

Il Teatro Nazionale lettone a Riga ha dato, in occasione della festa italiana per la commemorazione del Centenario Dantesco, tre rappresentazioni del *Gioco* di Morselli, tradotto in lettone. Lo stesso teatro prepara la messa in iscena della commedia di Pirandello, *Sei personaggi in cerca d'autore*. (Stefani).

ULTIME DI SPORT

Italia contro Svizzera

Oggi avranno luogo i matches di foot-ball e di atletica pesante fra le squadre rappresentative dell'Italia e della Svizzera. L'incontro di foot-ball — a Ginevra — è il più duro: la squadra italiana infatti, che per l'assenza di troppi fra i migliori calciatori non è più l'ammirata compagine dell'anno scorso, non solo è nettamente inferiore allo squadrone svizzero, ma ha lo svantaggio del campo e del pubblico, anche una lusinghiera affermazione potrà essere ottenuta solo a patto di prodigarsi incessantemente per sconvolgere l'inquadratura rosso-crociata con un gioco velocissimo ed estenuante che tolga agli avversari la possibilità di imbottigliare la nostra difesa con un susseguirsi esasperato di attacchi a triangolo.

Italia: Morando; De Nardo e Vercelli; Garzino, Giustacchini e Romano; Bonino, Santamaria, Moscardini, Covenini III e Marcora. — *Riserve*: Ceventini I, Bullè, Gallo II e Badini II.

Svizzera: Cereghi; Gottenkienv e Pollitz; Schneebeli, Schmiedlin e Osterwalder; Marinet II, Brand, Tache, Kramer e Bodenret. — *Riserve*: Janin e Ehrenbolger.

L'incontro pesistico Italo-svizzero che avrà luogo a Milano metterà di fronte i rappresentanti di uno sport che finora non ha attirato su di sè l'attenzione delle masse, ma che nei due paesi contendenti raccoglie entusiasti agonisti.

Le due squadre sono state così formate: *Italia*: Bottino, Merlin, Calleguri, Quadrelli e Conca. — *Svizzera*: Von Arex, Hunnemberg, Blaser, Wolf e Graf.

ULTIME DI CRONACA

Orribile disgrazia sul campo d'aviazione di Venaria Reale

Una signorina uccisa
ed un capitano gravemente ferito

La notizia di una grave sciagura aviatoria, avvenuta nel pomeriggio a Venaria Reale, ha cominciato a circolare in città ieri, a tarda sera, e le prime informazioni assunte hanno confermato la orribile e raccapricciante gravità del disastro. Non si tratta infatti di uno dei purtroppo numerosi incidenti di volo, che fanno le loro vittime tra il pilota e i passeggeri, qui la disgrazia è accresciuta e complicata dalla fatalità, dal caso crudele, che ha voluto che il pilota uscisse quasi incolume dal sinistro, e che mentali conseguenze fossero invece subite da due spettatori: una gentile signorina torinese ed un giovane e distinto ufficiale.

Ecco come la voce della sciagura è pervenuta in città, sulla scorta delle prime confuse e non sempre concordanti notizie: Il pilota, che è stato colpito dal funesto incidente di volo, è il capitano aviatore Raffaele Martinetto. Egli, verso le 16,30, si era innalzato con un biplano sul Campo di Aviazione di Venaria, che, come i lettori sanno, fu uno dei più frequentati durante il periodo bellico. Il volo era seguito da un non numeroso, ma considerevole gruppo di colleghi e amici, che si trovavano sul Campo. Il pilota volava ad una quota non eccessivamente alta, senza spingersi mai molto lontano. Faceva evoluzioni, mantenendosi nel campo visivo dei propri amici, come per una famigliare esibizione, data a divertire anzichè ad impressionare gli astanti.

Il volo e la "panne,,

Nel Campo c'era infatti atmosfera di festa. Ufficialità e truppa della Venaria avevano organizzati festeggiamenti, ai quali erano stati anche invitati dei borghesi, nel cerchio delle famiglie e delle conoscenze degli ufficiali.

Sul Campo di aviazione, come abbiamo detto, si era radunata una discreta folla di persone — ufficiali e borghesi, uomini e signore, — la quale attendeva, ammirando il volo del capitano Martinetto, che veniase l'ora di un nuovo « numero » del famigliare programma; e cioè, un ricevimento alla mensa degli ufficiali, dove sarebbe stato offerto il thè. Ciò era a conoscenza del pilota, il quale, prima di salire nel cielo, aveva appunto assicurato che per le 16,30-16,45 avrebbe preso terra per lasciar liberi gli invitati di recarsi al ricevimento.

Ad un tratto, gli astanti notarono che il velivolo subiva dei leggeri ondeggiamenti, degli impercettibili, fulminei arresti nella continuità del volo. Il battito del motore riusciva irregolarmente, con lunghe pause, poi cessò del tutto le sue pulsazioni potenti. Gli ufficiali competenti compresero che si trattava di una « panne » al motore, e lo dissero ai presenti, aggiungendo altresì che l'inconveniente non era pericoloso, di per sè, e tanto meno, data l'abilità del pilota. Infatti questi, non appena aveva avvertito i segni precursori del guasto, si era apprestato a discendere con un largo e regolare volo « plané ». Manovrando abilmente di leva e di comandi, aveva attutito le oscillazioni dell'apparecchio, riportandolo nella sua posizione sicura e normale, e quindi lo aveva indirizzato, leggermente inclinato in avanti, verso la grandiosa spianata, che costituisce il Campo. Pareva dunque che la manovra, così felicemente iniziata, riuscisse completamente fino alla fine, e gli spettatori da terra consideravano il fatto senza soverchie apprensioni.

Senonchè, improvvisamente, quando, si può dire, meno c'era da aspettarselo, la sciagura avvenne. L'aeroplano era giunto quasi a terra: poche decine di metri lo separavano dal suolo. Esso volteggiava sotto il comando del pilota ancora completamente padrone di sè. Ma repentinamente le cose cambiarono. L'apparecchio si diresse verso il gruppo degli spettatori, in modo così deciso, che essi stessi ebbero l'impressione che una forza irresistibile ed implacabile lo spingesse alla loro volta. Un grido di terrore uscì dai petti, e il gruppo improvvisamente si sbandò, poichè ognuno si dava a cercare uno scampo con la fuga. L'aeroplano era sulle loro teste!...

La catastrofe

Come era avvenuto ciò? Non è stato possibile stabilirlo con esattezza, poichè manca, almeno ufficialmente, la versione in proposito del pilota. Sembra che questi all'ultimo momento si sia sentita sfuggire la padronanza dei comandi, e che di conseguenza non abbia più potuto imprimere secondo la sua volontà la direzione al velivolo. Questo, come se si fosse improvvisamente ribellato al guidatore, si sarebbe, come si trattasse di un cavallo imbizzito, diretto dove maggiore era il pericolo, senza che, terrorizzato, il capitano Martinetto più nulla potesse fare in quell'ultimo tragico minuto che lo separava dalla fatale disgrazia che vedeva sorgere davanti a sè!... Oppure potrebbe darsi — come da altri abbiamo sentito dire — che, preoccupato dalla « panne » sopravvenuta al motore, il pilota abbia perduto da poco della sua padronanza di nervi, e che all'ultimo momento sia incorso in un errore di calcolo. Egli avrebbe abbassato l'apparecchio sopra gli spettatori, credendo di trovarsi ancora a sufficiente altezza su di essi per passare senza pericolo, mentre invece già si trovava così vicino e quasi rasente a terra da provocare con tale manovra una irrimediabile sciagura. Forchè, come è lecito supporre, concorsero alla catastrofe entrambe le disgraziate circostanze che abbiamo enunciato.

Sta di fatto che l'aeroplano si abbattè in mezzo agli spettatori, mentre salivano da quasi grida angosciali di spavento. Una signorina fu colpita in pieno dalla parte anteriore del motore e gettata a terra, mentre il velivolo la passava pesantemente sul corpo per andarsi a fermare poco più oltre, non senza però nella sua fatale corsa avere travolto un'altra persona: un capitano di artiglieria. Quando l'apparecchio si arrestò, e rimase immobile dopo la tragedia, gli astanti, riacquistato il loro sangue freddo, accorsero presso la signorina e l'ufficiale che giacevano sanguinanti a terra. La signorina venne rialzata. Essa potè fare, sebbene a grande fatica, alcuni passi, sorretta da due ufficiali. Perdeva sangue dal capo, e il volto ne era tutto lordato. Ma improvvisamente si accasciò su se stessa, come se ogni vita di un tratto le sfuggisse. Si abbandonò, svenuta. Ed i suoi soccorritori non strinsero fra le braccia, un attimo dopo, che un cadavere!... La poveretta aveva riportata la frattura del cranio e la commozione cerebrale l'aveva, dopo un ultimo guizzo di vita, fulminata. Alla tragica scena, particolare straziante, assistettero la madre e una sorella della infelice signorina, le quali svennero per lo spasimo. Il cadavere fu trasportato in una sala della vicina direzione del campo, dove rimase per tutta la notte, vegliato da alcuni intimi, e da parecchi ufficiali. La vittima è la signorina Elena Stallo, di appena 21 anni, abitante in via Goito, 4.

Mentre si tentava di prestare qualche soccorso alla signorina, alcuni ufficiali accorrevano in aiuto del capitano. Questi aveva il volto cosparso di un pallore quasi livido, e non poteva pronunciare parola. Un medico sopraggiunto poco dopo constatò che il disgraziato ufficiale aveva riportato una violentissima commozione cerebrale, una probabile frattura del cranio. Si provvide perciò, a mezzo di un'automobile, a trasportarlo all'ospedale militare di Torino, dove venne ricoverato. Le sue condizioni sono allarmanti. Tuttavia i medici non dispecano di poterlo salvare. Egli è il capitano del 5.o artiglieria Luigi Haviola, di famiglia piemontese.

La sciagura ha suscitato una vivissima commozione non soltanto fra gli ufficiali di stanza alla Venaria Reale, ma in tutta la popolazione. Appena si sparse la notizia della catastrofe fu un accorrere affannoso verso il campo, ed i particolari tristissimi provocarono un sentimento di profonda pietà. L'autorità militare, secondo le informazioni che ci sono pervenute, ha ordinato un'inchiesta per stabilire la responsabilità dell'aviatore, involontaria causa di così grave lutto. Il capitano Martinetto, che in tanta disgrazia uscì incolume, è accasciatissimo.

La morte

La povera signorina Elena Stallo era una bellissima giovane di 24 anni, bruna, alta, slanciata e di carattere gioviale. Nella casa N. 4 di via Goito, dove essa abitava in un appartamento del 1.o piano insieme colla madre, una sorella più giovane ed il fratello studente, la notizia della disgrazia fu appresa con senso di sincero dolore e, parlando dell'infelice vittima tutti ne magnificano la grande bontà. Non eravi infatti opera benefica alla quale essa non cercasse di dare il proprio concorso, e tutti i poveri trovavano in lei un soccorso materiale ed una parola di conforto.

Essa piena di gioventù, di brio e di salute, era amatissima degli sports e la mamma non che l'adorava acconsentiva volentieri ad accompagnarla a spettacoli del genere. Verso le 13 di ieri la signora Onorina Stallo, volle condurre le sue due figlie in campo di aviazione della Venaria dove dovevano aver luogo alcuni audaci voli di piloti. La signorina Elena, pure contenta per lo spettacolo divertente che si riprometteva, prima di uscire dal portone volle però, come sempre era solita fare, dare una capatina in portineria. Essa era tanto buona e così famigliare cogli umili, ed era tanto felice, qua giorno, che volle dire anche alla portinaia che se ne andava a divertirsi alla Venaria.

Povera signorina! essa non aveva alcun triste presentimento di quanto il suo tragico fato la andava preparando. Essa non doveva più ritornar viva in quella casa dove tutti, tutti le volevano tanto bene!

Alle 19,30 invece un automobile si fermò dinanzi al portone, ne discese uno zio della signorina, il colonnello Marsengo, poi un'altra signore e dalla vettura venne tratta la povera signora Onorina Stallo in uno stato veramente compassionevole. Sembrava una morta. Gli occhi vitrei sbarrati non davan più lacrime, dopo averne versate tante. Essa fu portata al suo appartamento. La seguiva la figlia più giovane anch'essa sorretta da un signore e tutta scossa dai singhiozzi.

Una famiglia di gente felice poche ore prima che un malaugurato accidente la gettasse nel lutto e nella disperazione. La povera madre e la figlia tan giovane, avevano assistito impotenti al tremendo dissidio ed era stata fatta loro pietosa violenza per allontanarle dal cadavere della povera Elena, sul quale si erano gettate chiamandola coi più dolci nomi. La disgrazia era avvenuta rapida come la folgore che esse rimanevano a capacitarsi che per la povera creatura tutto ormai era finito.

Essa piena di gioventù, di brio e di salute, era amatissima degli sports e la mamma non che l'adorava acconsentiva volentieri ad accompagnarla a spettacoli del genere. Verso le 13 di ieri la signora Onorina Stallo, volle condurre le sue due figlie in campo di aviazione della Venaria dove dovevano aver luogo alcuni audaci voli di piloti. La signorina Elena, pure contenta per lo spettacolo divertente che si riprometteva, prima di uscire dal portone volle però, come sempre era solita fare, dare una capatina in portineria. Essa era tanto buona e così famigliare cogli umili, ed era tanto felice, qua giorno, che volle dire anche alla portinaia che se ne andava a divertirsi alla Venaria.

Povera signorina! essa non aveva alcun triste presentimento di quanto il suo tragico fato la andava preparando. Essa non doveva più ritornar viva in quella casa dove tutti, tutti le volevano tanto bene!

Alle 19,30 invece un automobile si fermò dinanzi al portone, ne discese uno zio della signorina, il colonnello Marsengo, poi un'altra signore e dalla vettura venne tratta la povera signora Onorina Stallo in uno stato veramente compassionevole. Sembrava una morta. Gli occhi vitrei sbarrati non davan più lacrime, dopo averne versate tante. Essa fu portata al suo appartamento. La seguiva la figlia più giovane anch'essa sorretta da un signore e tutta scossa dai singhiozzi.

Una famiglia di gente felice poche ore prima che un malaugurato accidente la gettasse nel lutto e nella disperazione. La povera madre e la figlia tan giovane, avevano assistito impotenti al tremendo dissidio ed era stata fatta loro pietosa violenza per allontanarle dal cadavere della povera Elena, sul quale si erano gettate chiamandola coi più dolci nomi. La disgrazia era avvenuta rapida come la folgore che esse rimanevano a capacitarsi che per la povera creatura tutto ormai era finito.

Colpita da crudel morbo spirò

CELESTINA ABELE
d'anni 27 - MAESTRA

Straziati da dolore che non ha conforto ne danno l'annuncio i desolati genitori e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 6 corrente, alle ore 10 partendo da via Montebello, 21.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che si uniranno al nostro dolore.

Torino, 5 novembre 1921. (A

Giovedì alle ore 21 improvvisamente spegnevasi in Roma il

Cav. Notaio Giuseppe Barberis

La moglie ELISA PAESE, le figlie GINA col marito PAOLO e la piccola LUCIANA, SEVERINA, la sorella CAROLINA col marito chimico-farmacista ISALA e parenti tutti straziati ne danno l'annuncio. La sepoltura ebbe luogo sabato alle ore 11. Si prega di non inviare fiori e di dispensa dalle visite. 5750

La Famiglia del compianto

Cav. GIOVANNI ALVISI

profondamente commossa per le innumerevoli prove di stima e di affetto tributate all'indimenticabile Estinto, porge vive accorate grazie a tutti i Buoni che vollero, nella luttuosa circostanza, alleviare il suo dolore mercè conforto. E ringrazia in modo speciale il Comm. Mollenl ed il Cav. Pino Cerruti per aver con tanto affetto ricordate nel pianto la virtù del povero Scomparso. 000

Novi Ligure, 3 novembre 1921.

I TEATRI

All'Alfieri

Serata amenissima, quella d'iersera, all'Alfieri, per la prima rappresentazione della *Piccola Cioccolattiera*, la briosa commedia di Gavault ridotta pel teatro d'operetta da Gualdoni e parzialmente musicata, in arlotte, concertati, balli e cancan, da Achille Ettore Schinelli. I tre atti di Gavault furono giuocati con molto impegno dai componenti la compagnia di Nella Regini; e la Regini stessa fu una protagonista indiavolata, tutta guizzi e salletti, mai stanca di pettoggiare, di schorzare, di cantare. Il Truccbi fu esilaratissimo e contribuì a tener desta l'attenzione del pubblico con la sua comica recitazione e con le grottesche danze, nelle quali la sua persona assume le più strane, imprevedute ed assurde figurazioni. E fu proprio per due o tre di questi effetti scenici, danze bizzarre, contorcimenti, richiami mimico-musicali, can-can, ecc., che il pubblico che gremiva il teatro scoppiò in fragorosi applausi, ottenendo il bis delle strane coreografie, divenute ormai indispensabile elemento operettistico. Il proposito di solleticare il pubblico fu così pienamente raggiunto. Ma anche indipendentemente da questi elementi, la serata fu amena per la commedia, ricca di risorse; ed il pubblico parve gustare anche le facili melodie cantabili dello Schinelli, che ebbero felici esecutori nel Bocci, nella D'Arsago, nella De Lys. Alla fine di ogni atto gli esecutori si presentarono due o tre volte a ringraziare il pubblico plaudente. E la *Piccola cioccolattiera* sarà ripetuta molte e molte sere.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 15: « Otello » opera di G. Verdi; ore 20,45: « Mefistofele » opera di A. Boito.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ettore Melato) Ore 15: « La signora dalle camelie » commedia di A. Dumas; ore 21: « La marcia nuziale » commedia di A. Bataille.

GALEO (Stagione lirica). — Ore 15: « Il barbiere di Siviglia » opera di G. Rossini; ore 21: « Madama Butterfly » opera di G. Puccini.

ALFIERI (Comp. di operette Reiter-Lombardi). — Ore 15 e 21: « La piccola cioccolattiera » operetta dei fratelli Schinelli.

ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Casalegglo). — Ore 15 e 21: « E Jane mai fati parei » vaudeville di Mariani e Amadei.

BONSIGA (Teatro dei piccoli). — Ore 15 e 21: « Fortunello » bizzarria.

VERDI (Compagnia dialettale Rodoni-Bondi). — Ore 15 e 20,45: « Gallina 'l mignò ».

GIAMBUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: « Giovanni d'Arco », leggenda in cinque parti, musica di A. Pestalozza.

TRIANON — (Compagnia di riviste Testa-Marcel — Ore 15 e 21: « Faccia tel » rivista.

NAPPEI - Ore 15,20-21: Grandi spettacoli di varietà.

PALAZZO DELLA « PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI » AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli « Amici dell'Arte ». Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18, ai martedì e sabato, ore 18,30 Concerti.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 4	+ 16,3
Temp. minima della notte dal 4 al 5	+ 7,8

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 5 Novembre 1921

TORINO	14	81	88	7	33
BARI	5	3	14	83	39
FIRENZE	4	16	40	34	2
MILANO	28	31	22	52	16
NAPOLI	61	81	65	56	88
PALERMO	24	15	21	39	23
ROMA	32	84	30	57	88
VENEZIA	61	9	47	7	6

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Rendita Italiana 3,50 % 77,98 — Consolidato 5 % 77,18.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 100,16 — Londra 30,86 — Svizzera 459,21 — Spagna — New York 21,31 — Berlino 10,05 — Praga 27,75 — Belgio 179,75 — Romania 11,75 — Oro 409,36.

Paolo Giovanni, gerente.

Stanotte spirava serenamente, come visse, l'anima buona di

LATTES VITA

Ne danno il triste annunzio: il fratello DAVIDE; i nipoti ALBERTO, Avv. RICCARDO, EMILIA in OTTOLENGHI coi parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 14,30.

Chieri, 5 novembre 1921. (21169

La DITTA FRATELLI LATTES

profondamente addolorata, partecipa la perdita del suo ex-Socio fondatore

LATTES VITA

esempio di virtù e di rettitudine.

Chieri, 5 novembre 1921. (21200

Stamane, alle ore 2, spegnevasi serenamente in Moncalieri (Borgo Mercato)

MASSAIA LUIGIA nata RONCO

La desolata famiglia, unitamente ai congiunti tutti, ne dànno il tristissimo annunzio, avvisando che l'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 6 c. m., alle ore 14,30.

Moncalieri, 5 novembre 1921. (A

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Il giorno 3 novembre, rendeva la sua bella, candida anima a Dio, nel fiore degli anni

Elena Stallo

Partecipano il triste ann

Appendice della STAMPA (9

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

« Ella era al suo solito posto, presso alla finestra, calma, col bel volto pallido e liscio come marmo, collo sguardo mesto fisso nello spazio; mi pareva quella sera più bella e più misteriosa che mai. A che pensava? quali progetti meditava? L'indomani ella doveva lasciare il suo asilo per lanciarsi nel mondo, per ritrovare la funesta strada del male, per aprirsi, colla sua sfolgorante bellezza, il passo fra la folla degli uomini che dovevano accorrere sul suo cammino...

« Le ore della sera passavano... le undici erano suonate ed ella non s'era ancora mossa. Un po' prima di mezzanotte entrai ancora nella sua camera... ella stava sempre alla finestra...

« Il giorno seguente il cielo era chiaro e senza nubi. Bettina s'alzò per tempo per preparare la colazione. La signora, già vestita da viaggio, mangiò senza proferire parola. V'era un treno alle nove; alle otto e mezzo una vettura la aspettava alla porta. Ella si chinò sulla bambina, ma credo che, neppure in quel momento supremo, non la baciò.

« — Viso d'angelo e cuor di pietra — dissi fra me.

« In quel momento ella alzò gli occhi e mi guardò e mi sorrise. Quel sorriso incantevole produsse una ultima volta su me il suo effetto. Sedotta, affascinata, sentii svanire il mio risentimento e, commossa, strinsi fra le mie la mano che essa mi porgeva.

« — Addio, Giovanna, — ella disse, — quando non mi vedrete più non pensate troppo male di me... povera donna, per col la vita fu finora, ben dura. Voi siete una brava creatura, ed io conserverò sempre un riconoscente ricordo nel mio cuore pel bene che mi avete fatto. Abbiate cura della mia bambina e sarete compensata. Forse, chissà che non ritorni fra qualche anno per rivederla. Ad ogni modo avrete, almeno una volta al mese, di mie notizie, e, se non dovremo più rivederci, lasciate che vi ringrazi ancora della vostra pazienza e della vostra fedele compagnia durante tutti questi lunghi mesi.

« Furono le ultime parole che ella pronunziò a Saltmarsh, uscendo per sempre dalla casa dove aveva passato oltre sei mesi. La guardai salire in vettura... mi fece un ultimo addio col suo bel sorriso e con un gesto della mano, poi scomparve.

« Prima di notte avevo portata la bambina in casa di mia madre, licenziata Bettina e dato gli ordini per lo sgombro dell'appartamento della *casa deserta*, che ritornava *deserta*. Vendetti una parte del mobilio e una parte lo feci portare da mia madre.

« Ho scritto questo racconto nell'interesse della bambina, che può averne bisogno un giorno. Sua madre è arrivata fra noi circondata di mistero ed è ripartita anche più circondata di mistero. Io sento che la storia che ho raccontata non deve finir qui, che essa non è che il preludio di ciò che deve avvenire. E' certo che se quella donna e questa bambina vivono e si ritrovano, esse lumeranno profondamente l'esistenza di quell'uomo, di quel Gordon Caryll che ha ripudiato, non so per qual motivo, la moglie, e che è lungi, in questo momento, dal dubitare di avere una figlia. Ripeto che ho scritto tutta questa storia nell'interesse della bambina. Un giorno ciò che ho scritto potrà esserle utile. Depongo questo manoscritto in mani sicure, affinchè, se io muoio, possa venirle rimesso, e lo firmo.

« GIOVANNA KENNEDY ».

PARTE PRIMA.

I. – A Caryllynne.

Lontano, molto lontano da quella città adagiata su una collina che si chiama Quebec, in fondo alla bella Inghilterra si trova il vasto dominio di Caryllynne, colla patrimoniale di Gordon Caryll.

E' situato in una delle più brillanti e delle più gaie fra le contee a cui sorride il sole, in riva al mare, ed è un bello e magnifico dominio che si stende per miglia e miglia fino al mare infinito che scintilla e si batte sulle sue ultime terre.

S'entra nel meraviglioso parco di Caryllynne da un grande portico normanno che schiude il larghissimo viale fiancheggiato da abeti secolari e da querce. Nel lontano, quella splendida foresta si stende dai bianchi scogli della riva del mare fino al piccolo villaggio posto come un nido dietro a quegli scogli, villaggio di cui da oltre duecento anni il castellano di Caryllynne è signore e padrone.

Seguendo quel viale principesco per più di un miglio, oltrepassate il pittoresco *chalet* che serviva di dimora al custode, si arrivava al castello, costruzione irregolare in pietra grigia, con torri e merli e tutto rivestito di edera.

V'era un magnifico scalone pure in pietra, e sui primi gradini, dai due lati, due cani in granito coll'antica divisa: *Cave canem*. Una parte di quella casa antichissima risaliva al regno di Enrico VIII, quel feroce partigiano del matrimonio. Era un dono reale di quella cristianissima Maestà a sir Gaspard Caryll, cavaliere e cugino di Caterina Parr, nella lieta occasione del suo matrimonio.

Sir Gaspard Caryll riposa da oltre trecento anni dietro al santuario della chiesa di Roxhaven, con una iscrizione ricordante le sue virtù; una infinità di Caryll sono nati, si son maritati e son morti di poi fra quelle vecchie mura grigie. L'antica, la presente, la futura storia dell'esistenza: nascere, vivere e sparire. Nell'epoca di cui scriviamo, la signora Marian Caryll, vedova di Goffredo Caryll, regnava sola nel maniero ereditario.

Il vecchio castello era stato rimodernato. Le finestre avevano invetriate alla moda, e parecchie sale palchetti a disegni; gli scalini erano ricoperti di ricchi tappeti vellutati e adorni di giardiniere cariche di piante rare. Dei fiori ve n'erano dappertutto: nei vasi dorati, nelle coste enormi sospese, in tutti gli angoli delle camere, e su tutto ciò risplendeva la luce del sole che copriva gli oggetti come di una polvere d'oro. Tramontava una delle più belle giornate d'autunno; le finestre del castello che davano sul mare scintillavano agli ultimi raggi del sole, ed i prati ed i boschi andavano coprendosi d'ombra. La calma ed il silenzio si stendevano poco a poco sulla campagna al momento in cui, dalla grande cancellata del parco, entrava nel viale una carrozza leggera da campagna, alla quale erano attaccati due magnifici cavalli che una signora, vestita a lutto, guidava con mano ferma. Era la signora, la castellana, la sovrana di quel magnifico dominio.

Un *groom* s'avanzò per tenere i cavalli, alla gli gettò le redini e scese di carrozza. La signora Caryll, nobilissima e altissima dama, altera e bella, più bella a quarantadue anni di ciò che non lo fosse stata nella sua gioventù, era quel giorno pallida e un po' turbata.

— Ho fatto correre i cavalli dall'Abbazia di Dinely fin qui, Morgan — ella disse al *groom*. — Faceli passeggiare dolcemente prima di farli entrare in scuderia. E' arrivato il corriere?

— Il corriere è passato mezz'ora fa — rispose il *groom*. — Vado a governare i cavalli: saranno curati bene.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

5 novembre 1921.

Mercato inigliore. Affari attivi sul Consolidato 5 %. Fermo lo Commerciale. Alquanto in ripresa la Fiat, con transazioni animate. Deboli la Ansaldo, inspiritamente offerte. Sostenute le Elettricità Alta Italia. I Cambi sono tesi; persiste il ribasso del Germania.

Rendita 3,50 % cont. 72,87 ½; fc. 72,75, 72,87 ½ n. — Consolidato 5 % rend. 70,90; fc. 77,40-77,10; 77,00 — Banca d'Italia fc. 1395, 1390 n. — Banca Commerciale fc. 950-950 ½, 954 ½ — Credito Italiano fc. 643 — Banco di Roma fc. 115 ½ n. — Banca Ital. di Sconto fc. 542 n. — Ferrovie Meridionali fc. 339 ½ n. — Rubattino fc. 575-572, 582 ½ — Sita fc. 33 n. — Libera Triestina fc. 560 n. — Elett. A. I. fc. 205, 200 n. — Sip fc. 126 n. — Sola pref. 50 n. — Ansaldo fc. 108-94 ½, 94 ½ — Ilva fc. 20 n. — Elba fc. 67 n. — Ital. Gas fc. 205 n. — Fiat fc. 180-188, 187 — Ansaldo San Giorgio fc. 35 n. — Italo fc. 81-87 ½, 89 — Spa fc. 94 ½, 96 n. — Edisonia fc. 337 n. — Beni stabili fc. 310 n. — Marconi fc. 156 n. — Colonificio Valli di Lanzo fc. 42 ½ n. — Schiapparelli fc. 90 — Cementi fc. 90 ½, 89 n.

Nb. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 180,50 — Londra 98,15, 98,12, 98, 99,90 — Svizzera 402 — New York 23,40 — Germania 10,10, 10,05, 10,10, 10,05.

BORSA DI MILANO, 5 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,30 — Consolidato 5 % 77,25 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 951 — Credito Italiano 642 — Banca Ital. di Sconto 543 — Banco di Roma 115. — Ferrovie Meridionali 339 — Ferrovie Mediterranee 157 — Costruzioni Veneziane 128 — Industriale 592 — Lanificio Rossi 1850 — Cotonificio Cantoni 820 — Cotonificio Veneziano 116 — Colonificio Meridionale 94 — Elba 66 — Terni 925 — Officine meccaniche 92 — Officine Breda 223 — Ansaldo 90 — Montecatini 140 ½ — Metallurgica Italiana 46 Edison 439 — Società Adriatica 165 — Vizzola 745 — Marconi 158 — Gas Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 338 — Raffineria Ligure Lombarda 326 — Eridania 398 — Distillerie Italiane 128 ½ — Esperi Italo Americana 561 — Beni stabili 312 — Fiat 188 — Isotta Fraschini 28 — Ilva 30 — Libera Triestina 557.

Cambi: Francia 181 — Londra 98,50 — Svizzera 403 — New York 24,35 — Spagna 329 — Berlino 10,05 — Vienna 1,05 — Bucarest 11,50 — Belgio 170 — Praga 58.

BORSA DI GENOVA, 5 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,30 — Consolidato 5 % 77,25 — Banca d'Italia 1397 — Banca Commerciale 950 — Credito Italiano 643 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 338 ½ — Ferrovie Mediterranee 157 — Rubattino 582 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 331 — Raffineria Ligure Lombarda 325 ½ — Industria Zuccheri 337 ½ — Acciaierie Torni 528 — Ansaldo 90 — Elba 66 — Ilva 20 — Molini Alta Italia 761 — Fiat 187 — Marconi 156 — Salonado 233 — Ferriere Vobbi 106 — Metalli 96 — Silos 149 ½ — Italo 89 — Sensoleria 361 — Cotoniere Meridionali 93 — Libera Triestina 558.

Cambi: Francia 181 — Londra 98,35 — Svizzera 404 — New York 24,35 — Spagna 332 — Berlino 10,05.

BORSA DI ROMA, 5 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 72,10 — 10 fine mese 72,00 — Consolidato 5 % cont. 77,10 — 10 fine mese 77,05 — Banca d'Italia 1392 — Fondiario Italiano 364 — Banca Commerciale 952 — Credito Italiano 644 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 114,25 — Ferrovie Meridionali 331 — Navigazione Gen. Ital. 525 — Tram 86 — Acqua Marcia 1650 — Gas 428 — Comotole d'acqua 280 — Acciaierie Terni 325 — Ansaldo 97 — Metallurgica Italiana 94 — Ilva 29,50 — Antimonio 43 — Montecatini 138,50 — Elba 66 — Immobiliari 478 — Beni stabili 317 — Imprese fondiarie 96 — Carburo di calcio 550 — Aceto 228 — Elettrochimici 78 — Fondi rustici 245 — Fiat 186,50 — Risanamento 205 — Sita 32,50 — Eridania 322 — Marconi 156 — Colonnese 91 — Libera Triestina 556 — Forze Idrauliche 287.

Cambi: Francia 179,50 — Londra 98,75 — New York 24,90 — Berlino 10,00 ?.

BORSA DI TRIESTE, 5 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,85 — Consolidato 5 % 76,70 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale Ital. 935 — Credito Italiano 638 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 334 — Ferrovie Mediterranee 156 — Terni 552 — Ansaldo 107 — Ilva 21 — Edison 436 — Banca Commerciale Triestina 510 — Assicurazioni Generali 132 — Adria 335 — Lloyd Triestino 540 — Lloyd 1201 — Prometa 315 — Forze idraul. (Ratan) 310.

Cambi: Francia 179,50 — Londra 99,70 — New York 24,50 — Svizzera 404 — Amsterdam 440 — Berlino 10,10 — Bucarest 12 — Praga 58,35 — Kocabria 0,40.

BORSA DI FIRENZE, 5 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 77,25 — Banca d'Italia 1390 — Credito Italiano 642 — Banca Ital. di Sconto 541 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Mediterranee 155 — Ferrovie Meridionali 334 — Ansaldo 98,50 — Metallurgica Gen. Ital. 520 — Montecatini 140 ½ — Elba 65 — Eridania 321 — Fabbriche 570 — Zuccheri di Roma 68 — Acciaierie d'Italia 98 — Fiat 190 — Monte Amiata 52,50.

Cambi: Francia 180 — Londra 98,75 — Svizzera 403 — New York 24,35 — Berlino 10,05.

BORSA DI NAPOLI, 5 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 77,50 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 952 — Rubattino 580 — Ansaldo 96 — Ilva 29,75 — Colonnese Merid. 95 — Risanamento 202.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	a	c	a	c
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	53 05	54 —	Banca Ottomana	630 —	630 —
id. 3 0/0 ammort.	— —	68 10	Banca Comm. Ital.	930 —	928 —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	57 70	Banca R. Ile Plata	— —	— —
Prestito Francese 1918 5 0/0	80 20	80 20	Transatlantica	393 —	390 —
id. 1917 4 0/0	65 60	66 60	Azioni Naz.	2833	2830
id. 1916 4 0/0	66 25	65 25	Thamway	835 —	815 —
Tunisine	261 —	260 50	Andaluse	— —	— —
Rend. Arg. 1886	32 40	— —	Obblig. Lombarde	71 —	70 —
» » 1900	75 —	76 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	93 —	95 50	Nord Espagne	507 —	— —
Obbl. Bulgare 5 0/0	311 —	315 —	Saragozza	360 —	— —
Rendita Ottomana	135 40	135 15	Ferr. Piccolina	— —	— —
Rend. Spagnuola	— —	— —	Rio Tinto	1424	1410 —
Rend. Ungherese	— —	— —	Sconcrice	326 —	330 —
Rend. Ital. 3,50	42 50	40 50	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Portoghesi vecchi	— —	— —	» » 1903	125 —	128 50
Rend. Russe 5 0/0	— —	— —	» » rescissione	— —	97 25
» » 4 0/0	27 —	27 —	Ferrov. Ottomane	76 —	74 —
» » 4,50	— —	— —	Chartered	20 75	19 50
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Du Beers	805 —	800 —
Società Varie	36 —	35 —	Ferrovie Diverse	27 25	25 50
Banca di Francia	5020	5000	Gafsa	33 —	32 50
Banca di Parigi	1210	1200	Rand-Mines	119 70	118 50
Credito Fondiario	755 —	747 —	Cambio su Italia	34 50	35 50
Canali Lyonnais	1415 —	1400 —	Chèques su Londra	99 45	99 34

Parigi, 5. — Cambio su New York 23,53,5 — Su Svizzera 450,50 — Su Spagna 130,50 — Su Belgio 98 % — Su Olanda 480 — Su Berlino 3 5/8 — Su Bucarest 0 0/10.

Il tasso di sconto danese

Copenaghen, 5.

La Banca Nazionale di Danimarca ha ridotto il suo tasso di sconto dal 6 al 5 1/2 per cento.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed asciugg. seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 5 Novembre 1921

Organzini	Colli	6	Cgr.	4132,50	Sollevati nel corso
Trame	»	—	»	—	Magazzi N. 61
Greggi	»	5	»	708,70	Cgr. 14079,37
Lane	»	—	»	—	Fuori... N. —
Articoli diversi	»	—	»	—	Cgr. —

Totale Colli 11 Cgr. 4835,50

Stato Civile di Torino

5 Novembre 1921

NASCITE: Femmine 2; totale 2.

MATRIMONI: Cappa Pierino con Riva Serafina — Cersosa Sebastiano con Audisio Maddalena — Galizia Alfredo con Bogetto Giuseppa Caterina — Gallo Gio. Battista con Carnino Maria Elena — Garbin Silvio con Molino Catterina — Graglia Giovanni con Pinzi Rosina — Laiolo Luigi con Bargellino Maria — Martini Martino con Gavella Anisenegna — Massironi Francesco con Ciocerelli Domenica — Rainella Celestino con Ferraro Teresa — Rutta Arturo con Cannadonna Margherita — Riolfo Emilio con Rosato Lucia — Ruffinatti prof. Luigi con Gatta Vittorina — Saracco Pietro con Manzardino Caterina — Vigliotta Giuseppe con Campanaro Felicina — Bertone Isola con Valerio Maddalena — Catanese Eugenio con Mosi Elisa — Tiretti Luigia con Farabone Isabella — Strumia Candido con Monti Margherita — Rosso Giovanni con Mellovitta Battistina — Galdini ing. Ferdinando con Bonzani Emma. — Libri Guido con Merani Giuseppina. — Taverna Felice con Mandelino Enrichetta — Diberti Orsola con Gualdoni Francesco. — Rullinetti Giuseppe con Gambini Maddalena — Cententi Vittorio con Borgogno Giuseppina — Scamuzzi Pietro con Orlando Angela — Roda Giacomo con Cena Rosa — Bergandino Michele con Merlon Agnese — Giasetti Carlo con Bolfo Maria.

MORTI: Maggia Rosa fu Gioachino, di anni 57, di Torino, casalinga, via Principe Mosca, 62 — Ferrero Giuseppe fu Camerino, id. id., di Chieva, casalinga — Cherio Angela n. Mussocco, id. id. di Cisterna d'Asti, casalinga, corso Moncalieri, 21 — Dani Filomena fu Carlo, id. id. di Pontremoli, casalinga, via Nizza, 29 — Casagrande Guido fu Anton o, id. id. di Venezia, meccanico — Giugnetto Giuseppe fu Battista, id. id., di Torino, calzolaio — Ghione Tommaso fu Antonio, id. 58, di Pancrolo, venditore ambl. via Nizza, 10 — Visconti Giovanni fu Nunzio, id. id. di Castellanata di Lecce, impiegato — Serratore Luigia anor Rondola, id. 28, di Magliano (Como), religiosa — Brunetta Pietro di Mario, id. 21, di Torino, militare di guerra — Carnielio Rosa fu Lodovico, id. 58, di Torino, casalinga — Novello Maddalena n. Ferrero, id. id. di Pamparato, casa — Colli Maria n. Pontegiatti, id. 73, di Villafalletti, contadina — Revelli Maria ved. Baracco, id. 83, di Mondovì, casalinga — Saroglia Margherita fu Giovanni, id. 77, di Cavallo T., casalinga, via Belvedere, 11 — Panattaro Carlo fu Pietro, id. 73, di Villarbasse, pensionato, via Chivasso, 3 — Rosa Michelina n. Bertolotti, id. 49, di Torino, casalinga — Marchisio Aurelio di Pietro, id. id. di Torino, medico — Lazzaro Giuseppe fu Giovanni, id. 23, di Venezia di Front, contadino — Cornacchio Giuseppe fu Vincenzo, id. 62, di Cambiano, muratore — Terzuolo Paolo fu Pietro, id. 62, di Asti, impiegato — Abele Celestina di compendio, id. 27, di Torino, maestra, via Montebello, 21 — Musso Maria Giuseppina, id. 57, di Torino, via Cigna, 75, di casalinga — Borra Letizia di Lorenzo, id. 22, di Montaldo T., operaia — Bertinetti Vincenzo fu Paolo, id. 18, di Torino, contadino — Rostagno Agnese ved. Comoglio, id. 83, di Balsasco, casalinga, via Duch. Jolanda, 15 — Bono Carlotta ved. Guglielmotti, id. 76, di Quittengo, casalinga — Marchisone Camillo fu Luigi, id. 75, di Cuzzano Mont., contadino — Alasia Luigi fu Bartolomeo, id. 60, di Sommariva Bosco, calzolaio, via Rec. Sinco, 11.

Morti di anni sei, 6. Totale 37; di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo comune 4.

RABARBARO OPS Aperitivo Tonico OPS TORINO

AVVIATISSIMA Tintoria, Stireria, alloggetto, corso commercialissimo, blocco 10,000. — Martina, Brescia, 12. 40009

AVVIATISSIMO Commerciale, piccolo via, grande alloggio, 13,000. — Martina, Brescia, 12. 40009

AVVIATO Pasticcio, lavorazione quotidiana giornaliera, grandi locali, alloggio privato, vendesi. — Scrivere cassetta citio L. Unione Pubblicità, Torino.

CEDERESI interessantissima Azienda accreditata, commercialissima in Roma; adatta per importatori, costruttori, agricoltori, esiste clientela tutta Italia, condizioni facilissime, guadagno immediato, grande utile, senza rischio capitale. Cedesi perchè causa ritiro commercio. Ogni schiarimento. — Scrivere Commendatore, casella postale 408, Roma.

CEDESI bazar 33 per ritiro commercio. — Via Madama Cristina, 12, Torino. 40006

CERCASI capitalista 100-200,000 associarsi sfruttare affare rendente quattro mesi 100,000. — Scrivere cassetta sel L. Unione Pubblicità, Torino. 74152

ESOLUS meccanici, rinnovasi rinomato Albergo del Sole, Busselleno di Susa. 10050

GABINETTO bagno vendesi occasione. — Bonola, 48, via Massena. 74108

INDUSTRIA stabilissima, facilissima lavorazione, ecclesiastica, guadagno. — Geometra Vacchetta, Cuneo. 40005

INDUSTRIA lucrosa, assenza concorrenza, tutto attivo, cerca socio capitalista. — Scrivere cassetta quattro L. Unione Pubblicità, Torino. 74154

LATTERIA e commestibili nel centro, da un ventennio da me esercita, rimetto. — Gambaretti, via Carlo Alberto, 40. 10006

PROFUMERIA centralissima, grandiosa, floridissima; annesso coiffeur uomo, signora, eventualmente alloggio, credentesi. — Scrivere cassetta cinque L. Unione Pubblicità, Torino. 74153

RISETTESI negozio pettinatrice, alloggio, poco ambiente. — Rossi, Madama Cristina, 70. 10038

SOCIETA' generi alimentari avviatissima cerca socio accomandante disponga 50,000. — Baldini, fermo posta. 74155

30,000 rimetto Trattoria bottiglieria ampio, rinnovato grande fabbriche. — Rivolgersi portineria, Salvo Pellico, 11. 74163

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AA 350,000 palazzina presso corso Francia, vedesi esterno, giardino, subito libera. — Tratta Bertinetti Cesa, Basilica, 2. 10033

AA 350,000 palazzina ottima posizione, scrivi locali recentemente ammodernati, modernissimi comodità, giardino, subito libera. — Tratta Bertinetti Cesa, Basilica, 2. 10033

ALASSIO. Vendesi villa mobiliata, 11 vani, comodità moderne, libera subito. — Rivolgersi La Riviera, Alassio. 40000

APPARTAMENTI datati di ogni comodità vendonsi nel nuovo caseggiato di via Montevideo in Genova. — Rivolgersi Morando, piazza Portello, 2-4, Genova.

A 25 mila vendo grande salone col cinema bene avviato, paese vicino Torino. — Bar corso Francia, 93.

CASA elegante vicinanze piazza Statuto, con appartamento libero, vendo. — Della Garola, via Juvara, 18. 74148

CASA 12 camere, terreno, vendo. — Via Candia, 37.

FALAZZINA centrale, elegante, mobiliata, libera, mite prezzo, vendo. — Scrivere cassetta 176 R. Unione Pubblicità, Torino. 10054-5 bis

PALAZZINA centrale, libera, sopra via Cumiana, maniori cedesi. — Offerte cassetta 158 R. Unione Pubblicità, Torino. 40004

RIVOLI vendo villetta nuova, 7 camere, giardino, acqua potabile, posizione splendida. — Scrivere cassetta 150 R. Unione Pubblicità, Torino. 40001

TERRENIS signole, fabbricabile, mq. 1100 circa, presso piazza Sabotai, vendesi. — Pometto, corso Regina Margherita, 165. 40003

VENDO nuova casa recente costruzione, sento esame, trentottomila. — Barale, 82 Umberto, 25.

VENDO regione commerciale proprietà due botteghe, retro, alloggio separabile, quarantacinquemila. — Telefono 56-21. 10007

VILLA colli Torino, in ambiente, giardino terreno cintato, vendesi con tenda mobile. — Infermia Torelli, Venti Settembre, 7, ore 13 e 15. 74145

60,000 casa 18 camere vendo causa divisione. — Silvia Garella, via Juvara, 18. 21174

110,000 casa camere 42, buon reddito, vendo. — Della Garola, via Juvara, 18. 21174

190,000 palazzina 16 ambienti, con giardino, tutte comodità, vendo. — Della Garola, via Juvara, 18.

280,000 palazzina di corso, camere 17, con tutte comodità moderne, con giardino, nuova costruzione, vendo. — Della Garola, via Juvara, 18. 21174

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio decorosamente ammobiliato, Borgo San Salvario, Porta Nuova, cedesi urgentemente causa partenza 15,000. — Celesio, Roma, 35. 40079

APPITTANSI presso piazza Castello dodici vani locali uniti, piano nobile, uso ufficio, rappresentanze, mode. — Scrivere cassetta 116 E. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI nei pressi di corso Vittorio, in casa signorile, alloggio nel camere ammobiliate. Richiedersi 500 mensili. — Scrivere cassetta 101 U. Unione Pubblicità, Torino. 21008

AFFITTERESBESI appartamento elegantemente ammobiliato a coniugi, referenze, centrale. — Scrivere cassetta 121 R. Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO cedesi affitto vuoto, cambio oppure cedesi mobili. — Stanibi, Arsenale, 4.

APPARTAMENTO qualunque combinazione, prezzo, località, grandezza cerca Stanibi, Arsenale, 4.

APPARTAMENTO 5 vani, cucina, bagno, ingresso, esigesi causa partenza. — Rivolgersi parte mobili, ottima occasione, cognata, via Torino-Rivoli. — Rivolgersi Ufficio Internazionale, via Saluzzo, 43.

JAMBIASI alloggio cinque camere con altro matrimonio. — Borghino, via Tiepolo, 5. 40008

CEDESI alloggio ammobiliato, con camera letto, salotto, cucina completa. — Scrivere cassetta N. 224 U. Unione Pubblicità, Torino. 74111

CEDESI subito alloggio ammobiliato di cinque ambienti, primo piano, presso piazza Statuto. — Rivolgersi portineria via Sant'Anselmo, 27. 74124

CEDESI due sedute ammobiliate casa signorile. — Bottiglieria corso Inghilterra, 29 bis. 10051-52

CERCASI due amici locali, non ostacolato, uso indirizzo, silenziosi, con ingressino, ufficio, possibilmente alloggio con portineria, rilevansi lezioni, telefono, lunga locazione. — Indirizzare o presentarsi Maglificio E. Sard e F., via San Quintino, 32. 74142

DISTINTO funzionario Stato desidera affittare stabilmente, subito o 1.o aprile 1922, alloggetto o villino vuoto od ammobiliato, confori, collina torinese, comodità tram. Scrivere cassetta 115 R. Unione Pubblicità, Torino. 74150

TRE persone sole cercano due camere, cucina, qualsiasi località, anche oltre collina. — Scrivere cassetta nove L. Unione Pubblicità, Torino. 74160

VISTOSA famiglia procurandomi alloggetto, preferibilmente vuoto. — Gervino, Principe Amedeo, 28.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CAMERA pensione signorile a persona stabile. — Portanuova via Cernaia, 42. 74101

CAMERE affittare mobiliate, con pensioni signorine. — Trattoria via San Donato, 10. 40037

CERCO camera, possibilmente libera; massima compatibile. — Scrivere Grasca, Politecnico, Torino.

CERCO mobiliata centrale, con pensione o mensa. — Repetto, Politecnico. 10040

DISTINTISSIMA pensione con camera elegante. — Via Sacchi, 20. 40045

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A Brillanti, perle, gioielli al valore, compero al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 10030

A. A. A. a. Alti prezzi compero oro, brillanti, platino. — Bertola, Bogino, 4, piano primo. 40061

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologerie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1. 778

A. Argento, oro, gioie, orologi, biretta paga più di tutti. — Silvotto, via Barbolo, 23. 10067

A metà valore vendo orologio Longines oro. — Portinaio, Galliari, 19 bis.

CAMERA pratica, camera letto Luigi XVI, carrozzella bambini vendo buon prezzo. — Rossi, Madama Cristina, 26. 10046

CANE lupo neri, cuccioli, altro due, pelosini, stupendissimi. — Negro, Saluzzo, quarantacinque. 10050

CANE lupo pezzato 3000 vendesi 2500. — Manuzzi, piazza Vittorio Veneto, 2. 10051

CERROZZELLA per bambini arcipiattevole privato per occasione. — Scrivere Vela, via Madama Cristina, 137. 10070

CASSA registro vendo bella camera pranzo rinnovamento. — Via Genova, 17. 21154

CAVALLA trottatrice sana, sicurissima, vendesi; volendo attacco. — Scrivere cassetta 126 E. Unione Pubblicità, Torino. 40020

CHIAROVEGGENTE incomparabile Madama Mary insegnerà Torinesi sorte qualunque misteriose segrete umane, consiglia sofferente, guarisce. Scienza accertata. — Prof. Ancora, San Tommaso, 19, secondo. 40022

CUCINE economiche smaltate bianche. Ricchissimo assortimento, tipi comuni e di lusso. Prezzi moderati. — Perini, Arsenale, 26. 40000

DOLORI reumatici, artritici, sciatici, nevralgici, guarigione rapida, sicura. Rimedio San Pancrazio. — Farmacia San Luca, via Roma, 42, Torino.

LE migliori, le più convenienti stoves, rideaux soie trovansi via Cernaia, 5, interno. 4328

MACCHINE pubbli, cedesi qualunque tipo vendo, compero. — Rossi, Montebello, 13. 10041

MACCHINE scrivere, vendita, cambi, riparazioni, prezzi. — Avigdor, Mazzini, 22. 40000

MANCIA a chi consegna una carta da calcio firmata recata smarrita piazza Bodoni. — Orso, Mazzini, 11.

MOBILI studio uso negozio; Ramiglione 10 come nuova urgenti vendere. — Portinaio corso Cairoli, 6.

MOTOSIDECAR Excelsior 1921, come nuovo, impianto elettrico macchina a side, causa partenza, vende prezzo occasione privato. — Scrivere cassetta 109 E. Unione Pubblicità, Torino. 40020

SPLENDIDA carrozzella 18 cavalli, nazionale, garantita, vendesi occasione. — Angri, corso Brunelleschi, 10. 40050

TRIUMPH 2000, frizione, cambio rapporti, bollata 15 Ter bellissimo stato vendesi. — Cubillo, corso Dante, 3. 40043

Generosa mancia

a chi consegnerà Hôtel Suisse documenti legali, titoli, campioni, carnet contenuti in una valigia smarrita presi Porta Nuova 30 ottobre. 21181

Società Anonima

EDOARDO SCHREIBER

Torino (EST)

Capitale Sociale L. 2.000.000

Sede Torino - Filiali: Trieste - Belzano Costantinopoli - Scalanova - Tiflis - Batum

La Società Anonima EST avendo ricevuto in cambio merce una importante partita di autentici

Tappeti Persiani

(Scrivan, Daghistan, Kherasan, Kuba, Kazakci, Cici, Bocara, Saruk, ecc.)

avverte gli amatori che li mette in vendita nella sua sede di CORSO S. MAURIZIO N. 61 a prezzi di assoluta convenienza.

Visitare l'esposizione aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno feriale.

Nello

BLENORRAGIA

nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni delle vie orinarie, i primari Specialisti della Germania prescrivono il

BLASOL "HEYDEN"

l'antisettico urinario perfetto. Calma i bruciori, espinge l'infiammazione, disinfetta il canale urinario, chiarifica le urine. Nelle buone Farmacie Lire 6,50 (bollo compreso). — Deposito per l'Italia F. I. F., via Fabro, 6, Torino.

BLENORRAGIA (scolo)

cura radicale, completa, in tutti gli stadi con le celebri

Pillole GONOLYSINE

(Istruzione del gonococco) in scatole di 20 pillole. Ogni scatola lire 9,50 (cura completa 5 scatole) L. 45. In tutte le primarie farmacie. Comp. COURTOIS, via Accademia Alb., 5 — Torino.

SIFILIDE Impurità del sangue

Cura segreta, guarigione certa, radicale, colle più superabili.

Pillole **ALUETAL**

in scatole di 1.o, 2.o, 3.o grado. — Ogni scatola lire 9,50 in tutte la primarie Farmacie. — Cura completa 5 scatole lire 41.

Com. COURTOIS, via Accademia Albertina, 5, Torino.

PRESERVATIVI garantiti infrangibili

Spedizioni con massima riservatezza.

Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 5.

CURA DELLA BLENORRAGIA

(Metodo del Janet — Cura rapida)

SIFILIDE e Malattie Veneree e Pelle

Cure moderne e radicali

Dott. SORANO, via Michelangelo, 15 - Ore 14 a 17; 19 a 21

SIFILIDE VENEREE PELLE

Esame del sangue - 606-914 - Vaccinoterapia

Corso S. Maurizio, 21 piano primo **Dr. F. LEVI**

Facoltà di Medicina Paris - University of London

Ore 9-11, 13-15, 18-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti Uretrali Ore 10-12

Dr. MACCHIAVELLO - Via Cibrario, 8 17-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

— Dr. Comm. N. LATTES —

Orario: 8-9; 11-12; 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2.o

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE Dott. G. ZONI

Via C. Alberto, 26 - Ore 13,30-15 e 19-20; Fest. 10-12.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle

Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 13.

Dottor **BERTOLA MARIO**

Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acute e croniche. — Giorni festali dalle 14-16; sera 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 97, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

D